

RESOCONTO STENOGRAFICO

652.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.	
Missioni	60707	60729, 60730, 60731, 60737, 60738, 60739, 60740, 60741, 60746, 60747, 60748, 60749, 60750, 60751, 60752, 60753, 60754, 60755, 60760, 60761, 60762, 60763, 60764, 60765, 60766, 60767, 60773, 60774, 60775, 60780, 60781, 60782, 60783, 60784, 60785, 60786, 60792, 60793, 60794, 60795, 60796, 60797, 60798, 60799, 60800, 60805, 60806, 60807, 60808, 60809, 60810, 60811, 60815, 60816, 60817, 60818, 60819, 60820, 60826, 60828, 60829, 60830, 60831, 60837, 60838, 60839, 60840, 60841, 60842, 60843, 60844, 60845, 60846, 60847, 60848, 60849, 60850, 60851, 60852, 60853, 60854, 60859, 60860, 60861, 60862, 60863, 60864, 60865, 60866, 60867, 60868, 60875
Disegni di legge:		
(Annunzio)	60707	
(Approvazione in Commissione) . . .	60838	
(Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	60781	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629).		
PRESIDENTE 60707, 60709, 60710, 60711, 60712, 60713, 60714, 60715, 60716, 60717, 60718, 60719, 60720, 60726, 60727, 60728,		60713, 60752, 60762, 60808
		AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

PAG.	PAG.
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 60729, 60860	TRIVA RUBES (PCI) 60852
BASSANINI FRANCO (Misto-Ind. Sin.) 60729, 60740, 60765, 60784, 60815, 60818, 60843, 60864	VAGLI MAURA (PCI) 60792
BERLINGUER GIOVANNI (PCI) 60785	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN), Relatore di minoranza 60739, 60841, 60851, 60864
BOATO MARCO (Misto-GDU) 60710, 60720	ZAVAGNIN ANTONIO (PCI) 60829
BONINO EMMA (PR) 60710, 60716, 60761, 60767, 60783, 60799, 60819	Interrogazioni e interpellanze:
CALDERISI GIUSEPPE (PR), Relatore di minoranza 60714, 60716, 60728, 60730, 60739, 60796, 60797, 60839, 60861, 60863, 60866, 60868	(Annunzio) 60876
CATALANO MARIO (PDUP) 60844, 60861	Consiglio regionale:
CERQUETTI ENEA (PCI) 60765	(Trasmissione di documenti) 60781
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 60708, 60709, 60717, 60737, 60755, 60764, 60766, 60782, 60783, 60793, 60799, 60809, 60810, 60816, 60821, 60847, 60848, 60849	Corte costituzionale:
CORLEONE FRANCESCO (PR) 60718, 60719, 60760, 60806, 60818, 60853, 60860	(Annunzio di una sentenza) 60875
FACCIO ADELE (PR) 60720, 60748, 60751, 60753, 60754, 60773, 60774, 60792, 60796, 60805, 60807, 60826	Documento ministeriale:
FERRARI MARTE (PSI) 60797	(Trasmissione) 60752
GAMBOLATO PIETRO (PCI) 60847, 60850	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:
GIANNI ALFONSO (PDUP) 60730	(Annunzio) 60837
GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro 60846, 60847, 60861, 60867	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
LABRIOLA SILVANO (PSI) 60831, 60865	(Comunicazione) 60707
MACCIOTTA GIORGIO (PCI), Relatore di minoranza 60740, 60840, 60867	Presidente del Consiglio dei ministri:
MANFREDI MANFREDO, Sottosegretario di Stato per il tesoro 60863	(Trasmissione di documento) 60876
MELLINI MAURO (PR) 60715, 60749, 60753, 60763, 60775, 60795, 60798	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 60838
MENNITTI DOMENICO (MSI-DN) 60711, 60738	Sulla morte del marinaio Filippo Montesi:
NAPOLITANO GIORGIO (PCI) . . . 60726, 60846, 60875	PRESIDENTE 60780
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 60848	Votazioni segrete 60709, 60711, 60712, 60713, 60715, 60716, 60717, 60718, 60719, 60720, 60730, 60738, 60741, 60747, 60748, 60749, 60750, 60751, 60752, 60753, 60754, 60755, 60761, 60762, 60763, 60764, 60766, 60767, 60773, 60774, 60775, 60781, 60783, 60785, 60786, 60793, 60794, 60795, 60796, 60797, 60798, 60799, 60800, 60806, 60807, 60809, 60810, 60811, 60816, 60817, 60818, 60819, 60821, 60827, 60828, 60831, 60852, 60854, 60861, 60862, 60865, 60867, 60868, 60869
RAVAGLIA GIANNI (PRI) 60845	Ordine del giorno della seduta di domani 60876
ROCELLA FRANCESCO (PR) 60711, 60773, 60816, 60817, 60819, 60820	
RUBBI EMILIO (DC) 60846	
SACCONI MAURIZIO (PSI), Relatore per la maggioranza 60837, 60838, 60839, 60865	
SALVATO ERSILIA (PCI) 60719	
SARTI ARMANDO (PCI) 60860	
SOSPIRI NINO (MSI-DN) 60727, 60830	
TATARELLA GIUSEPPE (MSI-DN) 60853	
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 60712, 60727, 60746, 60748, 60786, 60827, 60828, 60830, 60831, 60851	

La seduta comincia alle 9.

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 18 marzo 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andò, Andreotti, Anselmi, Armellin, Battaglia, Bellocchio, Bozzi, Cecchi, Crucianelli, Fontana Elio, Garocchio, Mora, Occhetto, Padula, Ricci, Rizzo, Sangalli, Scovacricchi, Seppia, Tassone, Teodori, Tremaglia, Ventre, Vernola e Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 21 marzo 1983 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Abrogazione dell'articolo 16 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 660, convertito con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 31, recante misure urgenti in materia tributaria» (4014).

Sarà stampato e distribuito.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del dottor Camillo Pierluigi Sebellin a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: disposizioni per la formazione dal bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983).

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esaurite le votazioni sugli emendamenti riferiti alla tabella A annessa all'articolo 1 del disegno di legge; dobbiamo pertanto passare ora agli emendamenti riferiti alla tabella B.

Debbo ricordare che è stato presentato dal Governo, alla tabella B, l'emendamento Tab. B. 73, formalmente configurato come interamente sostitutivo della predetta tabella, ma sostanzialmente sostitutivo di una cifra della medesima tabella: pertanto, anche d'intesa con il Governo questo emendamento sarà votato, secondo l'ordine stabilito dal regolamento, appunto quale emendamento sostitutivo di una cifra. Dico questo per un chiarimento, poiché alcuni colleghi avevano, inizialmente, sollevato — credo motivatamente — la questione.

Passiamo all'emendamento CiccioMessere Tab. B. 1; avverto che l'onorevole Gerardo Bianco ha chiesto che la votazione avvenga a scrutinio segreto. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di inserire alla tabella B, cioè al fondo speciale destinato alle spese per i provvedimenti che dovranno essere approvati, la seguente voce: «Istituzione di un istituto di ricerche per la pace e il disarmo», prevedendo una spesa di 2.500 milioni. Vorrei ricordare ai colleghi, e in particolare ai relatori, che le proposte di legge cui fa riferimento questo emendamento sono due: la n. 1572, di iniziativa del deputato Accame, e la n. 1642, di iniziativa di diversi deputati fra cui il sottoscritto, Francesco Forte, Loris Fortuna, Marte Ferrari, Maria Luisa Galli, eccetera. Vorrei ricordare sempre ai relatori — perché eventualmente cambino il loro parere — che la Commissione difesa ha inserito nel programma dei suoi lavori la discussione di questo provvedimento. Quindi la nostra non è una proposta peregrina perché questo provvedimento, secondo le decisioni della Commissione difesa, dovrà essere esaminato in questo

esercizio finanziario. Mi sembra pertanto necessario l'inserimento nel fondo globale degli stanziamenti necessari per la copertura di questo provvedimento. Si tratta di stanziamenti abbastanza limitati, anche se il significato politico di queste proposte di legge ha una dimensione maggiore.

La questione che queste proposte di legge vogliono affrontare è relativa all'assenza nel nostro paese, a differenza degli altri paesi europei e della NATO, di un istituto di ricerca per la pace. Come lei sa, signor Presidente, negli altri paesi esistono numerosi istituti, pubblici o privati, ma sempre sostenuti dal Governo. Ricordo i due più famosi istituti di questo tipo: il Sipri di Stoccolma e l'Istituto affari internazionali di Londra. Questi sono i due istituti maggiori in Europa, e ad essi si riferiscono tutte le organizzazioni di studiosi che si occupano di questioni militari.

Ricordo che lo scorso anno il ministro Reviglio in questa aula, dovendo citare dati, valutazioni, notizie e stime relative al complesso militare industriale, non ha potuto fare altro che riferirsi ai dati del Sipri e a quelli dell'Istituto affari internazionali. In Italia, appunto, non abbiamo nulla di simile. In Italia, prevale in assoluto la cultura della guerra. E non è un caso, signor Presidente, che nel nostro paese fioriscano istituti orientati in modo preciso, orientati cioè nella direzione del sostegno al complesso militare industriale.

Ogni giorno abbiamo dibattiti, incontri, tavole rotonde (ultima quella del ministro Lagorio a Firenze, promossa da *Città e Regione*), di avallo e di sostegno alla politica militare nel nostro paese. La cultura pacifista, invece, in Italia, è una cultura che ha scarse basi scientifiche. A parte pochi studiosi e a parte alcuni tentativi privati limitati nei mezzi e nelle possibilità, in Italia non esiste un supporto effettivo, di analisi effettiva dei problemi della sicurezza e dei problemi della pace, visto non soltanto in termini generali, sloganistici, eccetera eccetera, ma anche in termini scientifici.

Quindi, raccomando ai colleghi l'approvazione di questo emendamento per queste due ragioni, di cui la prima connessa ad una decisione della Commissione difesa, la seconda connessa all'opportunità che nel nostro paese, accanto alla cultura della guerra (che spero sia una cultura destinata pian piano a deperire), ci sia un confronto effettivo con una vera cultura della pace. Soltanto attraverso questo rapporto dialettico tra queste due culture, ammesso che la prima possa essere considerata una cultura, credo che il nostro paese e, più in generale, tutta l'Europa possano crescere in pace.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire il decorso del termine di preavviso previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 9,20,
è ripresa alle 9,40.**

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere Tab. B. 1, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Voti favorevoli	25
Voti contrari	445

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Ciccimessere Tab. B.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccimessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIMESSERE. Dopo che la Camera, tutti i gruppi della Camera, ad esclusione del gruppo radicale, hanno respinto la istituzione di un fondo per un istituto di ricerca per la pace... (*Commenti del deputato Boato*). Parlavo dei gruppi, scusami Boato. Dicevo, dopo che tutti i gruppi della Camera compreso quello comunista, ad eccezione di quello radicale e con l'esclusione dei deputati Boato e Maria Luisa Galli, hanno respinto la nostra proposta, proponiamo un altro emendamento: l'inserimento nel fondo speciale, destinato ai provvedimenti che dovranno essere approvati nel corso dell'esercizio finanziario, di una voce relativa alla «istituzione dell'agenzia per il controllo sull'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e i diritti civili per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale — lire 146 miliardi».

Ritengo che anche questo emendamento sia particolarmente importante, poiché sottintende una diversa concezione difensiva, basata sulla eliminazione delle effettive minacce alla sicurezza. È un tentativo che facciamo in molti, quello — cioè — di ridefinire e classificare la minaccia alla sicurezza, che non può essere determinata soltanto dal numero di missili e di sistemi d'arma schierati nei vari paesi considerati più o meno ostili, ma che è determinata da ben altre condizioni politiche ed economiche.

Credo che nessuno neghi che la situazione nel Medio oriente rappresenti una minaccia alla sicurezza del nostro paese e, in generale, del mondo, non in relazione alla esistenza o meno di armi o di intenti ostili ed aggressivi, ma con riferimento al problema del petrolio, delle materie prime, del rapporto tra Nord e Sud, per quanto riguarda l'approvvigiona-

mento, appunto, di queste fonti energetiche, dei rapporti di sfruttamento che si realizzano da parte del Nord nei confronti del Sud, con il tentativo del Sud del mondo di riscattarsi, con tutte le contraddizioni, con tutti i problemi connessi all'instaurazione di regimi dittatoriali, che garantiscano tale rapporto di sfruttamento Nord-Sud, e così via. Ciò semplicemente per esemplificare il fatto che le minacce alla sicurezza sono determinate da molti fattori, ultimo dei quali può essere considerato quello militare. Ebbene, tra queste minacce alla sicurezza una delle più gravi è rappresentata proprio dai regimi autoritari esistenti nel mondo, e ciò anche semplicemente per la mancanza, nel loro ambito, di strutture e meccanismi decisionali democratici. Bisogna rendersi conto che in questi paesi le decisioni politiche, sulla guerra, sul riarmo, non sono sottoposte, come bene o male avviene nei paesi democratici, ad una serie di valutazioni, di condizionamenti, di dialettiche con l'opinione pubblica. Consideriamo la vicenda di Comiso, più in generale la vicenda dei missili *Pershing* e *Cruise*, che vede in Europa un confronto dialettico tra opposizione e maggioranza; pensiamo invece a regimi, come quello sovietico, in cui tale tipo di dialettica e di confronto non esiste.

Di qui l'esigenza contenuta nel mio emendamento Tab. B. 2, che corrisponde poi ad una serie di normative precisamente definite, in vista dell'opportunità di attrezzarsi, nei confronti della minaccia rappresentata dalla negazione dei diritti civili e della democrazia, con strumenti che non siano quelli militari, ma quelli di denuncia politica e di controinformazione, che non posso ora, per ragioni di tempo, esaminare in modo più approfondito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Dichiaro che voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo

di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere Tab. B. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	23
Voti contrari	432

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare agli emendamenti Roccella Tab. B. 3, Tessari Alessandro Tab. B. 4, Aglietta Tab. B. 5, Calderisi Tab. B. 6, Corleone Tab. B. 7, tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre. Dovremmo, pertanto, ai sensi dell'articolo 85, ultimo comma, del regolamento, porre in votazione il primo e l'ultimo di tali emendamenti, nonché uno di quelli intermedi.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. In cosa consiste tale richiamo?

EMMA BONINO. Consiste in questo: è vero, signor Presidente, che sono cinque emendamenti recanti variazioni di cifre a scalare, poiché lo stanziamento previsto riguarda lo stesso provvedimento («norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo») e varia da 3.000 a 1.000 miliardi, con una ca-

denza di 500 miliardi tra l'una e l'altra proposta emendativa; tuttavia, data la rilevanza della materia e considerato che il tema ha suscitato un enorme dibattito di opinione pubblica, a livello sia nazionale che internazionale...

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, se lei consente ad interrompere la sua esposizione, accolgo subito la sua richiesta e passo pertanto alla votazione dell'emendamento Roccella Tab. B. 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Nel dargli la parola spero di poter confidare in una certa qual restituzione della cortesia.

L'onorevole Roccella ha facoltà di parlare.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, colleghi, il nostro emendamento concerne il finanziamento di interventi contro lo sterminio per fame nel mondo. Ricordo la proposta di legge di iniziativa dei sindaci, che coincide con la nostra e la vostra proposta di legge, presentata in competizione con le due precedenti, sempre che il vostro non sia un espediente per opporvi a qualunque iniziativa in questo settore.

Ovviamente noi proponiamo una scelta perché la questione non riguarda solo il finanziamento di interventi contro lo sterminio per fame nel mondo, perché le relative somme sono detratte dagli stanziamenti per l'acquisto di sistemi d'arma. Naturalmente, compagni comunisti, compagni socialisti, amici democristiani, la scelta tra le spese militari e quelle per la vita ci divide; questa scelta passa per la destinazione sociale della spesa e innanzitutto rappresenta la discriminante che divide il versante della pace e della vita dal versante della guerra e della morte, e rappresenta l'indice più evidente e conclusivo di una politica di pace fondata sulla minaccia della guerra.

Questa scelta ha un valore assoluto, e noi la proponiamo in quanto tale, è una scelta politica, ma ha anche un valore relativo investendo il governo dell'economia, sia perché le spese militari, nella

prospettiva dei programmi di armamento del ministro Lagorio, sono incompatibili con la disponibilità delle risorse.

Compagni comunisti, la legge finanziaria al nostro esame è forse migliore rispetto alla precedente — l'ultima parola non è detta, visto l'andamento delle votazioni — ma non è sostanzialmente diversa nel merito in forza di opzioni che configurano una alternativa di valori quale alternativa politica per il governo del paese che, in quanto tale, investe tutto il bilancio quale programma di Governo.

Questa è la scelta che proponiamo con fermezza, così come abbiamo sempre fatto, anche se probabilmente rimarremo soli senza avere al nostro fianco neppure quei colleghi — viste le votazioni di ieri sera — che hanno contrapposto alla proposta di legge dei sindaci e a quella dei radicali, una loro proposta di legge, sostenendo questa contrapposizione con l'autenticità del loro impegno e che oggi dovrebbero confortare quella posizione con l'approvazione di questo o degli altri emendamenti, se non altro per rendere attendibile la scelta operata in sede di Commissione esteri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Vorrei puntualizzare che la nostra posizione, rispetto all'esigenza di risolvere i problemi connessi alla lotta alla fame nel mondo, è stata già espressa nelle varie occasioni in cui di questo tema si è discusso.

Non condividiamo, tuttavia, il modo in cui gli emendamenti tendono a finanziare le iniziative contro la fame nel mondo. Già ieri sera abbiamo puntualizzato questi aspetti, e riconfermiamo in questa sede la nostra posizione, per cui voteremo contro gli emendamenti a scalare presentati dal gruppo radicale.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Roccella Tab. B. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	458
Astenuti	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli	23
Voti contrari	435

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro Tab. B.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Il collega Roccella ha già spiegato i motivi della presentazione di questi emendamenti, che contengono variazioni di cifre a scalare. Con questo a mia firma proponiamo di inserire nella Tabella B, Fondo speciale per le spese correnti, la voce: «Norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo», per un totale di 2.500 miliardi. Conseguentemente proponiamo, come nell'emendamento precedente, una variazione alla Tabella 12 dello stato di previsione del Ministero della difesa, riducendo gli stanziamenti di una serie di capitoli.

Mi rendo conto di alcune considerazioni, che sono state fatte da colleghi di diversa parte politica; a parole sentiamo molta disponibilità in quest'aula alle nostre iniziative, che poi non sono solo radicali, per combattere lo sterminio per fame nel mondo, visto che all'origine c'è un'iniziativa che non può essere definita «radicale»: mi riferisco alla famosa proposta dei 1.300 sindaci italiani, che rappresentano praticamente l'intero arco co-

stituzionale (sindaci comunisti, democristiani, socialisti) e che hanno ritenuto di poter chiedere alla Camera una pronuncia in questo senso.

Il fatto che i radicali possano non essere in grado di valutare quali sono le risorse pubbliche da destinare non alla causa umanitaria della lotta allo sterminio per fame, ma ad un investimento preciso, ad una scelta specifica contro un modello di sviluppo (e non è un caso che noi facciamo riferimento alla Tabella dello stato di previsione del Ministero della difesa, come alla fonte da cui stornare quanto serve per combattere lo sterminio per fame), nulla toglie alla decisione dei 1.300 sindaci di voler condividere con noi questo orientamento. Probabilmente, quindi, la nostra richiesta non è assurda, e non è incompatibile con lo «stato di povertà» dello Stato italiano; perché questo Stato, così prodigo per quanto riguarda i massicci investimenti nel campo della difesa possa fare una scelta qualitativa quale quella che noi proponiamo con questo emendamento.

Pertanto noi chiediamo alla Camera di voler considerare le due ragioni: primo, lo stanziamento di 2.500 miliardi per una causa che tutti riconoscono non solo nobile ma necessaria; secondo, che per far fronte all'onere relativo si provveda ad una modifica delle poste di bilancio alla tabella 12 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro Tab. B. 4, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti e votanti	454
Maggioranza	228

Voti favorevoli 26
Voti contrari 428

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Aglietta Tab. B. 5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, questo emendamento propone, sempre nella stessa direzione, un investimento di duemila miliardi per portare a termine, nel prossimo anno, gli interventi per salvare coloro che sono destinati a morire e che già stanno agonizzando nel mondo. Di queste cose, variamente e molto spesso si è discusso in questa Camera e devo dire che ogni volta sul problema di fondo e di principio è sembrata esservi la convergenza di tutti. Paiono strane, e quindi, direi, demagogiche, queste affermazioni, dal momento che poi concretamente ci ritroviamo sempre, ogni volta, a scontrarci con delle incompatibilità; è, appunto, il realismo politico di questa classe dirigente che ritiene incompatibile un'azione dello Stato italiano nella direzione della vita e della pace. Non possiamo, poi, parlare sulle piazze, sui giornali della pace come fatto astratto. La pace si misura sui fatti; la volontà di salvare e di intervenire in questo campo si misura sui fatti; le convinzioni, diciamo, morali che vengono espresse si misurano poi sui reali comportamenti e sulle scelte politiche che questa classe dirigente fa, e che sono, continuano ad essere scelte di guerra e di morte. Credo, quindi, che da parte del gruppo radicale non vi sia testardaggine, ma vi sia solo il tentativo di cercare veramente di ricondurre le convinzioni che da tutti vengono espresse alla conseguenzialità dei fatti e dei comportamenti politici, ad una alternativa politica che, attraverso queste scelte, si configura precisamente. Una alternativa che è alternativa anche per il nostro paese, alternativa a tutela e a

difesa della vita, della qualità della vita delle persone, degli uomini nel nostro paese e non solo nel nostro paese, una alternativa ad una politica che è una politica, nei fatti, nazista, di annientamento rispetto a popolazioni, a uomini, a gente indifesa, non tutelata, massacrata da questa società e dalle nostre necessità. Credo, quindi, che in questa direzione bisognerà fare, prima o dopo, chiarezza: o si dice tassativamente che non è convinzione di nessuno che questa sia una strada politica, una strada necessaria alla politica; o, diversamente facendo, non si può continuare a discutere, a dibattere ed a proporre leggi, come voi avete fatto (la vostra legge in Commissione esteri, che non è quella dei sindaci, è stata, per altro, discussa, portata avanti, snaturata rispetto alla vostra proposta originale; per altro resta questa proposta pendente presso quella Commissione e non sono previsti finanziamenti in questa legge finanziaria, né è stata data alcuna risposta o alcuna indicazione da parte del Governo). Credo, quindi, che oggi la Camera e tutti i colleghi, in assenza e nel silenzio, nel silenzio colpevole del Governo su questo fronte, dovrebbero assumersi, la responsabilità di una scelta che veramente confermi, attraverso una politica, una scelta di vita e una scelta di pace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. B.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 447
Maggioranza 224
Voti favorevoli 20
Voti contrari 427

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. B. 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, anche con questo emendamento intendiamo aggiungere alla Tabella B una voce, quella relativa alle norme concernenti le iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo, finanziandola con uno stanziamento di 1.500 miliardi che storniamo da alcuni capitoli del bilancio del Ministero della difesa, su cui più avanti tornerò.

Ho qui con me un vero e proprio «pacchetto», contenente tutti gli impegni che, in un modo o in un altro, questa maggioranza ed i precedenti governi hanno assunto solennemente rispetto al problema dello sterminio per fame nel mondo. Credo che sarebbe opportuno ricordare tutti questi impegni, ma, non potendolo evidentemente fare nel tempo di cinque minuti a mia disposizione, ne ricorderò almeno alcuni, contenuti — ripeto — non in documenti radicali, ma in documenti presentati da questa maggioranza e sottoscritti dagli attuali capigruppo dei partiti della maggioranza.

Inizio ricordando la mozione approvata il 30 luglio 1981 in cui si riaffermava che i fini posti dall'appello dei premi Nobel rappresentano il punto centrale della politica di cooperazione allo sviluppo del Governo italiano. Più avanti, nella stessa mozione, al punto 9, si affermava l'impegno del Governo italiano ad intraprendere ogni opportuna azione per mobilitare risorse aggiuntive da concedere, a condizioni DAC, utilizzando tutte le disponibilità umane e tecnologiche dell'industria italiana, con l'obiettivo di realizzare progetti pluriennali di sviluppo ed interventi di emergenza per tremila miliardi, in relazione ai tempi ed agli intenti indicati nella stessa mozione.

Tale mozione, che ovviamente fu accettata dal governo, impegnava il Governo

stesso a riferire in materia alla Camera entro il 15 settembre di quell'anno. Viceversa, nessun adempimento in tal senso ha avuto luogo.

Il 3 dicembre 1981, in un'altra mozione, sottoscritta sempre dai capigruppo della maggioranza, si confermavano gli impegni assunti nel luglio precedente, compreso quello relativo ai tremila miliardi aggiuntivi previsti rispetto agli stanziamenti già stabiliti per il triennio 1981-1983.

Potrei anche ricordare le parole pronunziate da Spadolini in diverse sedi nazionali ed internazionali. Potrei ricordare che lo stesso Spadolini scrisse, addirittura, una lettera a tutti i capi di governo degli Stati membri della CEE in cui, in particolare, affermava: «Nonostante la difficile congiuntura economica che attraversa il mio paese, il Governo italiano oltre lo stanziamento di 4.500 miliardi di lire da tempo approvato per il triennio 1981-1983, ha assunto di recente in Parlamento l'impegno di mobilitare risorse aggiuntive per complessivi tremila miliardi di lire».

Potrei continuare a lungo citando gli impegni assunti da questo Governo e da questa maggioranza; impegni rispetto ai quali, invece, questo Governo e questa maggioranza, hanno messo in atto un vero e proprio ostruzionismo. Di fronte a questo ostruzionismo, signor Presidente, qualcosa bisognerà pur fare.

Negli ultimi secondi rimasti a mia disposizione vorrei tornare al merito del mio emendamento Tab. B.6 che la Camera si accinge a votare, per sottolineare come la copertura indicata sia realizzata mediante la riduzione di tre specifici capitoli del Ministero della difesa.

Indicando tale copertura noi vogliamo realizzare, innanzitutto, una diversa destinazione della spesa pubblica, sottraendo risorse al riarmo per destinarle a finalità di vita e di pace; in secondo luogo, intendiamo sottolineare la illegittimità degli stanziamenti previsti nei capitoli del bilancio del Ministero della difesa da noi indicati.

Tali capitoli, infatti, contengono le

spese relative a programmi di riarmo che sono privi di una legge di autorizzazione. In altri termini, siamo di fronte alla sostanziale illegittimità di una spesa di riarmo che non viene approvata dal Parlamento, ma decretata dal Governo al di fuori dell'articolo 81 della Costituzione e delle norme di contabilità, che prevedono una specifica legge di autorizzazione per queste spese di riarmo. Questa legge non c'è...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, il tempo a sua disposizione sta per scadere: la prego, quindi, di concludere.

GIUSEPPE CALDERISI. I programmi di riarmo mancano di una autorizzazione; quindi, questa spesa è compiuta nella piena illegalità.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, mi rendo conto che cinque minuti a disposizione non sono molti, ma devo anche tener conto che su questo tema la Camera ha ascoltato molti interventi. Inoltre, i colleghi sanno che non devono mettere chi presiede nell'obbligo di sollecitare le conclusioni dell'oratore, anche perché, così facendo, nessuno riesce ad ascoltare la parte finale dell'intervento.

Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. B.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	437
Astenuti	1
Maggioranza	219
Voti favorevoli	20
Voti contrari	417

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone Tab. B. 7.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, questo è l'ultimo di quegli emendamenti a scalare, e io debbo fare omaggio alla sua sensibilità perché non ha voluto avvalersi della norma regolamentare che avrebbe consentito di porre in votazione e soltanto alcuni di questi emendamenti. La sua grande sensibilità, signor Presidente, credo faccia riscontro al nostro senso di umiltà nel proporre questi emendamenti in cui a scalare sono le vite umane; questo credo che ella abbia compreso nel ritenere di non doversi avvalere di quella norma.

Riteniamo allora di appellarci alla sensibilità di tutti i colleghi perché non si vada verso la liquidazione pura e semplice di questo nostro invito a salvare vite umane. Colleghi, se voi ritenete con un gesto di fastidio di liquidare l'umiltà con la quale noi vi chiediamo di considerare queste nostre richieste, credo che il vostro atteggiamento debba preoccuparci quanto il dramma di fronte al quale siamo inerti e voi volete che si continui ad esserlo.

Il tentativo di liquidare lo sforzo che viene dal paese, lo sforzo dei sindaci, quello di migliaia di cittadini di tutte le parti politiche che vi chiedono di muovervi in una certa direzione, è un fatto dal quale non noi usciamo sconfitti, ma voi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. B. 7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	24
Voti contrari	426

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Catalano Tab. B. 8.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento: si tratta di inserire nella tabella in oggetto l'istituzione del servizio nazionale per la protezione civile. Il gruppo radicale ha presentato un altro emendamento (che poi voteremo) dal contenuto simile: tuttavia, voteremo anche a favore di questo emendamento, ripeto, pur se l'importo è diverso. Qui si chiedono 300 miliardi da prelevare dai tre capitoli del Ministero della difesa concernenti l'ammodernamento dei sistemi d'arma.

Se riflettiamo su cosa sia a minacciare la vita dei cittadini del nostro paese, da qualsiasi punto di vista, dobbiamo tutti prendere atto che nei giorni scorsi, in quelli presenti e presumibilmente in quelli che verranno, grandi catastrofi nel nostro paese con elevato numero di vittime, sono avvenuti non tanto per conflitti bellici, quanto per situazioni contingenti che stanno sotto gli occhi di tutti. Il recente incendio in un cinema torinese o ad una mostra di Todi, con altri episodi analoghi, ci hanno tutti colpiti e credo che, oltre a deprecare, come facciamo ovviamente con interrogazioni ed interpellanze sulle catastrofi che pur avvengono, un minimo di preveggenza vorrebbe che in questa legge finanziaria si prevedessero i

fondi per una sollecita istituzione del servizio nazionale per la protezione civile.

Tutti ne riconosciamo la necessità: non vedo qui presente il ministro Fortuna ma, se ci fosse, voterebbe a favore di questi emendamenti perché è il primo a rendersi conto delle difficoltà che incontra per la mancanza di una normativa specifica e dei fondi necessari per tentare almeno una previsione di queste calamità ai fini di un più tempestivo intervento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 8, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	459
Astenuti	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli	177
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. B. 9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento prevede 200 miliardi per il finanziamento del provvedimento istitutivo del servizio nazionale per la protezione civile. Alle considerazioni della collega Bonino, aggiungerò solo qualche altro dato.

Il disegno di legge presentato dal precedente Governo Spadolini e dal ministro Zamberletti, prevederebbe un determinato stanziamento. Se non vado errato,

esso giace presso il Comitato ristretto della Commissione interni da quasi un anno. La cifra di cui è previsto lo stanziamento è di un solo miliardo! Cosa si può fare per il servizio nazionale per la protezione civile, se lo stanziamento è di tale entità?

Bisogna decidere se veramente si vuol finanziare quel provvedimento per istituire concretamente il servizio per la protezione civile, senza prendere in giro non solo questa Camera, ma l'intero paese: è bene che l'andamento di queste votazioni sia seguito da qualche migliaio di persone attraverso *Radio radicale*, perché almeno possano conoscere le responsabilità che ciascuno qui si assume, e così sapranno a chi imputare le catastrofi quando queste, sicuramente, si verificheranno, perché il degrado del territorio e l'incuria... (*Commenti*).

FRANCESCO ONORATO ALICI. Iettatore!

GIUSEPPE CALDERISI. Non si tratta di essere iettatore; una serie di situazioni è stata prevista e non si può certo parlare di fatalità! Sappiamo benissimo che è urgente l'intervento dello Stato in moltissime parti del territorio soggette al degrado, ma nel momento in cui si prevede di finanziare il servizio nazionale per la protezione civile con un miliardo, in realtà non si intende compiere alcuna scelta seria in questa direzione. Per questi motivi sottoponiamo all'attenzione dei colleghi, che vogliono essere sensibili a questo problema non solo a parole, questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, non l'ho interrotta prima, ma devo dire che non gradisco, non per gusto personale, ma per principio, che un parlamentare faccia riferimento, intervenendo in Assemblea, a trasmissioni radiofoniche. Il parlamentare, infatti, si rivolge in aula ai colleghi. Che esistano realtà esterne al Parlamento è un dato oggettivo e noto, ma non è pensabile che da questa sede il deputato parli riferendosi all'esterno, dal momento che i membri del Parla-

mento rappresentano l'intera nazione (*Vivi applausi*).

Passiamo ora ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. B. 9, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	168
Voti contrari	296

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone Tab. B. 10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, spero che i rappresentanti della nazione si rendano conto del rilievo di questo emendamento che fa riferimento ad una problematica più volte sollevata dai ministri che hanno avuto la competenza in ordine alla protezione civile. Tale problematica è stata sostanzialmente disattesa dai rappresentanti della nazione nel loro complesso. Faccio in particolare riferimento al problema del sistema nazionale di rilevamento e di allarme delle calamità nazionali. Spiego velocemente di cosa si tratta.

Il problema, come è noto, non è solo quello di intervenire successivamente alla catastrofe, bensì di avere sistemi di allarme che consentano di abbreviare i tempi di intervento. Abbiamo visto come

in Italia queste strutture, queste organizzazioni non esistano, non tanto e non solo per quanto riguarda gli eventi sismici, ma soprattutto per quanto concerne i fenomeni di tipo alluvionale e le piene dei fiumi. Questi fenomeni possono essere infatti previsti con molto anticipo. Un sistema di allarme integrato nazionale potrebbe far risparmiare molti soldi e soprattutto molte vite umane. Proponiamo quindi che con 20 miliardi si costituisca un fondo al fine di prevedere la predisposizione di questa struttura.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. B. 10, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	452
Astenuti	1
Maggioranza	227
Voti favorevoli	24
Voti contrari	428

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone Tab. B. 11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento riguarda provvedimenti urgenti per la ricerca scientifica. Devo dire che questa dizione — che per molti di voi sarà abbastanza umoristica — non è stata determi-

nata da noi, bensì è contenuta nel disegno di legge n. 1990, a firma dell'allora Presidente del Consiglio Cossiga, di concerto con i ministri Pandolfi, La Malfa, Bisaglia, Sarti, Giannini e Balzamo. Credo che attualmente solo uno di questi ministri è stato recuperato ad altro Ministero. Questo disegno di legge è stato presentato il 10 settembre 1980. Ciò dimostra che tutte le richieste che vengono fatte di «corsie preferenziali» per i provvedimenti del governo sono solo espedienti retorici.

Con questo emendamento chiediamo all'Assemblea se, di fronte al problema urgente di provvedimenti per la ricerca scientifica, non si ritenga che si debba fare qualche cosa a distanza di tre anni. La cifra che noi indichiamo è di cinque miliardi da ricavare da un capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Spero che questa non sia una aggravante, tenendo anche conto che fino ad ora i capitoli 4011, 4031 e 4051 di quel Ministero non sono stati — dopo 70 emendamenti votati dall'Assemblea — ancora intaccati. Credo che potremo iniziare ad intaccarli con una cifra estremamente esigua, ma significativa, anche per superare una mora che da troppo tempo ci perseguita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. B. 11, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	455
Votanti	454
Astenuto	1
Maggioranza	228

Voti favorevoli 19
Voti contrari 435

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Corleone Tab. B. 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Questo emendamento riguarda l'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Noi ci richiamiamo al disegno di legge dell'ex Presidente del Consiglio Spadolini, che reca il numero 3403; non so se questo possa essere uno dei motivi perché la Camera respinga questo emendamento. Da quanto abbiamo potuto constatare crediamo che sia così, perché per questo disegno di legge — necessario ed urgente soprattutto in un momento in cui la Camera affronta il problema delle riforme istituzionali con un dibattito che dovrà proseguire proprio in questi giorni, e al quale è stato chiesto che venga sottratto il problema della riforma della Presidenza del Consiglio nonché altri provvedimenti in corso — non è previsto alcun finanziamento.

Da parte nostra proponiamo il finanziamento esiguo di soli due miliardi. Crediamo che un voto positivo della Camera sia il modo migliore per dimostrare che il dibattito sulle riforme istituzionali non è soltanto un manifesto elettorale per le prossime elezioni politiche, e di manifestare la volontà non di stravolgere la Costituzione, bensì di applicarla.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. B.

12, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 449
Votanti 448
Astenuiti 1
Maggioranza 225
Voti favorevoli 23
Voti contrari 425

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Branciforti Tab. B. 13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvato. Ne ha facoltà.

ERSILIA SALVATO. Con questo emendamento proponiamo il finanziamento di un miliardo per l'istituzione di una commissione, presso la Presidenza del Consiglio, che promuova pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale. L'esigenza di istituire questa commissione deriva da più ragioni; la prima è costituita dalla necessità di adeguare in questo campo gli strumenti d'intervento nell'ambito dei paesi membri della CEE. Nel nostro paese si è avuto, in questi anni, un grande processo di avanzamento, non soltanto della coscienza delle donne, ma anche un cambiamento di cultura e di costume, che ha prodotto una legislazione avanzata; permane però, a nostro avviso, ancora molto forte il divario fra questa legislazione, realtà del paese e condizione materiale di vita di vaste masse di donne. Le mancate risposte, o la loro inadeguatezza, hanno portato, nel corso degli anni, ad un processo di distacco tra donne e istituzioni, un processo cui noi crediamo si debba al più presto porre rimedio.

L'altro elemento che ci spinge a chiedere l'istituzione di questa commissione è

che nel corso degli anni il movimento delle donne, i movimenti nella loro pluralità e nella loro autonomia, hanno sempre di più saputo assumere la funzione di soggetto politico portatore di domande di rinnovamento, di trasformazione complessiva e di rinnovamento della politica. A questa domanda noi riteniamo che si debba guardare con estremo interesse, sapendo dare segnali positivi.

La commissione può essere uno strumento per fornire un referente ai movimenti, che offra loro la possibilità di contare, di incidere maggiormente, senza che ciò comporti alcuna sovrapposizione o confusione di ruoli con l'esecutivo o con il Parlamento; uno strumento che sia una sede reale di esercizio di democrazia, di decisione e di protagonismo, che contribuisca ad una svolta nell'affermazione della stessa idea di pluralità, da più parti messa in pericolo, soprattutto per quanto riguarda le mancate scelte dell'esecutivo.

Su questa tematica, signor Presidente, nelle scorse settimane, nella Commissione affari costituzionali si è svolto un dibattito serio, approfondito e — credo — interessante, soprattutto per l'apertura e la disponibilità dimostrate dai colleghi di tutti i gruppi di voler procedere ad un confronto costruttivo.

Nell'esprimere, pertanto, il voto favorevole del gruppo del PCI sull'emendamento Branciforti Tab. B. 13, ci rivolgiamo a tutti i colleghi, ed in particolare ai compagni socialisti, che sono anch'essi firmatari di una proposta di legge su questo argomento, perché votino anch'essi a favore (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Dichiaro, ovviamente, il voto favorevole del gruppo radicale sull'emendamento Branciforti Tab. B. 13, ma tengo soprattutto a sottolineare che su questa legge, relativa alla parità, si registra nel paese una grande richiesta da

parte delle donne, specialmente di quelle tradizionalmente trascurate dai gruppi maschilisti di questa Camera. Vorrei però, in maniera particolare, richiamarmi alla necessità di reperire i fondi per il finanziamento di questa legge, proprio attraverso i capitoli 4011, 4031 e 4051, che dovrebbero finanziare l'ammodernamento dell'esercito, della marina e dell'aviazione. L'unico ammodernamento possibile è quello di sopprimere l'esercito, la marina e l'aviazione, mandando gli uomini che lavorano in queste organizzazioni di morte a svolgere la loro attività in organizzazioni di vita, cioè nella protezione civile, nella difesa della vita, nella lotta contro la fame nel mondo, e nelle attività di ricerca che servono a dare vita a tutti, uomini e donne, e non morte, come sinora si è fatto. Dalla individuazione di un qualche cosa che si occupi in maniera particolare della possibilità di offrire parità di possibilità e di circostanze tra uomini e donne, potrebbe forse nascere, nelle donne, una capacità maggiore di assicurare vita piuttosto che morte e distruzione, che sono tipicamente maschili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Dichiaro il voto favorevole del gruppo per i diritti umani sull'emendamento Branciforti Tab. B. 13, per le stesse motivazioni espresse dalla collega Salvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Branciforti Tab. B. 13, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Voti favorevoli	181
Voti contrari	288

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno

Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giocanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominati Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo

Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiorgio
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo

Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni

Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. 8.3
dell'on. Roccella:*

Ajello Aldo

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. 8.6
dell'on. Calderisi:*

Sullo Fiorentino

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. 8.A
dell'on. Catalano ed altri:*

Federico Camillo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Si è astenuto sull'emendamento Tab. 8.10 dell'on. Corleone:

Faraguti Luciano

Si è astenuto sull'emendamento Tab. 8.11 dell'on. Corleone:

Baghino Francesco Giulio

Si è astenuto sull'emendamento Tab. 8.12 dell'on. Corleone:

Leccisi Pino

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Occhetto Achille
Rizzo Aldo
Scovacricchi Martino
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tripodi Antonino
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Belardi Merlo Tab. B. 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il significato di questo emendamento è chiaro, e vorremmo conoscere l'opinione del Governo e, per esso, del ministro Gorla.

È vero che, se fosse stato presentato, non da parte del nostro gruppo, ma da parte di altri, un minor numero di emendamenti, il confronto sarebbe stato più serrato; è vero anche che esiste un problema di tempi: ma chiedere che il Governo apra bocca almeno su una questione, nel corso di questo dibattito non mi pare eccessivo.

Onorevole Gorla, so che un emendamento del Governo sarà votato subito dopo il nostro, ma non è questo il punto. Vorrei che non le sfuggisse che noi proponiamo un cambiamento di titolo: invece di «Perequazione di trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti», noi proponiamo il titolo «Riordino del sistema pensionistico». Indichiamo una somma, ma questa è, appunto, puramente indicativa, e saremmo stati pronti a discutere anche su un'altra.

La sostanza è questa: noi riteniamo che si debba farla finita una volta per tutte con provvedimenti parziali e particolari in materia pensionistica. Noi diciamo che, andando avanti su questa strada, per esempio stanziando 600 miliardi (o anche, onorevole Gorla, 450, non fa alcuna differenza) si andrebbe sicuramente verso la creazione di nuove sperequazioni e verso l'apertura di nuove voragini per quello che riguarda la spesa pensionistica. E, dal momento che il Governo e personalmente lei, come ministro del tesoro, anche al ritorno da Bruxelles, ha parlato di esigenze gravi di severità, noi diciamo chiaramente che, se si ritiene che esistano le condizioni, per quest'anno ed in prospettiva, per superare tutte le sperequazioni esistenti in materia di trattamenti pensionistici, bisogna superarle tanto per i pensionati del settore pubblico quanto per i pensionati del settore privato. Nello

stesso tempo, bisogna affrontare situazioni di privilegio e di spreco che esistono in questo campo, attraverso quel progetto di legge complessiva di riordino del sistema pensionistico, che si continua a tenere bloccata.

Pertanto, noi chiediamo sostanzialmente che si cambi il titolo di questo stanziamento, chiediamo che il Governo ci dica che cosa intende fare, chiediamo che il Governo si assuma, nel caso, la responsabilità — ripeto — di aprire nuove voragini con provvedimenti di questo tipo nel campo della spesa pensionistica. Noi ci opporremo, e ci opporremo anche nella Commissione competente, a che si proceda nell'esame di questo provvedimento senza discutere, invece, nel suo insieme, il progetto di legge di riordinamento del sistema pensionistico (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tabella B destina 600 miliardi per il 1983 alla perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti, e cioè alla perequazione delle cosiddette «pensioni d'annata». Si tratta di una prima *tranche* dei 1.800 miliardi previsti per il biennio 1983-1984, non per risolvere il problema della perequazione delle pensioni d'annata, ma per cominciare a muoversi in quella direzione. Noi abbiamo più volte, in altra sede, criticato l'indirizzo del Governo e della maggioranza in relazione al tipo di soluzione prospettato per le pensioni d'annata. Non ci possiamo, però, nascondere che lo stanziamento di questi primi 600 miliardi rappresenta un fatto, pur se tiepidamente, positivo.

Con l'emendamento Belardi Merlo Tab. B.14, come ha avuto la bontà di chiarire lo stesso onorevole Napolitano, si arriva ad un vero e proprio cambiamento di titolo. Si sottraggono, cioè, i 600 miliardi alla perequazione delle pensioni d'annata, destinandoli al riordino del sistema

pensionistico, e aggiungendo ad essi altri 400 miliardi.

Noi siamo ben d'accordo sulla necessità e l'urgenza di giungere immediatamente al riordino del sistema pensionistico. Siamo d'accordo sulla necessità di giungere al superamento di tutte le sperequazioni, sia di quelle che si verificano nel settore statale, nel pubblico impiego, sia di quelle che si realizzano nel settore privato, con i trattamenti pensionistici gestiti direttamente dall'INPS. Riteniamo, però che commetteremmo oggi un grave errore se andassimo a sottrarre questi primi fondi alla perequazione delle pensioni d'annata per destinarli ad un riordino che mi pare ancora di là da vanire.

Un'ultima considerazione, signor Presidente. Se per riordino del sistema pensionistico si intende, come pensiamo si intenda, il varo del progetto di legge n. 1296, è bene sottolineare che lo stesso dovrebbe condurre ad una riduzione delle spese previdenziali e non ad un loro aumento, così come si lascia intendere dall'emendamento Belardi Merlo Tab. B.14.

Sono questi i motivi per i quali il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'emendamento in questione.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, se con la stessa efficacia e lo stesso tono sferzante, che ha usato poc'anzi, il compagno Napolitano una settimana fa, un mese fa, un anno fa, tre anni fa, avesse chiesto, in sede di Conferenza dei capigruppo, l'iscrizione all'ordine del giorno della riforma del sistema pensionistico, saremmo già a buon punto; probabilmente non avremmo lasciato spazio ai giochetti ed ai balletti di Pietro Longo e Fanfani, per far finta di tener conto degli interessi del pubblico impiego e dei pensionati d'annata.

Si tratta di una questione molto deli-

cata. Io non condivido alcuni accenti che sono emersi in recenti occasioni per quanto riguarda il pubblico impiego. Non ritengo che quest'ultimo debba essere in qualche modo criminalizzato per il fatto di avere uno *status* regolato da una legislazione. Che esistano tra pubblico impiego e settore privato discrepanze, contraddizioni, è qualcosa che impone una discussione in tempi brevissimi (l'imponneva già dieci anni fa) della riforma del sistema pensionistico, che evidentemente — però — qui dentro nessuno ha voluto, per lo meno nessuno dei partiti che contano.

Abbiamo addirittura avuto per quindici giorni 9 deputati che hanno fatto lo sciopero della fame, per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno della Camera della riforma del sistema pensionistico. Anche i compagni comunisti non hanno prestato molta attenzione a questo, e noi siamo convinti che la riforma del sistema in questione potrà essere discussa solo se il gruppo comunista lo sosterrà nella Conferenza dei capigruppo.

Sappiamo che la soluzione non sarà facile e che, probabilmente, neppure unendo le nostre forze a quelle comuniste e a tutta la sinistra riusciremo a risolvere come si conviene il tema della riforma pensionistica: abbiamo, infatti, constatato quali elementi dividano la maggioranza, al punto di aver determinato il rinvio in Commissione lavoro di un testo che l'Assemblea aveva già cominciato a discutere.

Signor Presidente, poiché su questa materia abbiamo presentato nostri emendamenti, le chiedo se non sia opportuno che subito dopo sia votato l'emendamento Roccella Tab. B. 54, che tratta la medesima questione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tessari, di tale richiesta e, se mi permette, la interrompo per un chiarimento. L'onorevole Calderisi ci ha gentilmente indicato i due emendamenti Roccella, Tab. B. 54 e Tab. B. 68, che sono stati esaminati con cura dalla Presidenza. Debbo precisare che la votazione dell'emendamento

Belardi Merlo Tab. B. 14, qualunque sia il suo esito, precluderà l'emendamento Roccella Tab. B. 54, poichè entrambi recano il medesimo testo, tranne una sola lievissima differenza terminologica (si parla di «riordino» ovvero di «riforma» del sistema pensionistico). In sostanza, quindi, il contenuto è il medesimo.

ALESSANDRO TESSARI. No, no...

GIUSEPPE CALDERISI. *Relatore di minoranza.* Ma la copertura finanziaria è diversa!

PRESIDENTE. Da questo punto di vista, non importa quale sia la copertura finanziaria prevista: se la Camera approva l'emendamento su cui tra breve si dovrà votare...

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza.* Se lo approva!

PRESIDENTE. Ma anche se non lo approvasse, onorevole Calderisi! Del resto, le motivazioni della Presidenza sono di una chiarezza assoluta.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, la Camera potrebbe non approvare il primo emendamento in considerazione della copertura prevista e approvare invece il secondo, seppure analogo, proprio perché prevede una copertura diversa!

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ho già esposto le valutazioni della Presidenza al riguardo. Aggiungo che, invece, l'emendamento Roccella Tab. B. 68, essendo un emendamento aggiuntivo in quanto contiene una serie di indicazioni specifiche (adeguamento delle pensioni sociali, delle pensioni dei ciechi civili, dei mutilati, e così via), sarà comunque posto in votazione.

Onorevole Tessari, prosegua pure nella sua dichiarazione di voto.

ALESSANDRO TESSARI. La ringrazio, signor Presidente, anche se non sono del

suo avviso, perchè non solo è diverso, nei due emendamenti in questione, l'ammontare della cifra, ma è anche diverso lo storno dai capitoli della difesa per la copertura dei 1.500 miliardi. In ogni caso, penso che i relatori di minoranza esprimeranno il proprio parere al riguardo.

Concludendo la mia dichiarazione di voto, dobbiamo dire che certamente accettiamo, collega Napolitano, il fatto che si voglia qui sopprimere lo stanziamento di 600 miliardi per la perequazione delle pensioni del pubblico impiego: questo perché tale stanziamento rappresenta senza dubbio il frutto di una manovra scandalosa condotta tra Fanfani e Pietro Longo, mentre noi riteniamo che il problema andrebbe inquadrato in un altro e più generale contesto. Occorre però pure considerare che recentemente, riguardo ai problemi del trattamento economico del personale delle forze armate, sia il compagno Angelini, presidente della Commissione difesa, che il compagno Baracetti, che ha perorato la causa degli aumenti di 600 mila lire delle indennità operative, si sono comportati né più né meno con lo stile di Pietro Longo: dare l'assalto al proprio settore... (*Proteste all'estrema sinistra - Commenti del deputato Napolitano*). Io non vedo perchè si debba fare del moralismo a senso unico, quando...

CARLO VIZZINI. Ma stai zitto, buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, la prego di proseguire e concludere!

ALESSANDRO TESSARI. Ecco, io ritengo che il discorso sui problemi del pubblico impiego non possa essere presentato in questi termini. Sono dell'avviso che la risposta debba essere quella di privilegiare l'esame del provvedimento di riforma del sistema pensionistico, in modo da affrontare in quella sede la questione della perequazione dei trattamenti tra il settore pubblico e quello privato; non è però accettabile che si criminalizzi il pubblico impiego o — peggio ancora! — che si lasci Pietro Longo ergersi a difensore dei pensionati del pubblico impiego, quando

il problema della perequazione di cui sono vittime i pensionati d'annata è un problema oggettivo e non imputabile alla categoria.

Noi voteremo perciò a favore dell'emendamento in oggetto, ma con questa riserva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato diversi emendamenti, purtroppo respinti nella seduta di ieri, per sopprimere la prenotazione in fondo globale per la perequazione delle cosiddette pensioni d'annata dei dipendenti pubblici. Siamo pertanto favorevoli all'emendamento ora in esame, e voteremo quindi a favore, nella convinzione che la destinazione di queste risorse per la riforma pensionistica comporti in ogni caso una migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

Vorrei però sottolineare, dopo l'intervento del collega Alessandro Tessari, che chiunque scorra i verbali della Conferenza dei presidenti di gruppo, e i resoconti stenografici delle sedute dell'Assemblea, sa che da parte dei gruppi della sinistra, ivi compreso il gruppo comunista, è stata più volte prospettata la necessità di porre all'ordine del giorno dell'Assemblea la riforma del sistema pensionistico.

Questa proposta non è stata mai accolta dalla maggioranza, soprattutto per effetto della serie continua di decreti-legge che il Governo ha rovesciato sul tavolo di questa Assemblea; comunque, questa proposta resta per il calendario dell'Assemblea dei prossimi mesi.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Io avrei aggiunto anche le altre minoranze, come il Movimento sociale italiano, che ha sempre sollecitato la revisione delle pensioni!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la prego di riservare i suoi argomenti per il

momento in cui prenderà la parola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del PDUP sull'emendamento Belardi Merlo Tab. B. 14, e richiamo l'attenzione della Presidenza sul mio emendamento Tab. B. 53, per alcuni versi analogo, per quanto riguarda la collocazione, agli emendamenti presentati dai colleghi radicali; a nostro avviso la preclusione, a cui prima si è fatto riferimento, non dovrebbe operare né in presenza di un voto favorevole, né di un voto contrario sull'emendamento comunista Belardi Merlo Tab. B. 14.

Tuttavia, tale decisione spetta alla Presidenza; a scanso di ogni equivoco, ho comunque chiesto di prendere la parola anche per dichiarare il voto favorevole all'emendamento in votazione che, comunque, riteniamo non sia in contraddizione con gli altri.

Se esiste da un punto di vista di principio e di fatto un problema perequativo in questo campo, la stessa cosa può dirsi dal punto di vista dell'equità, della giustizia sociale e del rispetto degli accordi stipulati con le controparti per quanto riguarda il riordino generale della materia pensionistica. Questo tema, che giace all'attenzione della Camera da diversi anni, non è stato sostituito, ma solo travolto da una pletora di provvedimenti, molti dei quali presentati attraverso lo strumento del decreto-legge, che hanno creato un pasticcio inestricabile dal punto di vista legislativo e provocato i gravi *deficit* che tutti conosciamo.

Siamo in presenza quindi di ragioni di fondo e di principio che ci inducono ad approvare l'emendamento al nostro esame e a proseguire la nostra battaglia nella competente Commissione, affinché immediatamente dopo l'approvazione dei documenti finanziari, giunga alla nostra discussione la riforma della legge pensionistica, ferma dall'estate scorsa all'articolo 1 per esplicita responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Roccella Tab. B. 54, non possa considerarsi precluso dall'eventuale voto negativo sull'emendamento in votazione, dal momento che esso prevede la copertura finanziaria. Infatti, riteniamo che sia possibile che venga respinto l'emendamento in votazione perché aumenta il ricorso al mercato, e che venga accolto l'altro perché prevede una copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la Presidenza accoglie il suo invito a votare immediatamente gli emendamenti in oggetto. Tuttavia, riconsiderata la questione, la Presidenza ritiene che l'emendamento Roccella Tab. B. 54 non sia da considerarsi precluso, anche in caso di una reiezione da parte dell'Assemblea dell'emendamento Belardi Merlo Tab. B. 14: ciò non per le ragioni esposte dall'onorevole Calderisi, ma perché i due emendamenti insistono su due diverse voci di bilancio, come sottolineato dall'onorevole Tessari: infatti, l'emendamento Belardi Merlo Tab. B. 14 si riferisce al Ministero del tesoro, mentre l'emendamento Roccella Tab. B. 54 si riferisce al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Pertanto verranno ora posti in votazione l'emendamento Belardi Merlo Tab. B. 14, indi l'emendamento del Governo Tab. B. 73, quindi gli emendamenti Gianni Tab. B. 53 e Roccella Tab. B. 54 e Tab. B. 68.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Belardi Merlo Tab. B. 14, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	493
Maggioranza	247
Voti favorevoli	211
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo Tab. B. 73, accettato dalla maggioranza della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	486
Maggioranza	244
Voti favorevoli	268
Voti contrari	218

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianni Tab. B. 53, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	485
Maggioranza	243
Voti favorevoli	204
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Poiché siamo in fase di votazione, non posso darle la parola, onorevole Bonino.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. B. 54, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	489
Votanti	488
Astenuti	1
Maggioranza	245
Voti favorevoli	40
Voti contrari	448

(La Camera respinge).

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Le darò la parola dopo, onorevole CiccioMessere: ora dobbiamo votare.

FRANCESCO ROCCELLA. Ma il richiamo al regolamento, signor Presidente, ha la precedenza sulla votazione!

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. B. 68, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Voti favorevoli	30
Voti contrari	439

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo

Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cique Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippe Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiorgio
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando

Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
B.54 dell'on. Roccella:*

Bassanini Franco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Garocchio Alberto

Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Milani Tab. B. 15.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, io sono stupefatto... (*Commenti alla estrema sinistra e al centro*). Noi abbiamo discusso, signor Presidente, le modalità di votazione, l'ordine di votazione. Nessuno di noi ha rinunciato, ai sensi dell'articolo 50, primo comma del regolamento, di esercitare il diritto alla dichiarazione di voto, trattandosi poi di tre emendamenti fondamentali, che riguardano il minimo pensionistico, eccetera. Non comprendo che cosa c'entri questo! Il regolamento prevede che prima di ogni votazione sia possibile effettuare una dichiarazione di voto, trattandosi evidentemente di votazioni separate e distinte. Quindi noi abbiamo chiesto e chiediamo formalmente di poter esprimere la nostra dichiarazione di voto così come è previsto dal regolamento, modificato poi all'articolo 85, su ognuno di questi emendamenti. Non comprendo che cosa c'entri

l'accordo che prima è intervenuto, perché questi emendamenti fossero votati in questo momento uno di seguito all'altro e non invece in momenti successivi!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, lei sa che non è mio costume compiere atti che possano parere sopruso o anche solo sgarbo verso qualsivoglia deputato; ritenevo tuttavia di aver dato sufficienti chiarimenti. L'onorevole Calderisi venne al banco della Presidenza — e l'ho anche ringraziato, anche se il suo contributo non rappresentò, per colpa mia, un elemento di chiarezza ma di confusione — per fare presente che la materia oggetto di alcuni emendamenti poteva essere trattata congiuntamente, anche ai fini dell'ordine delle votazioni degli emendamenti. A un primo esame la Presidenza ritenne erroneamente che sussistessero delle preclusioni: ma l'intervento dell'onorevole Tessari e gli uffici chiarirono la situazione. Diedi quindi la parola all'onorevole Calderisi che l'aveva chiesta. Cercai anche di spiegare che nel disporre questa votazione successiva di emendamenti la Presidenza voleva «chiudere la partita», facendo un atto di garbo nei confronti di chi l'aveva chiesta, e così concludendo la vicenda. Quindi si è proceduto alle votazioni. Non c'è stata pertanto la più piccola intenzione... (*Cenni di dissenso del deputato Aglietta*). Non pretendo che siate del mio parere, onorevole Aglietta, non lo pretendo. Sto dicendo quali sono state le argomentazioni che mi hanno portato a ritenere di essere ormai in sede di votazione su alcuni emendamenti, per chiudere una fase: dissi proprio «chiudiamo una partita». Probabilmente non mi sono spiegato.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento Roccella Tab. B. 68, signor Presidente, riguardava un argomento specifico!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Milani Tab. B. 15. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto l'onorevole Mennitti. Ne ha facoltà.

DOMENICO MENNITTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola, per dichiarare il voto contrario del MSI-destra nazionale all'emendamento in votazione, sottolineando all'attenzione della Camera che se esso dovesse essere approvato, sostanzialmente non si potrebbe più effettuare il censimento generale degli italiani all'estero. Il nostro gruppo insieme ad altri gruppi ha presentato una proposta di legge che, per altro, è giunto anche alla Commissione bilancio per il parere di spesa. Il parere è stato appunto rinviato in attesa che fosse approvato il documento che contiene ed autorizza questa spesa. Riteniamo che il censimento sia importante, e che oltretutto rappresenti un momento di convergenza di molti gruppi. Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento Milani Tab. B. 15.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, mi scusi, probabilmente non farò una dichiarazione di voto su questo emendamento, perché voglio chiarire come io abbia vissuto la vicenda precedente (*Commenti*), in cui non si è data la parola, per un richiamo al regolamento, che ha precedenza sulla discussione. Si tratta di qualcosa che va chiarito anche per il corretto rapporto...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, non le posso dare la parola su un tema già chiuso.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Presidente, lei ha fatto votare un emendamento sui minimi pensionistici senza che...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, la prego di non insistere, lei non può intervenire su una questione già chiusa (*Commenti del deputato Aglietta*).

Nessuno chiedendo di parlare, dobbiamo ora procedere alla votazione

dell'emendamento Milani Tab. B. 15, su cui è stato chiesto lo scrutinio segreto.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Bianco?

GERARDO BIANCO. Onorevole Presidente, desidero farle presente che il consueto segnale a lampeggio che avverte dell'imminenza di una votazione non è in questo momento in funzione, per cui molti colleghi non sono avvertiti della imminente votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, il segnale luminoso è già in funzione. Potremo poi prevedere anche altre segnalazioni o far indossare ai colleghi una collana, che suoni quando si deve entrare in aula.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milani Tab. B. 15, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	32
Voti contrari	377

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. B. 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, in questo caso si tratta di un emendamento tecnico, ma non per questo privo di significato politico.

Esso, con molti altri presentati all'articolo 1, mira ad esigere il rispetto delle norme di contabilità fissate dalla legge n. 468 del 1978, a fare una operazione di trasparenza, di chiarezza e di rigore; una parola usata costantemente, sulla bocca un po' di tutti, a cui, però, poi raramente seguono comportamenti ed atti conseguenti e coerenti.

L'emendamento in questione si riferisce ai fondi speciali. Tutti i colleghi possono vedere che esistono elenchi allegati al bilancio, nella tabella del Ministero del tesoro, ed altri elenchi che, invece, votiamo in sede di legge finanziaria. Vi dovrebbe essere una distinzione fra questi due tipi di elenchi; tra gli elenchi 6 e 7 del bilancio e questi allegati alla legge finanziaria. I primi dovrebbero essere, come si suol dire, a legislazione vigente, cioè dovrebbero essere le proiezioni di voci già deliberate con leggi finanziarie precedenti. Con la legge finanziaria attuale dovremmo approvare solo voci nuove.

È accaduto, invece, che il Governo nel bilancio, negli elenchi 6 e 7, ha introdotto delle voci nuove. Potrei fare l'elenco di tutte queste voci: sono per lo meno cinque. Non solo, ma per un complesso di altre voci ha mutato lo stanziamento che era stato deliberato.

In conseguenza di ciò si verifica che gli elenchi 6 e 7 alla tabella del Tesoro non risultano affatto «a legislazione vigente», come dovrebbero essere, ma rappresentano stanziamenti nuovi, che per questo motivo dovrebbero trovare una specifica autorizzazione in sede di legge finanziaria.

Questi fondi speciali devono subire un processo di moralizzazione, perché in tutti questi anni hanno costituito una sorta di pozzo di san Patrizio, al quale si attinge, in maniera spesso illegittima, per coprire provvedimenti più o meno clientelari, corporativi, settoriali, che nell'avvicinarsi delle scadenze elettorali sempre più affollano la Commissione bilancio che

deve esprimere pareri in sede consultiva per la copertura finanziaria.

Con questo emendamento intendiamo fare un'operazione di chiarezza, di trasparenza: esigere il rispetto delle norme di contabilità, ribadendo che il Governo non ha presentato al bilancio degli elenchi «a legislazione vigente», non ha rispettato le norme della legge n. 468 del 1978. Precisiamo che con questa operazione non intendiamo apportare alcun mutamento: abbiamo *sic et simpliciter* preso quegli elenchi e li abbiamo portati, a nostro avviso correttamente, nella legge finanziaria perché, trattandosi di stanziamenti diversi, devono trovare un'autorizzazione di spesa precisa, che può essere recata soltanto dalla legge finanziaria, in quanto legge sostanziale, e non dalla legge di bilancio, che dovrebbe essere considerata legge formale.

Questo è il motivo della presentazione di questo emendamento, signor Presidente; si tratta soltanto di un emendamento tecnico che è però caricato di questi significati politici; mi auguro che da parte del Governo e della maggioranza non vi sia una preclusione di principio ad emendamenti di questo tipo, diretti semplicemente a garantire il rispetto delle norme di contabilità.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, anche in qualità di relatore di minoranza, annuncio il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Calderisi Tab. B. 16; ciò in relazione alla necessità assoluta di correggere le distorsioni che vengono praticate continuamente alle norme sulla contabilità dello Stato recate dalla legge n. 468 del 1978. Tale legge prevede dei fondi globali ed autorizza determinate spese, autorizzando, inoltre, la modulazione delle spese relative alle leggi pluriennali e la allocazione di risorse per quello che riguarda la legislazione che

ancora non è stata approvata dalle Camere.

Stando così le cose, dall'abitudine, da noi contrastata, di approvare il bilancio a legislazione invariata, è derivata una situazione di dubbia legittimità. Infatti, i capitoli 6856 e 9001 della tabella del Tesoro recano fondi che non hanno alle spalle una normativa approvata dal Parlamento. Quindi, non possono essere collocati nel bilancio, né possono essere ampliati con il bilancio. Questi fondi, per essere spesi, devono essere recati da una legge, ed è la legge finanziaria che può legittimare spese provenienti da queste fonti.

Questa è la ragione per la quale sosteniamo l'enucleazione dal bilancio dei due elenchi 6 e 7, che recano i fondi per la normativa che il Parlamento approverà e che devono trovare collocazione nella legge finanziaria, che è l'unico titolo legislativo attraverso il quale i fondi possono essere, in un secondo tempo, recepiti dal bilancio, magari attraverso note di variazioni, quando la legislazione sostanziale sarà stata approvata dal Parlamento sulla base delle cifre destinate a ciascun provvedimento.

Queste le ragioni per le quali esprimo il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Calderisi Tab. B. 16.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Annuncio voto favorevole a questo emendamento, ricordando all'Assemblea che, poiché la maggioranza dimostra di non voler discutere in maniera approfondita le scelte finanziarie di bilancio (come dimostra il voto di poco fa sull'emendamento Belardi Merlo, Tab. B. 14), sarebbe il caso di utilizzare la fatica che stiamo facendo (anche per non renderla del tutto inutile) per approvare emendamenti che introdurrebbero importanti elementi tecnici di chiarezza nella nostra legislazione di bilancio.

Nel merito, oltre ai motivi sottolineati dai colleghi Calderisi e Valensise, milita a favore dell'emendamento Calderisi Tab. B. 16 il fatto che, anche se il Governo ci avesse presentato fondi globali in bilancio a legislazione vigente, il loro trasferimento nella legge finanziaria si rivelerebbe comunque opportuno perché la proiezione pluriennale di quei fondi non è mai stata approvata, essendo contenuta — come i colleghi sanno — in allegati alla relazione sul bilancio di previsione, relazione che non viene approvata dalle Camere.

Le proiezioni pluriennali dei fondi globali sono quindi in realtà delle cifre sulle quali il Parlamento non si è mai pronunciato negli esercizi precedenti; di conseguenza, fino a quando il Governo non ci presenterà, attuando la legge n. 468 del 1978 (come noi abbiamo più volte richiesto e come il Governo si era più volte impegnato a fare, sempre disattendendo tali impegni), il bilancio pluriennale in termini programmatici, inserendovi anche le proiezioni pluriennali dei fondi globali, l'unica soluzione per rispettare la distinzione fondamentale, imposta dalla legge, tra bilancio di previsione a legislazione vigente e legge finanziaria, che modifica i vincoli derivanti dalla legislazione precedente, è di inserire tutti i fondi globali nella legge finanziaria.

Stiamo quindi esaminando, a me pare, un emendamento tecnico necessario per impostare la manovra di bilancio in coerenza con una linea di rigore e di correttezza nella gestione del bilancio. Si tratta dunque di un emendamento che risolve problemi che il collega Spaventa ed io avevamo, già mesi fa, sollevato in Commissione bilancio ed è per questo che i deputati della sinistra indipendente voteranno a favore.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi rifaccio a quanto hanno detto i colleghi che mi

hanno preceduto, aggiungendo un invito a tutti i membri della Commissione bilancio che in quella sede hanno sostanzialmente concordato sulla correttezza della impostazione suggerita da questo emendamento. Non credo giovi a nessuno un comportamento rigido anche nei casi in cui la logica legislativa consiglierebbe di approvare certi emendamenti.

Nel caso di specie, come già è stato detto, non si tratta di modificare alcunché dei vincoli di politica economica; ma soltanto di restituire a ciascuno degli strumenti della manovra economica (legge finanziaria e bilancio) la sua natura. Non si vede per quale motivo il Governo e la maggioranza della Commissione debbano essere contrari, se non per una sorta di partito preso, che francamente è incomprensibile e finisce poi per alimentare come contrapposizione altre non meno inutili rigidità.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. B. 16, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	169
Voti contrari	265

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milani Tab. B. 17, non accettato

dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	434
Astenuti	1
Maggioranza	218
Voti favorevoli	26
Voti contrari	408

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cafiero Tab. B. 18, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	432
Astenuti	3
Maggioranza	217
Voti favorevoli	22
Voti contrari	410

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Amella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines

Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo

Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Gualiano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippo Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato

Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Poti Damiano
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Roccelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cavigliasso Paola
Cicciomessere Roberto
Federico Camillo

Si è astenuto sull'emendamento tab. B.17 dell'on. Milani ed altri:

Bassanini Franco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armellin Lino
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio

Garocchio Alberto
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro Tab. B. 19.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Voteremo naturalmente a favore di questo emendamento ed invitiamo l'Assemblea a fare altrettanto, perché con esso proponiamo (alla tabella relativa al fondo speciale delle spese correnti ed in conto capitale) una delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria. Abbiamo già avuto modo di toccare l'argomento quando affrontammo in sede di conversione di un decreto-legge nello scorso settembre la questione del finanziamento straordinario per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'amministrazione finanziaria; in quella sede dicemmo che quello non era lo strumento idoneo per fronteggiare tale ristrutturazione. Un serio ministro delle finanze, che non intenda trescare con l'evasione generalizzata in alcuni settori produttivi (come suole ormai avvenire da troppo tempo a questa parte), avrebbe dovuto affrontare con disegno di legge ordinario

l'intera questione: tuttavia, dicemmo allora che le intenzioni di combattere l'evasione contributiva erano talmente importanti per noi da indurci ad accettare persino di votare a favore di quello stanziamento straordinario (sia pur operato con un decreto-legge) perché poteva giovare all'amministrazione finanziaria.

Nel fare i risparmi, il governo ha ritenuto che questa fosse una delle voci su cui si poteva risparmiare: ma sono costretto ad avere il sospetto che evidentemente chi gestisce l'amministrazione finanziaria non abbia alcuna intenzione di porre l'amministrazione stessa in condizione di combattere l'evasione fiscale. Ciò la dice lunga, se si pensa che da diversi anni a questa parte i titolari del Ministero delle finanze sono i compagni socialisti che si sono avvicendati, cambiando faccia, ma praticamente hanno avvocato al proprio partito la gestione dell'amministrazione finanziaria.

Quello della denuncia da parte della magistratura di un'allegria evasione fiscale, non è un episodio marginale; ci pare che non approntare gli strumenti idonei a porre fine a questa scandalosa situazione — che per bocca dell'ex ministro delle finanze Reviglio porta ad ammanchi, nelle casse dello Stato, dell'ordine di 30-40 mila miliardi — sia quanto meno inopportuno. Onorevole Gorla, domandi al suo collega delle finanze che cosa si sta facendo per venire a capo dei 20 mila miliardi di IVA non pagata e dei 30 mila miliardi di tasse non pagate, queste sono cifre prospettate dagli uomini del vostro Governo e della vostra maggioranza. Se sommiamo l'IVA evasa alle tasse mai riscosse, corriamo il rischio di portare il bilancio in pareggio. Se ipotizzassimo di far pagare a tutti il dovuto, probabilmente faremo una esperienza emozionante, cioè vedremo il nostro bilancio in pareggio. Credo che sia un sogno ritenere che ciò si possa realizzare in tempi brevi, credo però che sia realistico operare dei tagli nell'amministrazione finanziaria, proprio per non allontanare sempre più quel sogno. Ritengo che un minimo di coordinamento tra i

ministri economici sia senz'altro utile. Invitiamo pertanto la Camera a prendere in considerazione questo emendamento che prevede di incrementare i fondi per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria al fine di raggiungere gli obiettivi prima indicati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro Tab. B. 19, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	425
Maggioranza	213
Voti favorevoli	22
Voti contrari	403

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 20...

EMMA BONINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, mi sembra che oggi voglia mettermi in difficoltà. Prima di indire la votazione segreta sull'emendamento Catalano, ho badato bene se qualche deputato chiedeva la parola. Onorevole Bonino, poiché ormai ho indetto la votazione non posso darle la parola, la prego perciò di chiedere la parola alla successiva votazione.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 20, non accettato

dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	26
Voti contrari	401

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio Tab. B. 21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, si tratta di un progetto di legge volto ad assicurare una concessione che una volta tanto non è né pericolosa né disastrosa e, soprattutto, non è indice di favoreggiamenti verso ceti, enti o situazioni privilegiate. Si tratta della concessione di buoni per l'acquisto di benzina a prezzo agevolato a favore dei detentori di patente di guida di categoria F con almeno due terzi di invalidità. La cifra stimata per questa operazione è pari a 32 miliardi. In realtà si tratta di andare incontro alle esigenze degli handicappati, nei riguardi dei quali sono stati approntati numerosi provvedimenti che ancora, però, non riescono ad essere approvati da questa Camera. Naturalmente, i titolari di patente di guida di categoria F, con un'invalidità di almeno due terzi, sono sicuramente afflitti da gravi *handicap*, visto che queste patenti sono rilasciate tramite l'ACI.

Noi sappiamo che vi sono voci in bilancio che vanno sistematicamente a residuo: in questo modo si gonfia il disavanzo e si può dipingere la situazione in maniera terroristica ed assai più grave di quella che è nella realtà. In questo caso si tratta di 32 miliardi, per cui la cifra non è rilevante nel gioco allo sfascio che si sta,

di anno in anno, conducendo sul bilancio del nostro paese. Sarebbe meglio che i soldi spesi per il rinnovamento degli armamenti venissero usati per altri scopi, naturalmente trovando soluzioni di lavoro per quel personale; certo è che queste spese inutili servono soltanto a gonfiare le cifre del bilancio ed a far credere che il nostro disavanzo sia giunto a cifre intollerabili: ma noi sappiamo che non è così. Quindi, il gruppo radicale invita tutti coloro che hanno a cuore, per lo meno a parole, la salute degli handicappati, di dimostrare che non si tratta solo di parole, utilizzando questi 32 miliardi per tale scopo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Tab. B. 21, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Voti favorevoli	25
Voti contrari	390

(la Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro Tab. B.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Noi proponiamo di inserire nella Tabella B, al fondo speciale per le spese correnti, la voce «nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte» per un miliardo di lire, con la

conseguente riduzione dei soliti capitoli del Ministero della difesa. Non si tratta di una nostra invenzione, ma noi siamo così poco settari da farci carico di raccogliere anche le proposte che vengono da altri settori, quando riteniamo che siano positive. Questa proposta fu firmata dagli allora ministri Reviglio, Andreatta, Pandolfi, Rognoni e Scotti e si trova all'esame della Camera, ma ha qualche difficoltà ad andare in porto. Il termine per la presentazione della relazione all'Assemblea è stato prorogato ulteriormente.

Noi riteniamo che quel disegno di legge non riesca ad arrivare ad un confronto parlamentare per potere essere definitivamente varato. Ancora una volta, infatti, quando si tratta di metter mano ai servizi di riscossione delle imposte, toccando meccanismi particolarmente delicati attraverso i quali passano non solo le grandi fortune di alcune famiglie, ma soprattutto la sistematica collusione tra gli ambienti dell'amministrazione finanziaria ed il mondo della evasione, constatiamo che il Governo è incapace di assumere decisioni tempestive ed efficaci.

Per questo, in diverse occasioni, abbiamo denunciato la complicità tra gli ambienti dell'amministrazione delle finanze e quelli della criminalità fiscale. Anche nel comparto della Guardia di finanza è indispensabile ed urgente una riforma che metta questo delicato Corpo dell'amministrazione finanziaria al riparo da sospetti pesantissimi su di esso, soprattutto in occasioni di disavventure che hanno coinvolto l'intero vertice della Guardia di finanza, con la criminalità dei petrolieri contrabbandieri e con la copertura e la complicità di molti ministri e sottosegretari, in carica anche in questo Governo. Qualcuno è finito in galera, ma finora ciò non è avvenuto né per ministri né per sottosegretari, in virtù di un'altra spudorata tradizione che vuole il deputato autorizzato a rubare senza dover pagare di persona come un normale cittadino (*Proteste al centro*). Scusate, ma l'immunità parlamentare l'avete voluta voi, voi vi siete opposti all'abolizione dell'immunità parlamentare! Evidentemente

avete qualche ministro mafioso, camorrista o contrabbandiere da salvare (*Proteste al centro*)! Non si vede perché dobbiate avere paura di andare di fronte al magistrato come un qualsiasi cittadino.

Concludo, signor Presidente, invitando la Camera ad approvare questo nostro emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alesandro Tab. B. 22, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Voti favorevoli	20
Voti contrari	410

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. B. 23. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Con questo emendamento si chiede di costituire un fondo per le leggi di riforma e per il potenziamento delle segreterie giudiziarie. In questo periodo abbiamo avuto la necessità di occuparci di gravi problemi della giustizia e della sua crisi, per cui può apparire che questa attenzione per i più umili collaboratori della giustizia, di questa macchina che così gravemente mostra di incepparsi, con le conseguenze che tutti hanno sotto gli occhi, investa un aspetto secondario di questa crisi. In realtà noi sap-

priamo che le segreterie giudiziarie — come può testimoniare chiunque abbia conoscenza del funzionamento della macchina della giustizia — costituiscono uno dei «colli di bottiglia» delle procedure giudiziarie e ciò molto spesso comporta aggravamenti e ripetizione del lavoro di altri appartenenti a questo settore della pubblica amministrazione. La gravità della disfunzione di questi aspetti esecutivi dell'attività della giustizia, la disfunzione di questi aspetti pratici, che comporta rallentamenti gravi nell'espletamento del lavoro giudiziario, crea quelle condizioni in cui maturano le discrezionalità nella scelta dei procedimenti da mandare avanti o da ritardare. Dico cose che sono senz'altro note a molti colleghi e delle quali abbiamo avuto molte volte occasione di parlare.

Credo pertanto che dimostrare con un dato tangibile di destinare questi fondi a vere esigenze di difesa — e per questo non crediamo di effettuare uno spostamento reale destinando questi fondi dalla difesa del paese alla giustizia, perché è questa la difesa di cui il paese ha necessità in questo momento — significhi fare quell'opera di rivalutazione della giustizia che a parole da tante parti si proclama necessaria, ma che, con i fatti, soprattutto nei momenti in cui si decide su aspetti fondamentali dei fatti di cui si occupa un Parlamento, come i bilanci, la legge finanziaria e la destinazione del pubblico denaro, viene dimenticata. Molto spesso ci dimentichiamo che si tratta di cose così urgenti. Ed è drammatica l'urgenza del ristabilimento di condizioni accettabili nel funzionamento della giustizia.

Per questi motivi, proponendo questo emendamento, chiediamo alla responsabilità ed alla coscienza dei colleghi la sua approvazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. B.

23, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	408
Astenuti	1
Maggioranza	205
Voti favorevoli	20
Voti contrari	388

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Catalano Tab. B. 24.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bianco?

GERARDO BIANCO. Vorrei chiedere se anche su questi emendamenti ci sia stata richiesta di votazione a scrutinio segreto. Mi pare che tale richiesta non sia stata avanzata da nessuno.

PRESIDENTE. La richiesta c'è stata, onorevole Bianco. Se sarà ritirata per i prossimi emendamenti, ne saremo ben lieti. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 24, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	406
Astenuti	2
Maggioranza	204
Voti favorevoli	24
Voti contrari	382

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. B. 25, chiedo all'onorevole Milani se insiste sulla sua richiesta di votazione a scrutinio segreto.

ELISEO MILANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Milani.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 25, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	430
Astenuti	4
Maggioranza	216
Voti favorevoli	139
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. B. 26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Questo emendamento si riferisce alla tabella del Ministero della pubblica istruzione e porta un onere di 450 miliardi per l'informazione sessuale nella scuola pubblica. Noi sappiamo quanto sia importante, per tante ragioni, che nella scuola si parli in generale del

corpo di ogni persona, affinché cresca innanzitutto una coscienza sanitaria più informata nel nostro paese, e soprattutto perché cresca una coscienza sessuale che non sia sempre e soltanto affidata al caso, alla corruzione, alle cose che si imparano nelle caserme, nei gabinetti pubblici o nelle osterie (*Commenti*). Vogliamo, invece, che ci sia un'informazione rigorosa e seria nelle scuole, affinché la gente sappia come comportarsi.

Purtroppo, abbiamo dovuto combattere alcune battaglie e le abbiamo perdute, come quella contro la violenza sessuale, che nasce appunto da queste pessime fonti di informazione.

Quanto alle vostre contestazioni, non parlavo in maniera particolare di voi, ma esse stanno a significare che siete ancora a questo livello...

Noi poniamo in termini economici anche tale situazione proprio perché giudichiamo essenziale che, dai capitoli delle spese militari — relative appunto, a quei luoghi in cui si produce disinformazione, violenza e tracotanza —, si trasferiscano fondi a capitoli relativi a qualcosa che significhi benessere, salute e dignità, per tutti, maschi e femmine, cose queste di cui tutti hanno grande bisogno.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 26, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Voti favorevoli	127
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

**Trasmissione
di un documento ministeriale.**

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, il testo del decreto ministeriale che aggiorna l'elenco delle sostanze nocive all'ambiente marino.

Questo documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Trasporti), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 aprile 1983.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aglietta Tab. B. 27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. L'emendamento, che sottoponiamo all'attenzione ed al voto della Camera, comporta un impegno di spesa minimo (5 miliardi) per l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici e sensoriali negli istituti statali ordinari di istruzione. Nel momento in cui gli intendimenti e la direzione seguita dal Governo, rispetto ai problemi più generali degli handicappati, sono contrari rispetto all'inserimento degli stessi nella società, nella vita lavorativa e nelle scuole (mi riferisco al provvedimento che sta per essere sottoposto all'esame della Camera ed a quello che abbiamo appena votato sul costo del lavoro), ritengo che la sensibilità dei colleghi dovrebbe dare una indicazione per correggere tale orientamento. Orientamento che non ci stupisce data la insensibilità dimostrata su tutti i temi che attengono al miglioramento della vita nel nostro paese e fuori. Abbiamo sempre detto che le politiche sono conseguenti a determinate scelte e là dove non si mostra la minima considerazione e nessuno interviene nei confronti di vite

che vengono falciate dalla fame, si palesa la stessa insensibilità nei confronti degli strati più emarginati della nostra popolazione, che hanno reali difficoltà a vivere. Fra costoro vi sono gli handicappati. Debbo dire che molte parole sono state dette ma fatti se ne sono realizzati molto pochi. Abbiamo un progetto di riforma della assistenza che giace ancora presso le Commissioni competenti e non va avanti.

Stante, dunque, l'importo minimo che abbiamo indicato e la copertura che suggeriamo, sottraendo dal capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa i 5 miliardi in questione, chiediamo un minimo di indicazioni anche per aiutare il Governo a meglio decidere in futuro rispetto ai problemi di questa parte della nostra popolazione che è totalmente sottovalutata ed emarginata, non solo per situazioni soggettive ma anche per precisa volontà politica, per insensibilità e indifferenza del Governo. Invito, quindi, la Camera ed approvare il mio emendamento Tab. B. 27.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. B. 27, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Voti favorevoli	121
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio Tab. B. 28. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, anche noi abbiamo provveduto ad inserire nel bilancio una voce che sia funzionale per l'insegnamento cui mi sono prima riferita, insegnamento che noi riteniamo essenziale, soprattutto perché non si realizzi più, nel nostro paese, la disinformazione totale di cui le generazioni precedenti, ma anche l'attuale, hanno dato e danno prova in ogni circostanza.

La voce dello stato di previsione della difesa dalla quale noi chiediamo che sia prelevata una cifra che poi è, tutto sommato, assai modesta (si tratta di mille milioni), è quella del capitolo 1104, relativo alle spese per le pubblicazioni militari. Ora, noi crediamo che non sia proprio il caso di sprecare soldi in questo modo e che sia molto più importante che la nostra scuola si inserisca in una modernità ed attualità di struttura e di cultura. Invece di continuare nelle pubblicazioni che tendono a mantenere vecchie tradizioni, cadute in disuso, che per il passato possono anche avere avuto una loro importanza — anche se personalmente ne dubito — ma che oggi sono soltanto negative. Tra le tante riforme che sarebbero necessarie, in rapporto alla complessiva istituzione scolastica in Italia, è certamente fondamentale quella relativa all'informazione: e sia ben chiaro che noi insistiamo su un'informazione che rispetti la libertà di ciascuno, perché quando vengono forniti dati tecnici, scientifici e culturali, le persone sono in grado di scegliere, mentre troppe volte oggi sono condizionate dall'ignoranza e dalla disinformazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Faccio Tab. B. 28, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Voti favorevoli	135
Voti contrari	294

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. B. 29. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Con il mio emendamento Tab. B. 29 si prevede un fondo di 5 miliardi — non si tratta certo di una somma particolarmente rilevante — per assegni vitalizi a favore dei familiari delle vittime di azioni terroristiche. Sappiamo che varie disposizioni di legge hanno stabilito trattamenti particolari a favore di vittime di azioni terroristiche, quando si tratti di appartenenti a determinate branche dell'amministrazione statale. Sappiamo, però, anche che le azioni terroristiche, proprio in quanto tali, dirette cioè a colpire indiscriminatamente la gente per generare terrore (questa dovrebbe essere la definizione del delitto terroristico), possono riguardare persone che non appartengono ad alcuna amministrazione, che non sono servitori dello Stato (anche se molto spesso a tali categorie appartengono le vittime di queste azioni): conseguentemente, non esistono i titoli idonei per la concessione di pensioni privilegiate a favore dei superstiti. Per questo si ritiene di prevedere la creazione di un apposito fondo. Altrimenti, di fronte

agli effetti dell'azione terroristica, mancherebbe nella legislazione vigente la possibilità di dar luogo a manifestazioni di solidarietà che non abbiano carattere di beneficenza o si riducano a pure manifestazioni verbali, forse non prive di significato ma che rappresentano, di fronte a fatti così efferati ed a danni così gravi, certamente troppo poco.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. B. 29, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	21
Voti contrari	406

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Teodori Tab. B. 30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, questo emendamento tende ad inserire una voce relativa al nuovo ordinamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il quale si chiede uno stanziamento di 100 mila milioni.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è estremamente benemerito nel nostro paese, se è vero quanto affermano alcuni alti ufficiali dei vigili del fuoco quando sostengono che in occasione di sciagure verificatesi in Olanda, in Belgio e in altri paesi d'Europa è stato ampiamente rico-

nosciuto l'alto grado di professionalità dimostrata.

È noto che l'Italia in tutta l'Europa è il paese che più spesso deve affrontare sciagure dovute purtroppo, molte volte, all'incuria dei nostri governanti. Tuttavia, la partecipazione a questo Corpo, composto da personale altamente specializzato, potrebbe costituire un'utile alternativa al servizio militare di leva, che fa perdere tempo prezioso ai nostri giovani; servizio obbligatorio del tutto superfluo, spesso ineducativo e violentemente drammatico, data la quantità di persone che perdono la vita durante lo svolgimento del servizio stesso.

Quindi, potenziare il Corpo dei vigili del fuoco significa offrire una possibilità di vita veramente impegnata per il bene del nostro territorio e dei suoi abitanti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. B. 30, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Voti favorevoli	27
Voti contrari	395

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. B. 31. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, non riesco a comprendere — evidentemente non comprendo — l'assoluta indifferenza dell'Assemblea rispetto a questo problema, nel senso che tutte le forze politiche, nessuna esclusa, ogni qualvolta si pongono i problemi della protezione civile, della carenza di strutture per la tutela dei cittadini colpiti da calamità naturali, assumono pubblicamente impegni per il rafforzamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Signor Presidente, addirittura non ci sono fondi sufficienti neppure per dotare i vigili del fuoco di divise decenti; del resto è sufficiente vedere i vigili del fuoco, quando stazionano davanti alla Camera, per rendersi conto della situazione.

Le attrezzature poi non ci sono. Ora, esaminando la Camera la legge finanziaria, si deve trovare il modo di soddisfare, le promesse di tutte le forze politiche nei confronti del Corpo dei vigili del fuoco. Ma qui non si assiste solo al voto negativo su ogni proposta, perché non è possibile nemmeno un dialogo; non ci si dica che questa non è la sede adatta per proporre un incremento di 100 miliardi degli stanziamenti riferiti al Corpo dei vigili del fuoco. Se si ritiene che la sede sia un'altra, almeno il Governo si assuma l'impegno a far fronte a queste necessità; ma il silenzio e l'indifferenza totale mi sembrano veramente incredibili e soprattutto inammissibili.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 31, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Voti favorevoli	38
Voti contrari	367

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo

Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe

Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippa Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Guddia delle Chiuse

Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cicciomessere Roberto
Corleone Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Furia Giovanni
Zanforlin Antonio

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
B.23 dell'on. Mellini:*

Cirino Pomicino Paolo

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B.24 dell'on. Catalano ed altri:*

Cicciomessere Roberto
Reina Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
B.28 dell'on. Faccio:*

Roccella Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
B.30 dell'on. Teodori:*

Citaristi Severino

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B.31 dell'on. Catalano ed altri:*

Bassanini Franco
Marzotto Caotorta Antonio

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Garocchio Alberto

Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'emendamento Corleone Tab. B. 32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Questo emendamento si riferisce agli interventi per il potenziamento del sistema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna. Sul tema vi sono proposte di legge di colleghi di parte comunista, democristiana e socialista. Noi riteniamo che quest'anno sarebbe il caso di affrontare il problema con l'approvazione di una legge, e per questo è necessario prevedere il relativo finanziamento nella legge finanziaria.

A nostro avviso queste proposte di legge, giacenti dal 1979, hanno aspettato anche troppo; perché poi, quando ad agosto si ripeteranno i problemi noti, che riempiono le pagine dei giornali o i servizi televisivi, con la visione di turisti che fanno code di giorni per recarsi in Sardegna, tutti saranno d'accordo nel dire che il problema è indilazionabile.

Noi pensiamo che il problema non concerna solo il turismo estivo, ma anche lo sviluppo economico, il trasporto delle merci, la rinascita dell'isola. Ho trovato nella relazione dei colleghi democristiani una frase di Quintino Sella; e noi cre-

diamo che il rigore verso progetti che darebbero sviluppo economico, occupazione e sviluppo civile ad un'isola, e quindi a tutto il paese, sia veramente male indirizzato. Quintino Sella, che è il maestro del rigore cui tutti ci si deve richiamare, diceva che per la Sardegna le tariffe potevano essere più favorevoli, e questo non sarebbe stato contro l'equità, perché avrebbe compensato il danno della posizione geografica; e concludeva dicendo che la diseguaglianza di tariffa in favore dell'isola sarebbe vera uguaglianza. È quello che diceva anche don Milani, cioè che non si potevano fare parti eguali tra diseguali.

Per questo chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. B. 32, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	19
Voti contrari	413

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Catalano Tab. B. 33. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, colleghi, questo emendamento, a prima

firma Catalano — volto ad inserire nella tabella B la previsione di norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva privata — riguarda una questione annosa, come tutti i colleghi ben sanno. Non passa giorno che non vi sia un convegno sul sistema radiotelevisivo, in particolare quello privato, in cui si esprimono autorevoli lottizzati e lottizzatori della RAI-TV, che, occupandosi di emittenza radiofonica e televisiva privata, promettono, specie da parte governativa, questa legge da tanti, tantissimi anni. Il ministro Gaspari poi, in particolare, è specialista nel promettere l'approvazione rapida di questo progetto di legge che, per altro, nella situazione attuale in cui ci troviamo, rischia di essere obsoleto prima ancora di essere discusso e approvato. Ma di fatto, e a prescindere da come ogni gruppo parlamentare si pronuncerà nel merito di questa legge, il fatto reale è che di fronte all'opinione pubblica il Governo assume determinati impegni, ma quando si tratta poi di stabilire i finanziamenti se ne dimentica e, malgrado sia sollecitato dalle opposizioni, si ricorda di quanto promette nei convegni esterni e nelle pagine dei giornali. D'altra parte, questi disegni di legge del Governo hanno una storia particolare, perché sono stati annunciati per molti mesi, quando ancora non erano stati presentati; noi ci trovavamo pertanto in una situazione abbastanza difficile; leggevamo che erano state presentate ed erano depositate in Parlamento proposte per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva privata; andavamo a cercarle negli archivi della Camera e del Senato e non le trovavamo. Nonostante le tante promesse fatte negli ambiti pubblici e con tutti i problemi che esistono nei rapporti tra emittenza pubblica ed emittenza privata, questa legge non va avanti, non si trovano i soldi per finanziarla. Tutto questo, al di là delle valutazioni di merito che si possono poi esprimere. Rischiamo di arrivare ad una situazione in cui la stessa entrata in funzione dei satelliti vanificherà qualunque tentativo. Ci troviamo quindi di fronte ad un mercato partico-

larmente selvaggio, in cui soprattutto l'emittenza televisiva privata, che fa ormai giustamente concorrenza a questo pessimo servizio pubblico che è quello della RAI, si trova a fare la parte del leone, in una situazione ormai di reale oligopolio.

Proprio per questi motivi noi riteniamo importante che questo emendamento venga approvato. Può darsi che ai colleghi del gruppo comunista non piaccia la copertura che i presentatori hanno individuato, quella cioè degli storni da due capitoli dello Stato di previsioni del Ministero della difesa, il 1802 e il 1832; questo però non dovrebbe essere un problema, poiché evidentemente lo stesso gruppo comunista avrebbe potuto proporre un altro tipo di copertura, oppure semplicemente, come ha fatto per altri emendamenti che ha ritenuto importanti, il ricorso al mercato finanziario.

Ma, al di là di queste differenze, noi ci auguriamo che almeno coloro che sostengono la necessità di una regolamentazione dell'emittenza radiofonica e in particolare di quella televisiva, essendo la situazione quella che è a tutti nota, vogliano votare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 33, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	415
Maggioranza	208
Voti favorevoli	31
Voti contrari	384

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Aglietta Tab. B. 34.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Siamo consapevoli della insensibilità che il discorso che noi portiamo avanti in tema di servizio pubblico dell'informazione incontra nelle varie forze politiche o più precisamente nelle varie logge che lottizzano il servizio pubblico stesso. Ogni giorno, infatti, assistiamo a scorrettezze, censure, disinformazioni e distorsioni plateali. Ogni giorno, soprattutto avvicinandoci alle scadenze elettorali, si fa sempre più pesante l'occupazione assoluta del servizio di ogni posto all'interno del servizio pubblico televisivo (probabilmente sono lottizzati perfino gli uscieri!) da parte di due gruppi in particolare, quello della democrazia cristiana e quello socialista. Ogni giorno assistiamo alla plateale occupazione di tutte le trasmissioni del palinsesto radiotelevisivo, anche quelle di spettacolo e sportive, da parte di personaggi politici appartenenti a parti abbastanza precise, anche se questo uso va estendendosi con una certa rilevanza anche ai colleghi del gruppo comunista.

La riforma ha affidato alla Commissione parlamentare di vigilanza l'indirizzo ed il controllo dell'informazione pubblica. Da anni stiamo chiedendo che la Commissione parlamentare realizzi un centro di ascolto in modo che tutti i parlamentari possano esercitare quel controllo dell'informazione pubblica che costituisce un momento centrale per il corretto svolgersi della vita democratica, perché i cittadini possano conoscere e quindi deliberare in piena consapevolezza e coscienza. Non ci stancheremo mai di sottolineare la centralità e la essenzialità di tutto questo.

Sappiamo anche che, con i mezzi che la Camera e il Senato possono dare alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Commissione parlamentare, quest'ultima non sarà mai in grado di realizzare un vero centro di controllo, così come certamente esiste in paesi democratici più avanzati del nostro. Di qui la nostra richiesta dello stanziamento di un miliardo per la realizzazione di questo centro tecnico di controllo.

Questa cifra, certamente non elevata, potrebbe farci compiere notevoli passi avanti verso la conquista di uno strumento di controllo estremamente importante per la vita democratica del nostro paese.

Chi oggi spadroneggia ed usa il servizio pubblico come un servizio privato, non è particolarmente interessato alla nostra proposta; ma siccome tutto questo non avviene ad uso di interi partiti, bensì solo a vantaggio di alcuni capifila dei partiti di maggioranza, in particolare di quelli democristiano e socialista, mi auguro che i tanti colleghi sensibili rispetto a questi problemi, che hanno anche firmato una lettera inviata alla Commissione di vigilanza e al Presidente della Camera per sottolineare le gravi carenze dell'informazione parlamentare, si trovino concordi con noi nel richiedere lo stanziamento di un miliardo, da prelevare dal bilancio del Ministero della difesa, per realizzare un centro tecnico di controllo dell'informazione del servizio pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. B. 34, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	427

Astenuti	1
Maggioranza	214
Voti favorevoli	106
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 35, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	420
Maggioranza	211
Voti favorevoli	30
Voti contrari	390

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. B. 36.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Con questo emendamento si prevede uno stanziamento di 500 milioni per la costituzione dell'organo di autogoverno della magistratura militare. Noi voteremo contro questo emendamento, e non certo perché temiamo che questa diventi occasione perché qualche procuratore della Repubblica poi vada a controllare se questi 500 milioni finiscano in troppi caffè, ma perché riteniamo che, se è doveroso secondo il dettato costituzionale che i magistrati speciali godano di garanzie particolari, anche se non identiche a quelle dei magistrati ordinari, sia assurdo che un organismo composto di

una novantina di magistrati costituisca un organo di autogoverno.

Evidentemente altre sono le vie attraverso le quali si deve arrivare a stabilire quelle garanzie che tolgano dalla soggezione del Ministero della difesa magistrati, che, per di più, per una incongruenza della legge di riforma, sono stati mandati anche ad occupare un parte della procura generale presso la Corte suprema di cassazione, presso la quale oggi non c'è un solo procuratore generale, ma due, uno civile e uno militare. Speriamo che al più presto la Corte costituzionale faccia giustizia di questa norma e liquidi questa occupazione militare della Corte di cassazione.

Tuttavia, se apprezziamo l'intento dei colleghi del gruppo del PDUP di sottolineare anche in questa discussione il problema delle garanzie per i magistrati militari, riteniamo che l'aver individuato in termini di spesa questo obiettivo con la formazione di un fondo per un organo di autogoverno non possa in alcun modo trovarci consenzienti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 36, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Voti favorevoli	19
Voti contrari	404

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Catalano Tab. B. 37.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Dichiaro il voto favorevole del gruppo radicale a questo emendamento (che prevede la copertura delle spese per l'attuazione delle rappresentanze militari) e per il successivo emendamento Catalano Tab. B. 38, che dovrebbe essere approvato da tutta l'Assemblea e in particolare dal collega Perrone, relatore sul provvedimento di riforma del servizio militare di leva, che è già stato predisposto dalla Commissione competente ma che non può essere approvato per carenza di copertura finanziaria. Il Governo ha infatti trovato i fondi necessari all'approvazione del provvedimento che aumenta le indennità militari, ma evidentemente non è interessato alla condizione del militare di leva e in particolare a quelle norme della riforma che riducono il servizio di leva a 12 mesi anche per la marina. Ritengo quindi che l'Assemblea dovrebbe mostrare la massima considerazione per questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 37, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	417

Astenuti	2
Maggioranza	209
Voti favorevoli	124
Voti contrari	293

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. B. 38.

ENEA CERQUETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENEA CERQUETTI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista a questo emendamento, che è identico ad uno da noi presentato e più opportunamente riferito al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Noi chiediamo con quell'emendamento, che qui è riprodotto da quello del collega Catalano, uno slittamento del finanziamento della legge, in discussione in queste settimane al Senato, per lo sviluppo dei programmi relativi all'aereo AMX, all'elicottero di marina EH101 e al sistema di controllo del campo di battaglia CATRIN.

Chiediamo di eliminare il finanziamento di questo provvedimento perché siamo convinti che sia necessario un ripensamento. Infatti, il sistema di controllo del campo di battaglia è indubbiamente uno sfizio per una forza armata come la nostra, mentre l'elicottero di marina dovrebbe e può essere sviluppato, tenendo conto anche e soprattutto delle possibilità industriali e commerciali, che sono sicuramente prevalenti rispetto alle esigenze militari.

Riconosciamo invece un fondamento, anche per la sua natura interforze (e non di lottizzazione pura e semplice tra varie forze armate), al programma per l'aereo AMX, programma al quale tuttavia si può già far fronte nell'ambito del bilancio ordinario delle forze armate, avendo tra l'altro il Governo già impostato in questo

senso tutta l'attività contrattuale. Aggiungo che quello dell'AMX non sarebbe certo oggi un grande problema se il programma MRCA Tornado fosse stato indirizzato nel senso che era stato indicato dal Parlamento. E comunque a questo punto anche il finanziamento per il programma AMX può essere meglio utilizzato per varare la riforma del servizio militare di leva. Ci troveremo infatti tra qualche settimana a discutere questo tema sulla base di un testo unificato redatto con l'apporto di tutti i gruppi parlamentari ma privo di copertura, e che necessita per oneri *una tantum* da sostenersi sulla base di quel progetto di riforma, approssimativamente l'ammontare qui indicato in 180 miliardi di lire.

La nostra proposta deriva dunque dal riconoscimento di priorità alla riforma del servizio militare obbligatorio di leva e dalla necessità, anch'essa prioritaria, di una moralizzazione e di una fissazione di ciò che deve precedere o seguire nel campo stesso dello sviluppo di nuovi sistemi d'arma per le nostre forze armate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Annunzio il voto favorevole dei deputati della sinistra indipendente, e sottolineo come la riforma del servizio militare obbligatorio di leva sia ritenuta unanimemente necessaria e meritevole della massima priorità. Con questo emendamento, si identifica una copertura finanziaria corretta senza incremento del disavanzo: se esso non venisse approvato, non vorremmo trovarci poi magari in Commissione bilancio di fronte a proposte di copertura inaccettabili ed incostituzionali!

Questa copertura invece è corretta; gli unanimi consensi che questo provvedimento raccoglie in quest'Assemblea ed in tutti i gruppi, dovrebbero portare anche all'approvazione di questo emendamento.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B.38, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	437
Maggioranza	219
Voti favorevoli	157
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B.39, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	440
Astenuto	1
Maggioranza	221
Voti favorevoli	47
Voti contrari	393

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento CiccioMessere Tab. B.40. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Crediamo sia per tutti noi motivo di riflessione il

dover affermare che la questione della ricerca in agricoltura rappresenti il nodo strategico per lo sviluppo del settore, chiaramente messo in crisi dalle scelte politiche negative ed improduttive nel campo agricolo, che hanno emarginato vaste aree di ricerca del mondo produttivo, in cui a buon diritto entra l'agricoltura, non fornendo risposta alle esigenze economiche e sociali provenienti dalle campagne, e nel contempo disperdendo numerosissime e valide competenze tecniche e scientifiche.

Così si esprimevano i deputati Sata-nassi, Cocco, Esposto, Cuffaro, Ferri, Amici, Bellini, Binelli, Curcio, De Simone, Dulbecco, Gatti, Ianni, Rindone, Vagli, nella relazione al progetto di legge sul riordino della ricerca e sperimentazione in agricoltura. Gli stessi deputati Pisoni e Fioret (nella proposta n. 160 sul riordinamento della sperimentazione agraria) ritenevano che questo tema dovesse essere affrontato in tempi brevissimi. Ma il difficile momento economico e le nostre preoccupazioni a livello comunitario, con l'incapacità della nostra agricoltura di seguire i ritmi europei, trovano anche in una mancata presenza nella sperimentazione agraria finalizzata, una causa.

Noi prevediamo l'inserimento nel fondo speciale destinato alle spese correnti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di norme per il riordino della sperimentazione nell'agricoltura, con uno stanziamento previsto in 10 miliardi di lire. I colleghi più attenti ed esperti in questo settore, dovrebbero spiegare alla Camera quando e come verranno approvati questi provvedimenti, e se ritengono urgente questo tipo di intervento. Collegandomi a quanto detto dal collega Bassanini, non posso far altro che sottolineare che l'eventuale copertura finanziaria non dev'essere reperita surrettiziamente con manovre inammissibili, ma deve essere fatta con esattezza, prevenendo gli stanziamenti a copertura di provvedimenti che si ritiene debbano essere approvati nel corso dell'esercizio finanziario 1983.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere Tab. B.40, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	414
Maggioranza	208
Voti favorevoli	37
Voti contrari	377

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori Tab. B.41. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, i colleghi sanno che al Senato pochi giorni fa si è discussa — non si capisce bene poi perché è stata rinviata in Commissione — la legge-quadro sui parchi nazionali. Sicuramente è questo un problema che ha coinvolto l'altro ramo del Parlamento, anche se non si è trovata una soluzione di accordo al fine di approvare tempestivamente questo provvedimento. Si confrontano diverse posizioni: da una parte la visione del parco nazionale come patrimonio nazionale, dall'altra la divisione regionale dei parchi. Questa seconda posizione va a nostro avviso combattuta perché ciò porterebbe alla disgregazione di questo patrimonio che deve essere gestito a livello nazionale.

Al di là di questo, ed al di là di come saranno risolti i problemi di merito che hanno costretto il Senato a rinviare questa legge, è indubbio che tutti i partiti politici si pongono il problema dell'am-

biente e delle riserve naturali come problema di patrimonio e non solo estetico. D'altra parte il degrado del nostro territorio, che è denunciato da molto tempo dall'ordine dei geologi, si va sempre più aggravando. Purtroppo non si trovano adeguati finanziamenti al riguardo, nonostante anche le nostre proposte avanzate in questi anni; l'ordine dei geologi ha poi rivolto un'accusa estremamente grave al Parlamento, che è stato protagonista di un'inchiesta del collega De Marchi che, 10 anni fa, quantificava la necessità di un investimento sul territorio al fine di prevenire le calamità. Non si deve infatti intervenire successivamente, in quanto ciò causa danni non solo economici ma anche umani; credo comunque che la richiesta di finanziamento per questa legge rientri in un discorso più complessivo. Poiché mi auguro che il rinvio alla Commissione del Senato non sia a tempo indeterminato, riteniamo necessario che i colleghi votino a favore di questo emendamento che prevede l'accantonamento dei fondi per questa legge-quadro.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. B.41, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	410
Astenuti	1
Maggioranza	206
Voti favorevoli	136
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido

Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Garavaglia Maria Pia
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federico

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. B.
34 dell'on. Aglietta:*

Bassanini Franco

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. B.
36 dell'on. Catalano ed altri:*

Bassanini Franco

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B. 37 dell'on. Catalano ed altri:*

Armellin Lino
Cerquetti Enea

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. B.
39 dell'on. Catalano ed altri:*

Bonino Emma

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. B.
41 dell'on. Teodori:*

Staiti di Cuddia delle Chiuse

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Garocchio Alberto
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella Tab. B.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Questo emendamento aumenta di due miliardi lo stanziamento per il contributo ordinario all'ente autonomo per il parco nazionale del Gran Paradiso; esso si riferisce alla legge, a suo tempo presentata, dal gruppo radicale (primo firmatario il collega Boato), che riteneva urgente un intervento specifico sul parco prima del riordinamento di tutti i parchi nazionali.

Nella relazione si legge che «la modifica dell'ente è urgente e non può attendere l'approvazione della complessa legge-quadro concernente tutti i parchi nazionali e tutte le riserve nazionali».

La legge fu presentata nel dicembre 1980 e proprio in quell'anno si era staccata la punta della Grigola, uno dei punti più belli della zona. La necessità di intervenire in modo specifico su una zona che si deteriora ogni giorno di più era dovuta all'indolenza del Parlamento nel mettere a punto la riforma generale che ancora si culla nell'altalena tra aula del Senato e Commissione. Come tutte le riforme, anche questa ha trovato difficoltà a farsi strada nella selva dei decreti-legge che hanno bloccato il Parlamento.

Noi chiediamo di attingere questo finanziamento dal bilancio della difesa. È una scelta da operare tra bisogno e sprechi, tra ecologia ed armi: è una alternativa globale alla politica di bilancio del Governo, fondata su scelte di valori e di priorità che eliminino da questa politica la logica degli sprechi di cui è indice più vistoso la spesa fatta per la difesa.

Noi siamo stati insistenti su questa scelta tanto quanto è insistente la vostra protervia, colleghi della maggioranza, nel ritenere che il bilancio della difesa non si debba toccare. Non ci sono bisogni che tengano, ma l'esigenza della spesa militare per voi è pregiudiziale a ragioni che

stanno a monte, e che sono privilegiate rispetto a tutti gli altri bisogni. Si tratta solo di due miliardi che però, in termini di attenzione ai problemi ecologici, possono significare molto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. B.42, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuto	1
Maggioranza	201
Voti favorevoli	131
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teodori Tab. B.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. I problemi che riguardano i parchi nazionali sono differenti: quelli del Gran Paradiso sono rappresentati da frane o da situazione particolarmente difficili nel periodo invernale; mentre quelli del parco nazionale d'Abruzzo riguardano la sopravvivenza degli animali e l'*habitat* umano collegato alla trascuratezza di questo problema. Anche qui si tratta di due miliardi, cioè di una cifra non rilevante, considerando le enormi somme che si sprecano nel bilancio per il fenomeno, ad esempio, della

lievitazione degli interessi, per cui gli oltre 20 mila miliardi del 1981 assorbono circa il 15 per cento della spesa corrente, mentre nel 1982 si è saliti al 24 per cento. Invece di sprecare denari per pagare denaro sembrerebbe molto più intelligente dedicarli alla sopravvivenza degli animali e alla vita delle persone nel parco nazionale d'Abruzzo, tanto più che chiediamo di prelevare questi due miliardi dal capitolo 1073 che riguarda le spese generali riservate dello stato maggiore della difesa, dove, sicuramente, caffè e cappuccini si sprecano e diciamo «caffè e cappuccini» per generosità! Sembra assai più utile ed importante destinare quindi tali fondi a favore dei parchi nazionali, che sono dei reali polmoni della sopravvivenza territoriale del nostro paese, anziché destinarli alle spese riservate dello stato maggiore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. B. 43, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	112
Voti contrari	274

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio Tab. B. 44. Ha

chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. L'emendamento si riferisce al servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e forestali e delle sostanze di uso agrario e forestale. Lo stanziamento disposto è di 15 miliardi. Il problema è essenziale, perché esiste un disegno di legge del Governo che prevede la riorganizzazione del servizio di vigilanza per la prevenzione di tali frodi, che dovrebbe essere costituito da tecnici specializzati ai quali si affiancherebbero gli ufficiali di polizia giudiziaria che si occupano di questa repressione. Gli appartenenti ai ruoli amministrativi tecnico-superiore e tecnico-esecutivo abitualmente svolgono controlli sui prodotti agrari e forestali e sulle sostanze di uso agrario e forestale e sono — secondo il testo del disegno di legge — ufficiali di polizia giudiziaria; ugualmente rivestono questa qualifica i funzionari del ruolo dei dirigenti preposti agli uffici periferici o che svolgono funzioni di vigilanza e di controllo presso l'ufficio speciale. Per il personale appartenente ai ruoli amministrativi dei tecnici e degli analisti vengono effettuati periodicamente corsi di aggiornamento, per una migliore qualificazione professionale, e, analogamente, per il personale del ruolo degli analisti vengono organizzati corsi vertenti sulle nuove metodiche analitiche e sull'uso corrente di apparecchiature scientifiche dalle più avanzate caratteristiche tecnologiche.

Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che dovrebbe prevedere davvero gli strumenti idonei a prevenire quelle frodi, che per lo più sono alimentari. Si tratta veramente di una prevenzione della salute, dell'ambiente, ma soprattutto della vita delle persone. Naturalmente proponiamo di recuperare i 15 miliardi dal capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa relativo all'ammmodernamento dell'esercito, in quanto consideriamo l'esercito completamente contrario alla vita e favorevole alla morte,

mentre invece la repressione di queste frodi servirebbe a riequilibrare, in qualche modo, questa situazione a difesa della vita morale. Evitando le frodi, infatti, restituiamo anche dignità e fierezza alle persone che svolgono le funzioni di prevenzione e di repressione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Tab. B. 44, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	384
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	26
Voti contrari	358

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. B. 45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signori ministri, colleghi, con questo emendamento proponiamo la costituzione di un fondo di 300 miliardi per la prevenzione degli incendi nei boschi. Si tratta di quello che viene definito (soprattutto d'estate, perché poi, in inverno, ci si dimentica di questo problema) un flagello che divora una parte notevole, difficilmente sostituibile, se non addirittura insostituibile, del nostro patrimonio boschivo e di una ricchezza attinente alla situazione ecologica del paese.

Un'opera di prevenzione e la creazione di adeguati servizi, con una spesa che non sia puramente simbolica, attraverso un piano che studi e realizzi strumenti realmente efficaci in questo settore, sono quindi cose altamente produttive. Inoltre, si tratta di una spesa che tende ad evitare altre spese, riguardanti il tentativo di porre rimedio agli incendi stessi, una volta che si siano determinati, a limitarne la portata ed i danni, con effetti certamente molto più limitati, se non addirittura inconcludenti, con danni alle cose, ma talvolta, purtroppo, anche alle persone, con pericoli che potrebbero, viceversa, anche essere evitati con questa spesa.

La creazione di questo fondo, quindi, tende ad affrontare un problema che è proprio di tutte le parti politiche e che investe tutta l'opinione pubblica, ed è particolarmente sentito nei periodi estivi, quando questi nodi vengono al pettine. Dicevo poc'anzi che d'inverno se ne parla un po' meno. Si tratta di problemi che devono essere affrontati nella sede naturale, nel momento più opportuno, nel momento in cui può essere tempestiva la predisposizione della spesa, con la possibilità di affrontare serenamente i problemi della relativa legislazione. Quindi, proponiamo alla Camera l'approvazione di questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. B. 45, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Voti favorevoli	22
Voti contrari	378

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido

Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo

Degan Costante
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta

Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Morazzoni Gaetano
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nicolazzi Franco

Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Palmini Lattanzi Rossella
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo

Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Dujany Cesare

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
B.44 dell'on. Faccio:*

Margheri Andrea

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armellin Lino
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Garocchio Alberto
Goria Giovanni Giuseppe
Lagorio Lelio
Macaluso Antinino
Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Ado
Sangalli Carlo
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino

Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che la votazione testé svoltasi era l'ultima prevista per questa mattina; le votazioni proseguiranno alle 15 alla ripresa della seduta.

**Sulla morte del marinaio
Filippo Montesi.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, il Presidente della Camera mi ha comunicato, pochi secondi fa, una tristissima notizia. Il marinaio Filippo Montesi, uno dei feriti nel corso dell'attentato di pochi giorni fa alle nostre truppe nel Libano, è spirato stamane.

Non vi è dubbio che anche le missioni di pace registrano dei momenti di sofferenza. Ma, purtroppo, un evento siffatto, anche se astrattamente prevedibile, è fonte di indicibile dolore; anzitutto, perché le nostre truppe, i nostri soldati, sono andati nel Libano come messaggeri di pace. Il giovane caduto nell'adempimento del suo dovere deve essere monito ancora una volta a quanti al mondo ancora respingono la pace. In secondo luogo, perché questa giovane vita troncata, come gli altri soldati sofferenti, ci richiama all'impegno — che prima che essere nazionale è personale — affinché si possa essere, ispirati dalla nostra volontà e, per i credenti dalla grazia di Dio, portatori di pace. È un impegno che pesa sul Governo, sulle forze politiche, che pesa, in particolare, sul Parlamento repubblicano nato da una lotta lunga e dolorosa volta a portare libertà, primo fondamento della pace.

Esprimo la solidarietà della Camera e mia personale ai familiari del marinaio caduto, anche se si tratta di un vuoto che, evidentemente, nessuna solidarietà può

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

colmare. Esprimo anche ai nostri soldati nel Libano, che sono là operatori di pace, questa solidarietà affinché non si scoraggino mai, ma continuino ad aver fede fino in fondo nella pace, come unico strumento di redenzione degli uomini (*Segni di generale consentimento*).

Suspendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,55,
è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI PRETI

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla III Commissione (Esteri):

S. 1984. — «Modifica della tabella dei diritti da riscuotere dagli uffici diplomatici e consolari» (*approvato dal Senato*) (3994) (*con parere della IV e della VI Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

«Modifica al decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, convertito con modificazioni, nella legge 26 giugno 1981, n. 329, concernente la pesca marittima professionale» (4002) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

S. 2068. — «Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (4012) (*con parere della II, della III, della XI e della XIV Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Trasmissione di documenti
da un consiglio regionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio sono pervenute mozioni dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio commissioni bicamerali e affari regionali.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Ciccio-messere Tab. B. 46.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccio-messere Tab. B. 46, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Voti favorevoli	21
Voti contrari	389

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. B. 47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente con questo emendamento si prevede di inserire... (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, prosegua la sua dichiarazione di voto.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, c'è un deputato che sta gridando, eppure non riesco a capire cosa dice! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di non disturbare l'onorevole Cicciomessere. La prego di proseguire, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di inserire nella tabella *B* una voce, particolarmente importante, relativa alle disposizioni per la ristrutturazione, diversificazione, conversione e sviluppo del settore dell'industria bellica e di coprire questa previsione di spesa con uno stanziamento di 146 miliardi di lire.

Come è noto, signor Presidente, il problema della conversione dell'industria bellica è uno dei problemi fondamentali che ogni paese civile dovrebbe affrontare e risolvere, se non vuole cadere in una spirale dalla quale, poi, è difficile uscire; spirale che comporta necessariamente l'incremento progressivo della domanda interna e della domanda esterna di sistemi d'arma, a prescindere dalle esigenze di sicurezza o difensive, ma in relazione, esclusivamente ed obiettivamente, alle esigenze produttive del comparto dell'industria bellica.

Se analizziamo il fatturato dell'industria bellica del nostro paese ci rendiamo conto del suo progressivo aumento, sia di quello interno, che di quello esterno, legato — ripeto — non tanto ad esigenze difensive nazionali, quanto a necessità implicite dell'industria bellica.

In poche parole, signor Presidente, oggi uno degli ostacoli maggiori a qualsiasi ipotetica forma di disarmo non viene tanto dalle volontà politiche — certamente anche da queste — ma dall'esistenza di questo complesso militare e industriale che non può ammettere, per ragioni ovvie, nessun processo di disarmo, perché ciò provocherebbe immediatamente fenomeni di disoccupazione, riduzioni di profitto, di fatturato, eccetera.

Quindi, se vogliamo in qualche modo limitare questo fenomeno perverso, per cui si costruiscono armi non perché queste servono, ma perché sono necessarie allo sviluppo dell'industria bellica, dobbiamo pensare in qualche modo alla diversificazione della produzione di queste aziende e, in prospettiva, alla conversione in produzioni civili. È necessario considerare — mi ricollego a considerazioni avanzate precedentemente per quanto riguarda la ricerca scientifica — che alcuni di questi settori dell'industria bellica — quelli più avanzati — quali, ad esempio, quello aeronautico ed elettronico, sono settori che stanno monopolizzando sempre più tutto il comparto civile dell'elettronica; perché diventa sempre più conveniente dal punto di vista militare, sviluppare la ricerca scientifica nel settore elettronico ed in quello aeronautico. La ragione è semplice: mentre la ricerca applicata ai sistemi di arma è sempre finanziata dallo Stato, ed ha uno sbocco sicuro, sia per quanto riguarda il mercato interno, sia per quanto riguarda il mercato esterno, la ricerca scientifica applicata al settore civile è, ovviamente, una ricerca che si fa a proprio rischio, ed in questo rientra anche la collocazione del prodotto (*Commenti al centro*). Presidente, c'è un deputato che crede di trovarsi al mercato...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego di concludere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Per queste ragioni, quindi, auspico che questa Assemblea, piuttosto che emettere suoni gutturali, come fa questo collega, provi a

riflettere maggiormente su queste problematiche, che negli altri paesi occupano l'intelligenza dei parlamentari, mentre nel nostro Parlamento, grazie anche a certi rappresentanti del popolo che dimostrano evidentemente di non possedere queste doti, sono completamente ignorate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. B. 47, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	24
Voti contrari	394

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. B. 48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Con il mio emendamento Tab. B. 48 si propone di inserire, nella Tabella B, 500 milioni, in relazione alle norme per il controllo sull'esportazione di materiale bellico. Collegati, in ordine a queste norme, sono proposte di legge presentate da tutti i gruppi, anche dalla democrazia cristiana.

Queste proposte di legge sono già state inserite nel calendario dei lavori; è, quindi, evidente che, se vogliamo confer-

mare quella volontà politica che si è già espressa nella Conferenza dei capigruppo, bisogna predisporre i fondi, altrimenti la maggioranza negherebbe ora la propria volontà politica.

Sarebbe veramente vergognoso che questo emendamento non fosse approvato; ciò equivarrebbe a negare proprio quelle proposte di legge, che la stessa Conferenza dei capigruppo, con l'assenso della maggioranza, ha previsto che debbano essere approvate entro due mesi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Tab. B. 48, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Voti favorevoli	136
Voti contrari	287

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. B. 49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Questo emendamento riproduce quasi esattamente l'emendamento precedente, salvo che per la copertura finanziaria è previsto un diverso capitolo grazie al quale far fronte la spesa di 500 milioni. È abbastanza preoccupante il voto che testé è stato espresso. L'Assemblea, cioè, sostanzialmente ha affermato che non intende per questo esercizio finanziario prevedere

perfino nei fondi globali — non parlo di stanziamenti effettivi — ripeto, prevedere nei fondi globali, cioè di provvedimenti che dovranno essere approvati quest'anno, in quest'esercizio, la copertura di leggi che la Conferenza dei capigruppo ha stabilito debbano essere approvate entro i prossimi mesi. Questa materia, cioè il controllo della vendita delle armi all'estero, è una materia sulla quale il gruppo democristiano, il gruppo comunista, Falco Accame, tutti i gruppi si sono espressi. Ma devo dire con chiarezza, signor Presidente, che noi assistiamo — e il voto di poc'anzi ne è una conferma — ad una operazione, che attraverso gran parte dei partiti, tendente ad impedire perfino l'inizio della discussione di questi provvedimenti. Noi, dal dicembre 1981, signor Presidente — qui dentro non c'è nemmeno mezzo deputato democristiano che si scandalizzi di una cosa di questo genere — abbiamo convocato il ministro per il commercio con l'estero Capria, il ministro degli esteri Colombo, il ministro della difesa Lagorio — ripeto, dal dicembre 1981! — e fino ad oggi, signor Presidente, questi tre ministri si sono rifiutati di presentarsi in Commissione difesa, per cui la Commissione non ha potuto iniziare l'esame di questi tre provvedimenti. Io so che è stata inviata una lettera di protesta della Presidente Iotti al Presidente del Consiglio Fanfani per questo comportamento indecente di questi tre ministri (due ministri socialisti e un ministro democristiano). So perfettamente che c'è una *lobby* che non intende, che non vuole in modo assoluto che il Parlamento effettui alcun tipo di controllo. Lo abbiamo visto oggi, signor Presidente: i giornalisti e la stampa che si chiedono che cosa faceva questo elicottero che passava da sopra Venezia a Ronchi de' Legionari, elicottero iracheno, prodotto nell'Unione Sovietica, che ad un certo punto è cascato passando su una serie di zone militari. Che cosa ci faceva? La spiegazione è semplice. Gli elicotteri che vengono nel nostro paese a scortare gli elicotteri nazionali che vengono venduti all'Iraq, all'Iran, e così via, hanno ingresso e accesso libero

nel nostro paese perché si tratta di affari. Non c'è nessuna questione di spionaggio; semplicemente andava a ritirare a Milano un certo numero di elicotteri dell'Augusta che era stato venduto all'Iraq, così come vengono indifferentemente venduti all'Iran.

Ecco perché, signor Presidente, se questa Camera non vuole rinunciare completamente alle sue prerogative, se non vuole piegarsi a questa *lobby*, agli interessi di questa industria bellica, come ha ammesso il generale Piovano, ed è un dato che il Parlamento non conosce... Secondo il generale Piovano, il fatturato dell'industria bellica nel 1982 è stato di circa 5 mila miliardi: 3.500 miliardi di esportazione. Tremilacinquecentomiliardi di esportazione significano almeno 300 miliardi di compensi di mediazione. Questo per dare il quadro degli interessi che sottintende questa materia. Ebbene, il Parlamento può piegarsi a questi interessi, signor Presidente? Può esser di fatto condizionato dalle *lobbies* dei mercanti di cannoni? Questa è la domanda che io rivolgo, e la risposta verrà fra qualche secondo dal voto del Parlamento, che deciderà se esser di fatto al servizio dei mercanti della guerra, o se aver almeno la dignità di proporre una forma blanda di controllo su questa attività, controllo che è stato chiesto dalle ACLI, è stato chiesto dalle organizzazioni cattoliche, è stato enunciato dai massimi organi dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, avrei evitato di far perdere all'Assemblea i due minuti che dedicherò a questa dichiarazione di voto, se l'Assemblea stessa nella votazione precedente, non avesse dimostrato di non essere — io spero — consapevole di ciò su cui stiamo votando (*Rumori al centro*). Sì, cari colleghi, è proprio così! La nostra legislazione sul commercio delle armi... (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

FRANCO BASSANINI. Attenderò che il Presidente mi consenta di parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, come vede sto invitando l'Assemblea alla calma, ma se lei fosse un po' più diplomatico, le cose andrebbero meglio...

FRANCO BASSANINI. Non è questione di diplomazia, signor Presidente; stavo dicendo semplicemente che la nostra legislazione in tema di commercio delle armi è notoriamente scandalosa. Ciò è stato denunciato non solo da parte nostra, ma da parte delle massime autorità della Chiesa cattolica, alla quale mi onoro di appartenere (*Commenti e rumori al centro*).

Stiamo decidendo se appostare nel fondo globale uno stanziamento di mezzo miliardo di lire per consentire a questa Assemblea — non ad altri — di decidere una diversa disciplina sul commercio delle armi.

Notoriamente, la legislazione del nostro paese in questa materia presenta falle tali che le industrie di paesi europei nostri *partners* nell'ambito dell'Alleanza atlantica si servono del mercato italiano per eludere le maglie delle legislazioni dei loro paesi, più serie e rispettose delle esigenze di una corretta disciplina delle relazioni internazionali.

Ripeto che in questo caso si tratta semplicemente di consentire al Parlamento di pronunciarsi sui progetti di legge già presentati in materia, restando libera la maggioranza di determinarne il contenuto. Per queste ragioni, mi sembra veramente incomprensibile che una appostazione di mezzo miliardo con questa finalità venga respinta a scatola chiusa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B.

49, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	446
Astenuti	2
Maggioranza	224
Voti favorevoli	187
Voti contrari	259

(La Camera respinge — Applausi polemici dei deputati del gruppo radicale).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 50, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	50
Voti contrari	400

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione sull'emendamento Cuffaro Tab. B. 51.

GIOVANNI BERLINGUER. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BERLINGUER. Signor Presidente, questo emendamento tende a stanziare 600 miliardi di lire per la ricerca scientifica e tecnologica nei settori strategici della produzione.

Attribuiamo grande rilevanza a questa proposta, perché l'Italia non è soltanto tra gli ultimi in Europa per la caduta della lira, ma anche per le gravissime carenze che vi sono nel campo della ricerca.

In Italia abbiamo un ricercatore ogni mille abitanti, cioè una tra le percentuali più basse d'Europa.

Questo emendamento interessa l'industria, perciò mi auguro che il ministro Pandolfi lo sostenga, e interessa anche il Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, presso il quale sono all'opera numerosissime commissioni per studiare i piani di ricerca: sarebbe meglio scioglierle, per risparmiare tempo e denaro, oppure — proponiamo noi — finanziarle, in modo che i progetti vengano realizzati.

Si tratta di settori come quelli delle biotecnologie, dell'elettronica, dell'informatica, che avranno certamente un grande peso nel futuro. E noi vogliamo che lo Stato aiuti effettivamente l'industria, consolidi l'attività degli enti di ricerca che si trovano in gravi condizioni, non con leggi occasionali, con le solite proroghe della fiscalizzazione degli oneri sociali, ma con metodi moderni, cioè incentivando lo sviluppo delle conoscenze, la loro diffusione, la loro applicazione.

In considerazione anche del fatto che questi erano obiettivi largamente acquisiti nel piano a medio termine, ci auguriamo che questo Governo, che vive alla giornata e in cui ogni capacità progettuale si è venuta gradualmente spegnendo, voglia almeno su questo punto compiere un atto di buona volontà ed accogliere — ed è questo l'invito che rivolgiamo ai colleghi della maggioranza — il nostro emendamento (*Applausi all'estrema sinistra*).

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Le considerazioni svolte dall'onorevole Giovanni Ber-

linguer sono più che sufficienti per convincerci che bisogna votare a favore di questo emendamento. Aggiungo solo che non vorremmo che, nella guerra per bande che si svolge all'interno del Governo (mi riferisco alla rivalità tra ministro dell'industria, ministro della ricerca scientifica e Consiglio nazionale delle ricerche) per il controllo dell'erogazione dei fondi all'industria per l'innovazione tecnologica, si riproponesse un'ennesima lottizzazione di fondi. È opportuno, invece, che questi fondi siano controllati e non siano lasciati gestire al solo ministro dell'industria, anche se diamo atto al ministro Pandolfi di tenere un comportamento diverso da quello di tanti suoi predecessori nella gestione dei fondi affidati al Ministero dell'industria.

Siccome la finalità di istituire un controllo paritetico su questi fondi, cui partecipino anche il ministro della ricerca scientifica e il CNR, è sacrosanta, la Camera dovrebbe accogliere questo emendamento, così come facciamo noi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'emendamento Cuffaro Tab. B. 51 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuffaro Tab. B. 51, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	461
Maggioranza	231
Voti favorevoli	185
Voti contrari	276

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Tessari Alessandro Tab. B. 52, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	455
Maggioranza	228
Voti favorevoli	30
Voti contrari	425

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio

Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto

Conte Antonio
Conte Carmelo
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe

Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco

Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tatarella Giuseppe
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B. 49 dell'on. Catalano ed altri:*

Armella Angelo
Costa Raffaele

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio

Crucianelli Famiano
Garocchio Alberto
Goria Giovanni Giuseppe
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio Tab. B. 55.

ADELE FACCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Con questo emendamento chiediamo di concedere alle lavoratrici autonome coltivatrici dirette, artigiane ed esercenti attività commerciali una indennità di maternità *una tantum*, con una spesa annua di 30 miliardi, da sottrarre al capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa relativo all'ammodernamento dell'aeronautica militare. Anche il gruppo comunista ha presentato un emendamento analogo e in effetti riteniamo che sia molto meglio spendere questi soldi nel modo indicato, visto, tra l'altro, che si fa un gran parlare della diminuzione delle nascite. In questo modo si darà un aiuto alle madri e non si utilizzeranno stanziamenti per mandare i loro figli a farsi ammazzare in operazione falsamente definite di pace: un esercito in divisa e armato, fatto di uomini che debbono obbedire passivamente agli ordini fino a farsi ammazzare, non può dirsi che partecipi ad attività di pace: le sue sono

sempre attività di guerra. Tentiamo allora di sostituire spese per la guerra con spese a favore della maternità. Sarebbe questa l'occasione per dare un segno d'importanza fondamentale della sopravvivenza, ancora, di una parvenza di civiltà nel nostro paese.

MAURA VAGLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA VAGLI. Dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore sia dell'emendamento Faccio Tab. B. 55 che dell'emendamento proposto dall'onorevole Branciforti a nome del gruppo comunista. Tutti i partiti dei deputati che siedono in quest'aula fanno riferimento nei rispettivi programmi elettorali al valore sociale della maternità. Bisogna allora attuare un comportamento conseguente, quando si tratta di porre mano a norme che realizzino quegli impegni, ricordando l'articolo 3 della Costituzione e la legge n. 1204 del 1971 sulla tutela delle lavoratrici madri, la legge n. 1204 non estende il trattamento previsto per maternità (l'80 per cento del salario per i cinque mesi di astensione obbligatoria in occasione del parto) alle coltivatrici dirette, alle artigiane e alle commercianti, che sono così fortemente penalizzate rispetto alle lavoratrici dipendenti.

Forse non tutti sanno che le coltivatrici dirette, le artigiane e le commercianti percepiscono oggi dallo Stato italiano ben 50 mila lire per la nascita di un figlio: né più né meno del premio per la nascita di un vitello! È questo un paragone estremamente pesante, che però dà un'idea della questione che stiamo discutendo e della necessità di superare questa grave discriminazione tra lavoratrici dipendenti e lavoratrici autonome.

Presso la Commissione lavoro giace, bloccato da circa un anno dal Ministero del tesoro, un progetto di legge che si occupa della questione e per cui si afferma che non sarebbero disponibili risorse finanziarie, nonostante che per la

sua approvazione siano concordi tutte le forze politiche presenti in quest'aula. La verità è che le affermazioni del Ministero del tesoro sono artificiose e che tra l'altro i calcoli per determinare l'onere del provvedimento sono stati fatti in modo non corretto, tenendo anche conto che le nascite sono in forte diminuzione e che vi sono forti residui passivi, per decine di miliardi, nella gestione del fondo coltivatori diretti.

Con questo emendamento noi chiediamo di stanziare 20 miliardi per il 1983 con l'intenzione di verificare alla fine dell'anno lo stato di applicazione della legge e l'effettiva congruità o meno dei contributi.

Per questi motivi, non solo dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista a questo emendamento ed all'emendamento Macciotta Tab. B. 56, ma invito i colleghi di tutti i gruppi parlamentari ad essere coerenti, con se stessi e con le proprie posizioni espresse qui e fuori di qui, in modo che ancora una volta non abbiano poi ad essere assaliti da «rimorsi», sempre successivi al momento della decisione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Tab. B. 55, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	469
Votanti	464
Astenuti	5
Maggioranza	233
Voti favorevoli	181
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. B. 56, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	459
Astenuto	1
Maggioranza	230
Voti favorevoli	174
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Calderisi Tab. B. 57. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIO MESSERE. Con questo emendamento proponiamo di inserire alla tabella B nel fondo speciale che riguarda le spese correnti, la voce relativa all'estensione del trattamento di integrazione salariale agli obiettori di coscienza alla produzione bellica, con uno stanziamento di un miliardo di lire. Tale proposta è connessa strettamente ad una proposta di legge diretta al riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla produzione bellica, che ho presentato. Lo stimolo alla presentazione dell'emendamento che prevede di inserire in questo esercizio finanziario la previsione di simile spesa, è venuto poi in particolare dal cosiddetto movimento per la pace che, tra i suoi obiettivi, anche nell'ultima manifestazione, cui tra gli altri ha aderito il partito comunista, ha posto il riconoscimento appunto dell'obiezione di coscienza alla produzione bellica.

Anche tale movimento si rende conto che non è possibile opporsi al processo di

riarmo del nostro paese con i soli strumenti della democrazia classica, perché è necessario attivare strumenti non violenti, dalla disubbidienza civile all'obiezione di coscienza al servizio militare e alla produzione bellica ed all'obiezione fiscale (quella cioè nei confronti del pagamento della quota-parte dei tributi che viene utilizzata per il processo di riarmo del nostro paese e per sostenere le spese della difesa).

Con questo emendamento testimoniamo la nostra volontà di opporci al militarismo crescente nel nostro paese, grazie anche al grosso contributo del ministro Lagorio, non soltanto utilizzando gli strumenti propri della democrazia tradizionale, ma anche con la pratica della disobbedienza non violenta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. B. 57, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	441
Maggioranza	221
Voti favorevoli	26
Voti contrari	415

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento CiccioMessere Tab. B. 58. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, questo emendamento è diretto ad inserire la seguente voce nel

fondo speciale destinato alle spese correnti del Ministero delle partecipazioni statali: «Disposizioni per la riconversione dell'industria bellica nel settore aeronautico» con uno stanziamento di 81 miliardi. La copertura di questo fondo si ottiene mediante corrispondente riduzione dello stato di previsione del Ministero della difesa. Questo emendamento affronta la spinosa questione dell'*Airbus*. Come saprà, signor Presidente, attualmente nel mondo è in atto una situazione di concorrenza tra Europa e Stati Uniti per la costruzione della seconda generazione di aerei con capacità di 150 posti, praticamente il sostituto del *DC9*. Tale concorrenza si realizza tra il consorzio *Airbus*, con l'ipotesi di realizzazione del velivolo *A 320*, e le industrie aeronautiche americane. È evidente che ci troviamo di fronte alla situazione prima denunciata a proposito della ricerca scientifica e della riconversione dell'industria bellica. Mentre per i programmi di ricerche e di sviluppo del settore militare — facevo prima riferimento alla ricerca ed allo sviluppo dell'aereo *AMX* che costerà 500 miliardi — i fondi sono di rapido reperimento, per quanto riguarda invece la ricerca nel settore aeronautico civile, i ministri delle partecipazioni statali e del tesoro dichiarano che non ci sono stanziamenti disponibili. È ovvio che nessuna industria aeronautica nazionale può autonomamente a proprio rischio investire centinaia di miliardi per la ricerca; l'ingresso in un consorzio di questo genere costerebbe appunto alcune centinaia di miliardi. L'industria aeronautica nazionale perde quindi una serie di occasioni per inserirsi in un mercato interessantissimo, per intraprendere un'attività particolarmente sofisticata solo perché il settore militare drena tutte le risorse. Questo problema si pone in quasi tutte le società industrializzate ove si attua il drenaggio dell'industria bellica nei confronti di quella civile. Non è un caso che in Giappone, che fino ad oggi è stata un'isola disarmata nella quale tutti i fondi disponibili sono stati investiti nella ricerca civile, si è verificato un grosso sviluppo del settore elettronico e quindi una

grande capacità di espansione nei mercati nord americani ed in quelli europei, semplicemente grazie al fatto che in quel paese le risorse per la ricerca non erano drenate dai militari. Ecco perché ritengo che anche in Italia — per lo meno nei settori più sofisticati — si debba avviare questo processo di conversione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciccimessere Tab. B. 58, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	434
Maggioranza	218
Voti favorevoli	25
Voti contrari	409

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. B. 59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, con questo emendamento si prevede l'attribuzione al fondo globale di una somma di cinque miliardi per il finanziamento delle leggi relative alla riforma della regolamentazione delle sostanze psicotrope e stupefacenti. Tutti sappiamo che sono in discussione presso la Commissione sanità una serie di proposte di legge di mo-

difica della legislazione vigente e che l'insufficienza di tale legislazione è conclamata da ogni parte politica. Da tutti viene lamentata la mancanza dei mezzi necessari per far fronte al dilagare delle tossicodipendenze; pertanto potremmo addirittura ritenere che si tratti di uno stanziamento assai poco consistente. Tuttavia riteniamo che almeno questo segno lo si debba dare, per poter assegnare uno stanziamento adeguato alla prossima approvazione delle leggi che la situazione rende necessarie. L'approvazione di questo emendamento potrebbe rappresentare la manifestazione di una volontà che non sia puramente verbale. In tutti i momenti della nostra vita civile, sociale e politica, da parte di esponenti politici si manifesta la necessità di approfondire mezzi e strumenti per affrontare i temi più delicati della nostra vita sociale. Questo è uno dei temi non solo delicati, ma anche drammatici, per cui lo stanziamento che proponiamo è il minimo che si possa prevedere.

Questo è un modo per valutare l'esistenza di una volontà politica che, da tante parti politiche della Camera, si dice essere diretta ad affrontare un problema di così grave portata.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. B. 59, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	432
Maggioranza	217
Voti favorevoli	24
Voti contrari	408

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. B. 60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Auspico l'approvazione di questo emendamento, nella speranza che questa Assemblea si renda conto della gravità del problema delle tossicodipendenze e di quanto sia importante destinare almeno un miliardo a questa bonifica, in una situazione che da troppi anni si trascina nel nostro paese, trascurata, anzi troppo spesso incoraggiata. Se fossero vere le dichiarazioni che si fanno, se si avesse coscienza dell'importanza di un problema così drammatico, come quello della sopravvivenza dei nostri giovani, fra le necessarie attività di prevenzione, si provvederebbe anche a regolamentare con maggiore correttezza e dignità l'aspetto poliziesco delle tossicodipendenze, ma soprattutto, dal punto di vista sanitario, si provvederebbe a stabilire un fondo, ricavandolo dalle inutili e disastrose spese della tabella 12, a vantaggio invece della vita e della sopravvivenza dei nostri giovani. Spero che in quest'aula «grigia e sorda» (*Commenti — Proteste*) qualcuno voglia pensare rispettabilmente, con un minimo di coscienza e di rispetto, al problema dei giovani.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 60, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	440
Maggioranza	221

Voti favorevoli 141

Voti contrari 299

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi Tab. B. 61. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, questo emendamento riguarda il finanziamento, attraverso i fondi speciali di cui alla tabella B, di alcuni provvedimenti relativi a norme per la prevenzione e la diagnosi precoce delle menomazioni fisiche, psichiche e sensoriali. Esistono diverse proposte di legge, presentate da varie parti politiche per interventi a favore degli handicappati; in particolare, ne esistono alcune sul problema specifico della prevenzione, che dovrebbe meritare una certa attenzione da parte di questa Assemblea. Ma tutte queste proposte di legge sono prive di un'adeguata copertura finanziaria e noi riteniamo che questa debba essere la sede per prevedere il finanziamento di provvedimenti che si intende approvare nel corso dell'esercizio finanziario, in un Parlamento che è sempre più intasato dalla decretazione d'urgenza e nel quale non vengono rispettate quelle norme del regolamento che dovrebbero imporre che le proposte di legge dei vari gruppi debbano comunque trovare un momento di discussione e di voto da parte dell'Assemblea. Pertanto, sottoponiamo all'attenzione di tutti i colleghi il finanziamento di queste proposte di legge, che non sono della mia parte politica ma, in particolare, dei colleghi Ernesta Belussi, Cabras, Micheli e Sanese o dei compagni socialisti, che hanno presentato anche un'analoga proposta di legge al Senato.

Spero che almeno per provvedimenti di questo tipo non ci sia un atteggiamento di rifiuto e di chiusura totale del Governo e della maggioranza e che emendamenti di

questo tipo possano trovare favorevole accoglienza. Si tratta, in definitiva, di somme relativamente modeste che non vanno a turbare o a modificare gli equilibri finanziari e i «tetti» che il Governo ci ha proposto. Mi auguro che almeno in questa votazione ci sia la possibilità di una presa in considerazione di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevole colleghi, il problema che è stato qui sollevato alla nostra attenzione, propone, nel contempo, anche una riflessione sul modo in cui si possa, in sede di discussione della legge finanziaria e del bilancio, rispondere globalmente a domande certamente corrette. Il gruppo socialista ha presentato su questo argomento delle proposte di legge, avvertendo la esigenza di definire, nell'ambito della riforma sanitaria, dei momenti di prevenzione che abbiano un'incidenza effettiva, soprattutto in relazione al problema degli *handicap*. Analoga riflessione si impone anche a proposito di altre voci, che saranno affrontate successivamente.

È necessario quindi, riflettere sul modo in cui si possa modificare quella parte del bilancio che il Governo ha predisposto, che le Commissioni hanno definito, anche se non ci troviamo di fronte ad un quadro complessivo delle priorità che dovrebbero essere alla base delle nostre decisioni.

In questo momento non sto parlando a nome del mio gruppo: mi limito ad esprimere la mia posizione personale. Per quanto mi riguarda, ritengo che sia necessario trovare una diversa soluzione a problemi importanti e giusti come questo, che dovrebbero trovare una concreta sistemazione nelle varie voci di bilancio, al fine di programmare la relativa spesa nel corso dell'anno, pur nell'ambito di quella linea finanziaria abbastanza rigida che sembra essere prevalente nel disegno di bilancio in esame.

Quindi, bisognerebbe stabilire se sia giusto definire fin d'ora tutti i problemi che sorgeranno nel corso dell'anno o se sia meglio prevedere delle voci di spesa nell'ambito delle quali possano trovare collocazione provvedimenti urgenti e prioritari.

Con questa considerazione, sottolineando l'importanza di questo problema, mi permetto di chiedere al collega Calderisi di ritirare questo emendamento, affinché esso non venga respinto e affinché la questione possa essere affrontata nel quadro dei provvedimenti attualmente in discussione alla Commissione interni e alla Commissione sanità.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ritiene di accogliere la richiesta dell'onorevole Marte Ferrari e di ritirare il suo emendamento?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi Tab. B. 61, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Voti favorevoli	146
Voti contrari	279

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Mellini Tab. B. 62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo l'istituzione di un fondo di 40 miliardi per maggiori dotazioni al centro della lotta contro i tumori.

Signor Presidente, ho inteso prima la richiesta del collega Marte Ferrari affinché fosse ritirato un emendamento, con il suggerimento di studiare la questione nella sede in cui saranno eventualmente affrontate le proposte di legge riguardanti la specifica materia. Vorrei ricordare al collega Marte Ferrari e a tutti i colleghi, ai quali in questo momento raccomando l'approvazione di questo mio emendamento, che qui stiamo discutendo di fondi globali, di fondi cioè che consentano di affrontare la legislazione nei vari settori, con le spese conseguenti, avendo a disposizione, appunto, dei fondi ben determinati cui attingere per coprire la spesa.

A proposito di questo emendamento, signor Presidente, dobbiamo dire che abbiamo istituito nel nostro paese un servizio sanitario nazionale. Questo presuppone che la Repubblica affronti problemi come quello della salute con una strategia e con delle scelte precise. Credo, se è vero che il tumore è stato definito la malattia del secolo, è di tutta evidenza che debba essere data una speciale attenzione a questa, che costituisce non solo la malattia più grave e più terribile, ma anche quella con più grandi risvolti e conseguenze sociali, con riferimento alle famiglie ed alla società, stanti le difficoltà di affrontare la spedalizzazione, per tutta una serie di problemi che quest'ultima apre e per le difficoltà in cui si muove la ricerca. Ebbene, per tutte queste ragioni è assolutamente evidente che un servizio sanitario che si voglia chiamare servizio sanitario nazionale deve prestare una attenzione particolare a tale malattia.

La ricerca, signor Presidente, in altri paesi si è mossa addirittura affrontando problemi di statistica, nel senso di concentrare l'esame in luoghi in cui si erano verificate particolari punte rispetto all'andamento di talune malattie tumorali, per vedere se fosse possibile stabilire collegamenti tra le condizioni dei luoghi stessi ed il verificarsi della malattia, con sistemi che comportano — evidentemente — grandi spese.

Ebbene, signor Presidente, non possiamo, per quanto ci concerne, concedere finanziamenti ad istituti che debbono svolgere funzioni analoghe senza incidere non tanto sulla quantità di lavoro degli stessi, quanto sulla qualità, sulla impostazione. Non possiamo affidare tali finanziamenti a *Portobello* o alle iniziative ed alle emozioni del pubblico, ma dobbiamo muoverci secondo un preciso programma di predisposizione dei fondi, dai quali attingere nei momenti in cui si intendono affrontare leggi di finanziamento specifico, per singole iniziative o per iniziative generali in questo settore. Invitiamo pertanto i colleghi ad approvare il nostro emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. B. 62, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Voti favorevoli	148
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. B. 63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Questo emendamento si riferisce alla legge-quadro sulla riforma dell'assistenza ed in particolare a due provvedimenti già discussi, uno presentato dal gruppo radicale nel 1980, con la prima firma di Maria Luisa Galli, e l'altro proposto dal gruppo comunista. L'iter di queste due proposte è già avanzato, avendo già la Commissione predisposto il testo per l'Assemblea. Ma esiste un nodo non sciolto, ed è quello delle IPAB e dei fondi gestiti dalle stesse. In materia, i componenti della Commissione competente hanno deciso di arrivare ad un dibattito chiarificatore in Assemblea, anche se il presidente della Commissione interni, Mammi, si era impegnato a trovare una soluzione con riferimento ai 40 mila miliardi vaganti delle IPAB che non trovano una collocazione nella legge-quadro di riforma dell'assistenza.

Ho già detto che si tratta di un provvedimento già predisposto per l'esame in Assemblea licenziato dalle Commissioni competenti in un testo unificato, salvo la questione delle IPAB, tuttora irrisolta ma che si è stabilito — come ho già detto — di discutere in Assemblea.

Non voglio tornare sulla polemica relativa alle IPAB, che tanto tempo ha occupato, in Commissione, in questa e nella scorsa legislatura, ma ritengo che se si vuole arrivare ad iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea questa legge-quadro sulla riforma dell'assistenza, debba essere istituito un fondo con cui finanziarla. E questa è la sede: appunto la tabella B, che contiene i fondi speciali relativi ai provvedimenti legislativi in corso di approvazione. Diversamente da quanto ritiene il collega Marte Ferrari, ci sembra dunque che sia proprio in questa sede che si debba provvedere all'accantonamento dei fondi che rendono possibile la approvazione di certi provvedimenti.

È indubbio che la legge-quadro per la riforma della assistenza riveste carattere di importanza per tutti e che l'approva-

zione dell'emendamento ora considerato implicherebbe una affermazione di volontà politica da parte di tutti i gruppi di giungere il più rapidamente possibile ad una deliberazione su tale provvedimento: ciò indipendentemente dalla battaglia che certamente ci contrapporrà in quest'aula sulla delicata ed annosissima questione delle IPAB.

Per questi motivi, almeno per sottolineare, di fronte all'opinione pubblica, oltre che a noi stessi, la nostra volontà di giungere al più presto alla discussione di tale provvedimento, mi auguro che il nostro emendamento venga approvato dalla Assemblea.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Tab. B. 63, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	32
Voti contrari	375

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella Tab. B. 64. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole CiccioMessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Con questo emendamento si propone di inserire un fondo destinato a finanziare disposizioni legislative per proteggere la fascia di ozono nella stratosfera dalla distruzione

provocata dalla reazione di questo con gli idrocarburi alogenati, in presenza di radiazioni ultraviolette. Ciò in relazione ad un fenomeno gravissimo, denunziato da tutto il mondo scientifico e che ha comportato, in tutti i paesi civili, provvedimenti restrittivi: si tratta della distruzione della fascia di ozono, provocata dall'uso delle bombolette *spray*. Occorre dunque prevedere una normativa di salvaguardia e dar luogo ad una adeguata educazione sanitaria, affinché non si utilizzino prodotti *spray*, se non per ragioni sanitarie, se non da parte di coloro che hanno bisogno assoluto di certi prodotti, per motivi di salute. Ho già detto che in molti paesi sono state introdotte norme restrittive: in Italia, invece, la semplice esistenza di gruppi di interesse che debbono vendere le loro bombolette impedisce da molti anni al Parlamento di approvare una normativa del genere, nonostante alcuni deputati, di cui ora non ricordo il nome, abbiano presentato proposte di legge al riguardo.

Credo, in definitiva, che tra le tante importanti, anche questa questione possa essere utilmente sollevata in quest'aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. B. 64, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Voti favorevoli	111
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caravita Giovanni

Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo

Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspere
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi

Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tatarella Giuseppe
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Benedikter Johann detto Hans
Dujany Cesare
Ebner Michael
Frasnelli Hubert
Riz Roland

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
B.56 dell'on. Macciotta:*

Usellini Mario

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
B.61 dell'on. Calderisi:*

Ferrari Marte

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bozzi Aldo
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto

Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Garocchio Alberto
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Faccio Tab. B. 65. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole inserire un fondo per l'effettuazione di studi e per la predisposizione di progetti relativi ai metodi alternativi alla vivisezione per un importo di duemila milioni di lire.

Il problema della vivisezione ci riguarda tutti sotto diverse angolazioni; innanzitutto è fondamentale il rispetto per la vita, a tutti i livelli. Lo stesso Leonardo da Vinci diceva che se non c'è rispetto per la vita in tutti i suoi aspetti, compresa quella degli animali, non si ha rispetto nemmeno per la vita umana. Del resto, voci autorevoli come quelle di Schweitzer e Gandhi si sono espresse contro la vivisezione e per il rispetto della vita, ma la cosa più importante è che gli studi fatti sugli animali non sono essenziali, né così sicuri ed attendibili, come si vorrebbe far credere.

In Commissione sanità giacciono diversi provvedimenti, il più importante dei quali è quello di iniziativa popolare, tendenti a modificare l'attuale legislazione in materia. Naturalmente nella proposta di

legge di iniziativa popolare sono presenti tutte le ragioni che hanno indotto l'intero mondo civile a pronunziarsi contro la vivisezione. Lo stesso Consiglio d'Europa è impegnato nell'abrogazione della ormai obsoleta e non più utile pratica della vivisezione, per una serie di motivi che ora non starò a ricordare.

Con il mio emendamento Tab. B. 65 si riduce di duemila milioni lo stato di previsione del Ministero della sanità in termini di competenza e di cassa; evidentemente questa riduzione non crea problemi drammatici al bilancio di questo dicastero.

La proposta di legge di iniziativa popolare così recita: «Lo Stato promuove la sperimentazione effettuata mediante ogni altra tecnica diversa dalla sperimentazione su animali e che risulti scientificamente positiva. A tale fine, nell'ambito degli stanziamenti dedicati alla ricerca biomedica, farmacologica e veterinaria, i competenti Ministeri, il Consiglio nazionale delle ricerche, le istituzioni universitarie e sanitarie, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, stanziano appositi contributi all'acquisto delle attrezzature e all'addestramento del personale per l'uso delle tecniche suddette».

Si tratta, quindi, di una somma che non va ad incidere sinistramente sul bilancio, ma è ugualmente importante per indicare al paese la volontà di mutare una pratica che non è soltanto obsoleta ed inutile, ma, addirittura, troppo spesso dannosa e pericolosa per la salute umana.

Pertanto, invito caldamente i colleghi a voler esprimere il loro voto favorevole sull'emendamento Tab. B. 65, sul quale ovviamente il gruppo radicale voterà a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faccio Tab. B.

65, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	109
Voti contrari	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. B. 66, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Voti favorevoli	31
Voti contrari	348

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Corleone Tab. B. 67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, questo emendamento alla tabella B prevede un finanziamento di 50 miliardi per la voce: «Nuove norme per la tutela dei beni culturali». È ovviamente un tema importante per l'Italia, perché non è solo un problema di conservazione, ma vi sono anche riflessi economici per il nostro paese.

Noi crediamo che la struttura del Ministero dei beni culturali non sia sufficientemente articolata, e che negli ultimi tempi questo Ministero abbia avuto un po' la parte di Cenerentola. Questo dicastero non ha, infatti, responsabilità e competenze precise; tutto si sta sfrangiando ed è in atto una lotta per dividersi le spoglie dei beni culturali in mille rivoli di competenze.

Con la nostra ipotesi di una nuova normativa, riteniamo che si potrebbe procedere verso una direzione unitaria, dal punto di vista culturale, di impostazione. Siamo giunti alla votazione del mio emendamento Tab. B. 67, e non si può nascondere all'intelligenza di alcuno che in questa Assemblea c'è una sordità assoluta, che è indice di contraddizione; perché i colleghi che si lamentano di essere qui, costretti solo a schiacciare un pulsante, hanno solo una cosa da fare: schiacciare il pulsante dopo aver pensato e dopo aver ascoltato.

Capisco che per molti è difficile, ma ciò non toglie che essi possano uscire dalla contraddizione solo in questo modo; diversamente non possono lamentarsi di dover schiacciare i pulsanti (*Proteste al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corleone Tab. B. 67, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Voti favorevoli	27
Voti contrari	367

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. B. 69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Alla tabella B, nella voce «amministrazioni diverse» si chiede di inserire una voce che non esiste, relativa all'istituzione del «servizio per l'autonomia dei cittadini portatori di *handicap*». Questo è un problema di cui abbiamo parlato, parliamo e parleremo, fino a quando non avremo ottenuto l'approvazione di una legge, che giace presso la Commissione sanità e che avrebbe dovuto divenire operante.

Questi 60 miliardi servono per dare un minimo di autonomia a cittadini in condizioni di grave disagio fisico, a persone che, sfortunatamente per loro, non godono della propria autonomia fisica. Il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa, che prevede gli ammodernamenti per la marina, è ovviamente destinato ad essere diminuito di 60 miliardi: questo certo non è un danno, perché queste persone potranno in tal modo, almeno in parte, venire alleviate nelle difficoltà di deambulazione, di rapporti di lavoro e soprattutto di studio. Noi crediamo che sia questa una delle forme di civiltà che da tempo ormai si sarebbero dovute introdurre con assoluta priorità rispetto al mondo della violenza, della morte militare; e invece vediamo che ciò non accade.

Invito, dunque, i colleghi che hanno un poco di sensibilità a farsi carico di votare, come farà il gruppo radicale, questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Tab. B.

69, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	31
Voti contrari	356

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Aglietta Tab. B. 70. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, il mio emendamento Tab. B. 70 prevede di inserire nel fondo speciale previsto nella tabella B della legge finanziaria una spesa di 300 miliardi per la istituzione del Ministero dell'ambiente.

Credo che tutti i colleghi certamente abbiano presente quanto sia importante il problema dell'ambiente e tutto quanto è ad esso connesso. Infatti, quando parliamo di ambiente parliamo del patrimonio ecologico, parliamo dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento delle acque, parliamo di tutta una serie di provvedimenti preventivi a tutela dell'ambiente, di una politica preventiva che, purtroppo, nel nostro paese non è mai stata fatta, mentre in realtà è stata fatta una politica opposta, la politica cioè diappare i buchi successivamente là dove e quando il patrimonio ambientale è già logorato e consumato, dove e quando la mancata tutela, ad esempio, del territorio ha provocato disastri, frane, alluvioni che sono costati prima in termini di vite e poi in termini economici.

Per questo credo che prevedere, come esiste in altri paesi, un ministero dell'am-

biente, proprio per fare una politica di prevenzione e di tutela dell'ambiente, e non sempre e solo di tamponamento, rappresenti in realtà un problema che si inserisce nell'ambito del dibattito sulla legge finanziaria. Infatti, quando noi andiamo a «consumare» i beni ambientali, andiamo in realtà a far deperire un patrimonio che è di tutta la nazione, di tutti i cittadini, patrimonio che ha uno stretto legame, una stretta connessione con la vita, con la qualità della vita dei cittadini. In termini di dispersione dal punto di vista economico è assai grave il fatto di non tutelare e di non prevedere tutto questo, di non fare una seria politica in questa direzione.

Noi abbiamo già presentato una serie di emendamenti specifici volti a inserire nella tabella B il finanziamento di una serie di leggi che vadano in questo senso. Abbiamo avuto ed abbiamo la sensazione di una totale indifferenza o non rilevanza che per tutti i colleghi qui dentro hanno i problemi che sono strettamente connessi e legati ai problemi dell'ambiente, del territorio e dell'inquinamento.

Credo che una seria riflessione in questa direzione sarebbe estremamente importante, anche perché, come negli altri casi, noi prevediamo la relativa copertura finanziaria diminuendo gli stanziamenti destinati alle spese per nuovi sistemi d'arma, che sono spese di distruzione e che rendono incompatibile il bilancio del nostro paese con le esigenze sociali e di tutela della qualità della vita.

Per tutelare la qualità della vita dei cittadini, è certamente necessario innanzitutto tutelare l'ambiente e non consentire che si vada verso una lenta ma costante corrosione di questo patrimonio, che oltretutto non è ricostituibile.

Per queste ragioni, ritengo che se i colleghi, una volta tanto, volessero prestare un minimo di attenzione a quanto andiamo proponendo e volessero farsi carico di una, sia pur minima, previsione nel campo della tutela ambientale, potrebbero votare a favore del nostro emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. B. 70, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Voti favorevoli	27
Voti contrari	390

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. B. 71.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Con questo emendamento, signor Presidente, si propone la costituzione di un fondo per combattere l'inquinamento atmosferico.

Com'è noto, la legislazione italiana in materia è assolutamente carente. Mentre per quanto riguarda l'inquinamento idrico il Parlamento, bene o male, ha emanato una serie di disposizioni (dalla prima legge, la n. 319, la cosiddetta legge Merli, alla legge n. 650 e alle altre successive) in materia di inquinamento atmosferico, che poi è uno dei più insidiosi e pericolosi, per l'inquinamento atmosferico abbiamo ancora una vecchia normativa che di fatto delega all'industria il controllo su se stessa.

Vi è, inoltre, una situazione di assoluta inadempienza da parte del Governo. La

riforma sanitaria, infatti, prevedeva che il ministro della sanità dovesse emanare delle tabelle con i valori-limite per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, dopo che dette tabelle fossero state deliberate da un apposito comitato.

Nonostante che l'organo tecnico abbia stabilito detti valori, il ministro della sanità non ha ancora provveduto, a distanza di più di un anno, ad emanare le tabelle che avrebbero valore per tutto il territorio nazionale.

All'onorevole Orsini, allora sottosegretario di Stato per la sanità, chiedemmo più volte un'anno fa in Commissione il rispetto della riforma sanitaria ed in particolare della norma che prevedeva la fissazione dei valori-limite in materia di inquinamento atmosferico.

Successivamente, su iniziativa della collega Faccio, in sede di discussione di questo stesso bilancio presso la Commissione Sanità alla fine dello scorso anno, il Governo ha accolto e la Commissione ha approvato un ordine del giorno che ribadiva detto impegno per il Governo. Nulla è successo, per cui ora ci troviamo in una situazione non solo di carenza normativa, ma anche di inadempienza da parte del Governo.

Non so quali siano gli interessi concreti che si oppongono a questa emanazione. Probabilmente il Governo fu autorizzato dalla riforma sanitaria solo ad emanare le tabelle-limite, e non una normativa che preveda eventuali deroghe per gli enti locali; invece, il Governo si vuole avviare in questa direzione, che assolutamente non è consentita dalla legge.

Per queste ragioni auspico che la Camera approvi questo emendamento, che costituisce un primo fondo per tutte quelle iniziative indispensabili dirette alla realizzazione di quella catena di controlli sulle emissioni gassose e per l'erogazione di contributi agli enti locali per la realizzazione di impianti di disinquinamento necessari per tutelare la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Tab. B. 71, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Voti favorevoli	24
Voti contrari	377

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aglietta Tab. B. 72.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Questo emendamento è diretto alla creazione di un fondo per l'organizzazione presso le regioni del servizio civile sostitutivo. Questo è un problema rilevante, che ha interessato varie organizzazioni nel nostro paese, in primo luogo quelle cattoliche (*Charitas, Pax Christi*), che in questo momento stanno utilizzando le norme della legge n. 772 del 1972 per l'organizzazione del servizio civile sostitutivo al servizio militare.

Esistono però numerosi ostacoli a questa iniziativa, a cominciare dal considerevole aumento del numero degli obiettori di coscienza. Anche a questo proposito bisognerebbe sanare un contrasto esistente fra il sottosegretario di Stato per la difesa Bartolo Ciccardini e il ministro della difesa, onorevole Lelio Lagorio. Infatti, il sottosegretario Ciccardini (che mi

rivolge adesso le spalle, nonostante il lodo successivo ad una sua richiesta, che ha confermato la possibilità di giudizio politico sull'operato del Governo, che il sottosegretario voleva invece impedire) ha affermato che gli obiettori di coscienza nel 1982 sono stati più di 20 mila ed ha previsto che negli anni 1983 e 1984 tale numero aumenterà ulteriormente (queste sono parole testuali, riportate dal resoconto stenografico). Il ministro della difesa, dal canto suo, ha affermato sia in Assemblea, sia in una intervista al settimanale *Oggi*, che invece gli obiettori di coscienza sono 7 mila e che il loro numero si sta assestando su questa cifra.

A parte questa discrasia tra il titolare e il sottosegretario della difesa, esiste un problema oggettivo: il 98 per cento degli obiettori di coscienza non presta il servizio civile sostitutivo. Credo che la prestazione del servizio civile sostitutivo costituisca un vantaggio per tutti: innanzi tutto per gli interessati e poi per la collettività. Infatti, non prestare servizio militare è, a mio avviso, fatto altamente positivo. C'è però un considerevole numero di obiettori di coscienza che vorrebbe prestare il servizio civile sostitutivo, ma non può farlo per assenza di strutture.

Anzitutto, perché c'è il disinteresse completo da parte del Ministero della difesa (rappresentato sempre con la schiena dal sottosegretario Ciccardini); quindi, perché c'è l'impossibilità da parte delle regioni di organizzare il servizio stesso. Faccio riferimento a tutta una serie di possibili attività, come ad esempio l'accompagnamento degli handicappati fisici, l'assistenza domiciliare, la sorveglianza nei musei e in definitiva l'intervento in tutti quei settori in cui è necessario l'intervento del volontariato.

Per realizzare questo servizio civile sostitutivo è necessario istituire un fondo, con stanziamenti idonei che, invece, oggi non sono disponibili nell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa e che andrebbero invece assegnati alle regioni. Auspico pertanto che questo emendamento trovi il consenso dell'Assemblea.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aglietta Tab. B. 72, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Voti favorevoli	33
Voti contrari	369

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale

Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia

Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Labriola Silvano

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monesi Ercoliano
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nespola Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palmiri Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni

Principe Francesco
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevol
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo

Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tesini Aristide
Tessari Alessandro
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento tab. B.72
dell'onorevole Aglietta:*

Binelli Gian Carlo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Garocchio Alberto
Goria Giovanni Giuseppe
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonio
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti alla Tabella C annessa all'articolo 1. Dobbiamo ora votare l'emendamento Bassanini Tab. C. 1.

FRANCO BASSANINI. Lo ritiro, signor Presidente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Hai fatto bene, perché è del tutto superato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicciomessere Tab. C. 2.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Con questo emendamento intendiamo affrontare il grosso problema della difesa del territorio e della sistemazione idrogeologica del suolo, problema che ha occupato molto tempo della famosa «Commissione De Marchi», la quale definì una serie di normative, proponendo provvedimenti e anche stanziamenti, con il rilievo che il nostro paese spende per rimediare ai danni conseguenti ad alluvioni o altre catastrofi naturali molto di più di quanto dovrebbe spendere per lavori di sistemazione idrogeologica e quindi di prevenzione.

Quanto è accaduto ad Ancona è solo un esempio della situazione attuale, caratterizzata da assoluta carenza di stanziamenti e normative e da inutilizzazione delle forze scientifiche esistenti e degli enti che dovrebbero avere la responsabilità primaria nella gestione del territorio. Mi riferisco ai geologi e a tutti gli altri esperti, che per esempio non vengono mai consultati quando si tratta di stendere i piani regolatori delle nostre città. È sconvolgente che in quelle circostanze si prendano in esame tutti i dati e gli interessi possibili ma non si accerti minimamente se il territorio sia in grado di accogliere insediamenti produttivi o abitativi.

Per tutte queste ragioni è indispensabile creare un fondo apposito, che tra l'altro esprime la volontà politica del Parlamento di giungere ad una reale normativa su questo argomento; fondo che, come già accaduto per altri emendamenti, intendiamo costituire con prelievi

dai capitoli 4031 e 4051 che riguardano il riarmo delle nostre forze armate, specialmente per la marina e l'aeronautica.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicciomessere Tab. C. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuto	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	24
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Roccella Tab. C. 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. Signor Presidente, colleghi, il problema dell'acqua in Sicilia (noto che l'onorevole Labriola mi guarda con interesse) è antico quasi quanto quello della mafia: qualche anno fa, capitandomi di scrivere in proposito, mi venne l'idea di proporre come soluzione che il problema dell'acqua in Sicilia venisse affidato alla mafia, invece che a questa classe politica; mi fecero notare che c'era poca differenza... *(Commenti)*. Poca differenza: questa è la triste conclusione, colleghi. Ogni estate in questa benedetta Sicilia esplode la guerra dell'acqua, e quella poca disponibile è suddivisa disperatamente fra cittadini inurbati ed

agricoltori. È una variante della guerra dei poveri, questa.

Sinceramente, non vorrei spendere parole su una questione che i colleghi, specialmente quelli siciliani qui presenti e tanto attenti poi alle questioni clientelari in Sicilia, conoscono bene nella sua drammaticità; il problema non è di ecologia, ma è di politica. Non è che manchi l'acqua: l'acqua c'è, ma non si cerca, per l'infingardaggine e la pigrizia di questa benedetta classe dirigente siciliana, di cui cosa dire, se non quanto disse Salvemini a suo tempo, di tutta la classe dirigente meridionale?

Mi vien il dubbio che questa vicenda della legge finanziaria finisca con l'essere patetica: mi chiedevo cosa stiamo a fare qui, cosa stanno a fare qui i deputati. Sinceramente, ho la tentazione di proporre al mio gruppo — e lo proporrò — di uscire da quest'aula (*Applausi al centro ed a sinistra*), per lasciare questa vicenda all'arroganza insipiente e mediocre (questo, per chi mi ha battuto le mani) di questa maggioranza che sinceramente non sa quel che vota e, quando è presa da inquietudini...

PRESIDENTE. Sia più castigato nelle espressioni, onorevole Roccella!

FRANCESCO ROCCELLA. Sono educatissimo, Presidente. Quando questa maggioranza è presa dalle inquietudini, non sa esprimersi se non attraverso i franchi tiratori, colleghi democristiani (*Proteste al centro*). Mai un atto di coraggio politico, di lealtà politica, ma solo intrighi e giochi mediocri e deteriori di questo genere, è dato notare! Noi siamo stretti da questo tipo di maggioranza e l'opposizione — lo dico con sincero rincrescimento, compagni comunisti — è tesa non a votare una legge diversa ma questa legge, la legge della maggioranza. Chissà perché questa legge che è definita «migliore» dovrebbe avere un segno politico degno di esprimere una grande opposizione politica. Ma questa è una opposizione di rimessa, di piccolo cabotaggio, qualunque sia la solennità del sussiegno dell'onorevole Napolitano.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, la prego di concludere, tanto più che non sta parlando dell'acqua in Sicilia...

FRANCESCO ROCCELLA. Parlo di quello che mi pare! Devo dire, Presidente, che mi è venuta la tentazione di proporre al mio gruppo di non partecipare ai lavori di quest'aula e di aspettare l'esito dello scontro di titani tra questa maggioranza, armata di inutile e mediocre arroganza, e questa opposizione, armata di inutile e mediocre carica politica. Gli effetti sono scontati: la legge finanziaria passerà tranquilla e liscia.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, la prego nuovamente di concludere.

FRANCESCO ROCCELLA. Ho capito, Presidente (*Commenti*). Insisterò comunque presso il mio gruppo perché non si partecipi ai lavori di questa Assemblea, perché c'è più buon senso in una proposta di questo genere che non in questo spettacolo poco edificante. Alla collega Faccio poco fa è scappata una frase: «Quest'aula sorda e grigia». Se dovessi pronunciare qualche frase per descrivere quest'aula userei parole infinitamente più pesanti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. C. 3, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	396
Maggioranza	199
Voti favorevoli	17
Voti contrari	379

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'emendamento Bassanini Tab. C.4.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mellini Tab. C.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, non userò il tono del collega Roccella, ma certo devo dire che in quest'aula si avverte un'inquietudine che non ha niente a che vedere con la moralità politica ma che è, invece, tutta psicomotoria. Noi continuiamo rappresentando un manifesto di progetti politici che, per grossa parte e specialmente per quanto riguarda la tabella B, prevedevano interventi di microeconomia. Quindi, si poteva incidere senza turbare gli interventi sul mercato finanziario, per cambiare segno e la qualità della vita della gente. Con l'emendamento alla tabella C proponiamo il problema dell'ampliamento, dell'ammodernamento e della riqualificazione del sistema aeroportuale. Questo nella tabella C, fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, non è presente: noi riteniamo, invece, che per la situazione dei trasporti in Italia sia necessario un intervento più pregnante. Questo è uno dei nodi fondamentali per il nostro paese che ritroviamo periodicamente nelle cronache dei giornali non per i miglioramenti strutturali apportati agli aeroporti italiani, bensì per il disservizio e per la impraticabilità dell'utilizzazione di questo strumento rapido di comunicazione fondamentale per la nostra penisola.

Noi proponiamo con questo emendamento di destinare a questa voce la somma di cento miliardi; non è una cifra che sposta pericolosamente nessun equilibrio, ma questo sarebbe un modo concreto per incidere su un problema che non riguarda poche persone, ma l'intero

sviluppo economico, produttivo e lo scambio delle merci nel nostro paese.

Per questo chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea, sapendo che il probabile voto negativo sarà un altro tassello per l'atto d'accusa a questa classe politica ed a questa pretesa classe dirigente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mellini Tab. C.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	19
Voti contrari	368

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare, nell'ordine, gli emendamenti Bassanini Tab. C.6, Tab. C.7 e Tab. C.8.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente non insisto per la votazione degli emendamenti Tab. C.6 e Tab. C.7, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio emendamento Tab. C.8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Questo emendamento, che dei tre è quello che prevede lo stanziamento minore, riguarda l'adeguamento della dotazione del fondo globale per la legge-quadro sui parchi e le riserve naturali. Con la seconda nota di varia-

zione il Governo ha addirittura ridotto la vecchia dotazione di otto miliardi a tre miliardi, ritenendo sufficiente destinare al finanziamento della legge-quadro sui parchi e le riserve naturali solo quella cifra.

I colleghi sanno che la questione è delicata, e che noi abbiamo da tempo, all'ordine del giorno del Senato, una legge-quadro di cui si parlava anche questa mattina. Si tratta di un provvedimento da tempo atteso e che deve affrontare non soltanto il problema del rifinanziamento dei parchi e delle riserve naturali esistenti, ma anche quello della costituzione di nuovi parchi e riserve naturali in un territorio come il nostro che presenta, in materia, indici nettamente inferiori a quelli degli altri paesi europei e del mondo.

A noi pare che una dotazione complessiva, nel fondo globale, di 45 miliardi per l'intero finanziamento della legge-quadro, sia il minimo che si possa fare per una legislazione seria, se vogliamo evitare, su una materia che riguarda essenzialmente la qualità della vita, di fare ancora una volta le «nozze con i fichi secchi».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Questo emendamento sostanzialmente ripropone alla tabella C quanto il gruppo radicale aveva proposto con i suoi emendamenti alla tabella B, cioè degli stanziamenti per i provvedimenti in corso di approvazione riguardanti i parchi nazionali e le altre riserve naturali. Ho già detto questa mattina quanto è successo al Senato ed ho espresso l'auspicio politico che si arrivi invece ad un'approvazione rapida del provvedimento che è stato rinviato in Commissione per dissensi di fondo sul merito.

In ogni caso riteniamo che questo emendamento debba essere approvato, proprio per stanziare i fondi necessari per quel provvedimento che ci auguriamo

possa essere approvato dal Senato il più presto possibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini Tab. C.8, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	142
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Roccella Tab. C.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ROCCELLA. So, colleghi, che voi non voterete a favore di questo emendamento, ma non solo per ragioni di schieramento, che sono le uniche ragioni che condizionano i vostri comportamenti: quante volte votate a favore di norme di cui non sapete assolutamente nulla, comportamenti per i quali seguite semplicemente l'indicazione del pollice... *(Proteste al centro)*. Non lo dovete dire a me, colleghi, ma a voi stessi, meditando sulla vostra enorme capacità di non vergognarvene... *(Proteste al centro)*.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, si attenga al tema!

FRANCESCO ROCCELLA. Colleghi, state calmi, perché dovrete resistere ancora,

non fatevi saltare i nervi prima del tempo!

So che non voterete a favore di questo emendamento, colleghi, e non solo, dicevo, per ragioni di schieramento, ma anche per altre ragioni; innanzitutto perché in Italia gli errori hanno una loro forza di stabilizzazione che è enorme. Infatti, quando in questo paese si commette un errore, quell'errore s'impianta nell'economia della nostra vita pubblica e qualche volta anche nella nostra vita privata e non ci sono cristi e madonne che lo tolgano di mezzo (*Proteste al centro*).

Ma non lo voterete anche per convenienza, colleghi, perché se c'è un'immagine dell'assistenzialismo e della partitocrazia questa è la GEPI, che concede sussidi e privilegi in cambio di potere. Questo interscambio è tipico della logica partitocratica che voi qui difendete e nell'ambito della quale vivete la vostra vicenda non solo di deputati, ma anche di cittadini. Non lo voterete perché avete questa convenienza, perché siete sensibili a questa convenienza.

PRESIDENTE. Onorevole Roccella, parli della GEPI!

FRANCESCO ROCCELLA. Sto dicendo, signor Presidente, che lei, se fosse qui, non voterebbe questo emendamento sulla GEPI! Più puntuale di così!

Dovrei anche parlare, colleghi, di un altro fenomeno che vi rende cauti nel votare questo emendamento; mi riferisco alle mediazioni, che prosperano parassitarie a ridosso dei finanziamenti dello Stato. I deputati meridionali di questa Assemblea sanno qualcosa per sentito dire, ma anche per esperienza personale e individuale della loro vita pubblica, delle mediazioni parassitarie che crescono soprattutto nel meridione, — ma non soltanto nel meridione da qualche tempo in qua — a ridosso dei finanziamenti dello Stato.

Quindi, sono rassegnato a raccogliere il vostro «no», la vostra bocciatura di questo emendamento, da questo traendo natural-

mente una ragione maggiore e più forte per votare a favore.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roccella Tab. C.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	403
Votanti	402
Astenuti	1
Maggioranza	202
Voti favorevoli	19
Voti contrari	383

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. C. 10, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	394
Maggioranza	198
Voti favorevoli	127
Voti contrari	267

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Catalano Tab. C. 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccimessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, sono costretto a prendere la parola per dichiarare il mio voto, anche perché mi sembra che il gruppo del PDUP, invece di sostenere i suoi emendamenti, per altro giusti, abbandoni il confronto politico. In questo modo, queste proposte emendative, che mi sembrano interessanti, rischiano di essere presentate soltanto per bandiera, per forma.

Con questo emendamento, che in qualche modo si collega anche ad un emendamento presentato dal mio gruppo, sostanzialmente si prevede un trasferimento dei fondi previsti per i programmi di ricerca di preminente interesse nazionale delle tre forze armate. Come tutti sanno, questi fondi riguardano tre progetti di ricerca: quello dell'aereo per il supporto tattico *MX*, quello per l'elicottero *EH101*, e quello per il sistema di telecomunicazione campale *CATRIN*. Si prevede, dicevo, il trasferimento dei fondi destinati a questo fine ad altro fondo, per la riconversione dell'industria bellica.

Qui occorrerebbe fare una precisazione, perché non sempre si tratta di riconversione. Ma, in alcuni casi, forse nella maggioranza dei casi, si tratta di una vera e propria conversione attuabile nel caso in cui un'azienda sia passata da una produzione prevalentemente civile ad una produzione parzialmente o prevalentemente militare; assistiamo invece sempre di più alla creazione di industrie che nascono *ad hoc*, proprio per la produzione militare, che spesso vengono costruite ed inventate in qualche modo proprio in relazione ai grandi affari che possono essere realizzati con l'amministrazione della difesa.

Accennavo prima, signor Presidente, ai grossi problemi che si pongono in ordine a questo complesso militare-industriale, cioè i problemi dei vincoli connessi alla nostra stessa politica estera, nel senso che siamo costretti ad una determinata politica in campo estero, perfino ad avere certi rapporti con alcuni paesi. Faccio riferimento, signor Presidente, alla Libia. Per quale motivo lei crede che il ministro Lagorio si scandalizzi e protesti perché la

portaerei Nimitz va nel golfo della Sirte a minacciare i libici? Semplicemente perché l'interscambio tra Italia e Libia è tale che, evidentemente, ogni azione di questo genere rischia di compromettere gli affari tra il nostro paese e la Libia, salvo poi, il ministro Lagorio, ad avere la necessità, di fronte all'opinione pubblica, di negare qualsiasi trasferimento di sistemi d'arma a questo paese, trasferimento che viene successivamente confermato dal governo libico, come è accaduto recentemente nel corso di una conferenza stampa del rappresentante dell'ambasciata libica.

Tutto questo, signor Presidente, per dimostrare un fatto che mi pare chiaro ed evidente, ma sul quale non c'è sufficiente attenzione nel nostro paese: l'industria bellica ed il complesso industriale militare impongono di fatto, nel nostro paese, scelte di politica estera e militare, il che costituisce un grosso ostacolo per qualsiasi ipotesi di disarmo. Dunque, un processo di diversificazione di questa struttura è implicitamente ed esplicitamente un contributo alla lotta per la pace ed il disarmo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. C. 11, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Voti favorevoli	29
Voti contrari	372

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano Tab. C. 12, non accettato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Voti favorevoli	114
Voti contrari	281

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo

Bambi Moreno
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Curcio Rocco
Cusumano Vito

Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Garagani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo

Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta

Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Lucchesi Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. C 2
dell'on. Cicciomessere:*

Alici Francesco Onorato

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Garocchio Alberto
Goria Giovanni Giuseppe
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino

Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Padula Pietro
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'emendamento Teodori Tab. C. 13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Con questo emendamento proponiamo di inserire la voce che segue: «Concorso dello Stato al finanziamento dei bilanci comunali per le opere necessarie per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici o aperti al pubblico, per l'accessibilità dei mezzi di trasporto pubblici». La cifra impegnata per tale voce è di 146 miliardi. Conseguentemente, riduciamo per la stessa cifra il bilancio del Ministero della difesa in termini di competenza e di cassa, là dove si parla di infrastrutture militari, di opere edili, stradali, portuali, aeroportuali, di poligoni di tiro e di depositi vari ed impianti relativi, tutte cose che danneggiano l'esistenza dei cittadini nelle zone in cui tali impianti vengono posti in essere.

Ricordo che in precedenza sono state presentate proposte di legge riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche e le facilitazioni per la casa, nei confronti dei portatori di *handicap* fisici. A parte, poi, quel progetto di legge per gli handicappati che giace da anni in Commissione sanità, esiste anche un progetto di legge che stabilisce che i bilanci comu-

nali possano destinare fondi perché vengano eliminate le barriere architettoniche negli edifici pubblici. Chi si trova in condizioni di particolare disagio fisico deve poter ugualmente recarsi nei vari uffici, eventualmente in teatri e cinema, in luoghi di cultura e di divertimento. Questi cittadini, che hanno gravi difficoltà nella loro vita quotidiana, debbono poter fruire dell'assistenza necessaria.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ADELE FACCIO. Ciò non solo per quanto riguarda le barriere architettoniche, ma, soprattutto, per quanto riguarda la casa. Da una parte, quindi, c'è una richiesta che riguarda il Ministero dei trasporti, dall'altra una richiesta che riguarda l'accessibilità orizzontale e verticale, riferita agli edifici pubblici di carattere collettivo; infine, si chiede una facilitazione nell'assegnazione di alloggi nell'ambito dell'edilizia popolare e sovvenzionata dallo Stato, a favore di quei cittadini che sono portatori di gravi minorazioni motorie, considerati sia singolarmente che in relazione all'appartenenza ad un nucleo familiare. Naturalmente, si prevede anche che lo Stato, tramite le regioni ed i comuni, conceda contributi ai cittadini tetraplegici o paraplegici che intendano apportare ai propri alloggi le variazioni edilizie o strutturali intese ad adeguarli alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, che prevedeva la concessione di tali facilitazioni a livello nazionale, regionale e locale.

Con questi 146 miliardi, dunque, intendiamo far fronte al finanziamento di una legge, la cui applicazione viene richiesta da ogni parte, e che si fa carico delle esigenze richiamate da numerosi progetti di legge, giacenti o in fase di discussione, su questa materia, in modo da avviare a soluzione i problemi che sono stati richiamati. Per questo, il gruppo radicale voterà a favore sull'emendamento Teodori Tab. C. 13 e chiede che chi non è del tutto

insensibile si preoccupi anche di risolvere a livello di bilancio questi problemi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori Tab. C. 13, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Voti favorevoli	23
Voti contrari	393

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonino Tab. C. 14. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento proponiamo di inserire nella tabella C la seguente voce: «Norme per il riassetto urbanistico e per la tutela del carattere artistico, monumentale, storico e turistico del centro storico di Lucca e della cinta delle mura che lo racchiude», con uno stanziamento di 10 miliardi; conseguentemente proponiamo una analoga riduzione del capitolo 1381 dello stato di previsione del dicastero della difesa. Noi riteniamo, infatti, che durante l'esame della legge finanziaria si dovrebbero considerare tutti gli opportuni interventi di carattere organico che siano tesi alla salvaguardia non solo di monumenti particolarmente rilevanti per la storia artistica del paese, ma anche e soprattutto dei centri storici di moltissime nostre città, che attendono invano che i deputati locali assumano l'iniziativa attra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

verso delle «leggine». Di fatto, il titolo che noi indichiamo per la voce da inserire nella tabella C è ricavato da una proposta di legge firmata dai colleghi Bambi e Maria Eletta Martini. Non si deve attribuire un significato malizioso a questo nostro *repechage* di una proposta di legge dal novero di quella che sono destinati a decadere con la fine della legislatura senza avere l'onore del dibattito in Assemblea o in Commissione. Questi progetti di legge, in realtà, costituiscono segnali significativi, che richiederebbero un intervento di tipo strategico, organizzato appunto in occasione dell'esame della legge finanziaria, sulla base del quadro complessivo che dovremmo avere presente nel corso di tale esame. Noi diciamo quindi ai colleghi firmatari di quella proposta di legge, ed a tutti quei colleghi che sono sensibili al problema della salvaguardia del centro storico della città di Lucca, che questo è il terreno per un intervento in quella direzione; e anche ai firmatari di numerosissime altre proposte di legge, per la tutela di altro patrimonio artistico, riteniamo di dover lanciare l'appello, affinché tutti questi interventi vengano coordinati in sede di esame della legge finanziaria.

Sarebbe più limpido per tutti che questa scelta, di carattere politico, non fosse demandata ai deputati locali per la tutela del proprio «campanile».

Per questi motivi invitiamo la Camera ad accogliere l'emendamento Bonino Tab. C. 14.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Tab. C. 14, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 405

Votanti 404
Astenuti 1
Maggioranza 203
Voti favorevoli 19
Voti contrari 385

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aglietta Tab. C. 15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di inserire la seguente voce: «Norme per l'organica ristrutturazione, utilizzazione e restauro urbanistico-ambientale dei rioni «Sassi» di Matera, per una spesa di 5 miliardi di lire, e analoga riduzione del capitolo n. 1454 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Riteniamo che i deputati sensibili alla tutela e alla salvaguardia di questo particolare patrimonio urbanistico-ambientale debbano farsi carico di scegliere lo strumento della legge finanziaria per un intervento organico in questa materia al fine di evitare gli inevitabili interventi settoriali di cui normalmente si fanno promotori i deputati dei singoli collegi.

Tutto il patrimonio artistico, storico-ambientale e monumentale italiano dovrebbe rientrare in una strategia, la più unitaria possibile, per evitare sprechi e cospicui interventi realizzati in danno di quelli necessari.

Riteniamo che l'emendamento in questione si muova in una strategia razionalizzatrice rispetto agli interventi «a pioggia» approvati dal Parlamento in questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elektro-

nico, sull'emendamento Aglietta Tab. C. 15, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Voti favorevoli	16
Voti contrari	385

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta Tab. C. 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zavagnin. Ne ha facoltà.

ANTONIO ZAVAGNIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento con il quale proponiamo lo stanziamento di 500 miliardi per la copertura della «legge Prodi», quindi per il risanamento di aziende in crisi, e di 500 miliardi per interventi sperimentali in materia di agenzia del lavoro.

Voteremo ovviamente a favore di questo emendamento, perché pensiamo che i provvedimenti da esso ipotizzati sarebbero più che necessari. Non mi soffermo particolarmente sulla proposta relativa alle agenzie del lavoro, dato che l'utilità di procedere in questa direzione mi sembra riconosciuta da molti. Il fatto che al Senato, con il concorso dello stesso ministro del lavoro, si cerchi di arrivare alla realizzazione di una prima ipotesi di costituzione di quattro agenzie sperimentali (nelle regioni Piemonte, Campania, Calabria e Sardegna), rende attuale e necessaria l'indicazione di un capitolo di spesa, anche al fine di rendere possibile al più presto l'approvazione del relativo provvedimento.

Quanto all'altro aspetto trattato dell'emendamento, che riguarda la «legge

Prodi» (legge «sparita», perché è ignorata dal provvedimento al nostro esame), credo che sarebbe veramente contraddittoria la posizione della maggioranza, qualora respingesse questo emendamento che prevede un finanziamento pari a 500 miliardi, a copertura almeno di una parte delle esigenze drammaticamente evidenziate dalla sua attuazione, visto che decine di aziende, per un totale di circa 30 mila posti di lavoro, sono in regime di amministrazione straordinaria.

Infatti, come non ricordare gli impegni assunti da ministri e sottosegretari di questo e del precedente Governo (sottosegretari e ministri che sono in quest'aula oggi); impegni presi in decine di incontri, ad alcuni dei quali io stesso ho avuto modo di partecipare. Eppure questi impegni stanno per essere disattesi con molta tranquillità, purtroppo, da parte della maggioranza e del Governo. Come stanno per essere disattese le richieste presentate quasi in termini di *ultimatum*, cioè sotto la minaccia delle loro dimissioni, dalla grande maggioranza dei commissari designati dal Governo alla gestione delle aziende in crisi, che si vedono costretti a gestire impotenti, non il risanamento, ma l'agonia delle aziende, e molti — voi lo sapete — si sono dimessi proprio per questo, anche con toni molto polemi.

Eppure, a giudizio di questi commissari designati dal Governo, sulla base di piani che sono stati approvati dal CIPI, ma mai applicati, né finanziati, molte di queste aziende avrebbero potuto essere risanate, se ci fosse stata una precisa volontà politica. Ma io voglio anche ricordare che, respingendo questa nostra proposta, la maggioranza boccherà anche quelle decisioni che furono prese l'anno scorso a Vicenza, nel corso di un convegno nazionale promosso dall'amministrazione comunale democristiana della città di Vicenza, da tutte le amministrazioni comunali in cui hanno sede aziende commissariate dalla «legge Prodi». Quel convegno chiedeva in modo esplicito un adeguato finanziamento dei piani di risanamento, presentati dai commissari e approvati dal

CIP, e la ridefinizione delle norme della legge stessa.

A questo punto, per concludere, non posso non ricordare che di fronte ad una delegazione di sindaci e di parlamentari (ed io c'ero) di ogni parte politica, uomini di governo si impegnarono formalmente a trovare quest'anno nella legge finanziaria una soluzione adeguata.

Ebbene, il risultato di tutto ciò è che, mentre l'anno scorso con la legge finanziaria, dopo ampie discussioni, furono stanziati 70 miliardi, quest'anno è sparito anche ogni riferimento alla «legge Prodi»; e, quindi se il provvedimento in esame non sarà emendato nemmeno una lira sarà stanziata non solo per definire i piani, ma neanche per coprire le escussioni bancarie di molte aziende, obbligo questo previsto dalle norme in vigore. Ecco quindi più che giustificata, a noi sembra, la presentazione di questa nostra proposta emendativa, che risponde anche ad un criterio di coerenza rispetto all'applicazione delle leggi in vigore, e che speriamo quindi possa essere accolta (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Macciotta Tab. C. 16 destina o vorrebbe destinare 500 miliardi per la copertura di oneri derivanti dal varo di eventuali provvedimenti tendenti alla sperimentazione in materia di agenzia del lavoro. Il problema della disoccupazione o della non occupazione nella nostra nazione ha raggiunto limiti che si possono definire di guardia. Tale fenomeno è causato dal disavanzo nella spesa pubblica, che non consente di destinare risorse agli investimenti, determinato anche dalla congiuntura interna e internazionale, sicuramente sfavorevole per le nazioni industrializzate, e cagionato anche da un fenomeno di rigetto per un errato modello di sviluppo che sin qui è stato seguito. Ma ci sono anche stati

gravi e pesanti errori di scelta politica e di programmazione economica. Ci sono anche altre responsabilità, altri fattori che determinano l'attuale situazione dal punto di vista occupazionale. È, per esempio, noto a tutti che le attuali strutture di collocamento, che l'attuale legislazione che disciplina l'avviamento al lavoro, sono obsolete, sono fuori del tempo, non riescono a creare occasioni occupazionali. Ecco perché riteniamo opportuna l'agenzia del lavoro, così come riteniamo opportuna una corretta osservazione del cosiddetto mercato del lavoro, in quanto, come è noto, altra componente negativa dell'attuale situazione è data dalla mancanza di formazione, di qualificazione, di riqualificazione, di corretta osservazione appunto delle evoluzioni occupazionali e dalla mancanza di incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro. Mi pare di ricordare che queste valutazioni siano le stesse avanzate dal ministro del lavoro del tempo Foschi ed ora dal suo successore, onorevole Scotti, ed anche da quanti altri sono stati posti al vertice di tale dicastero. Ecco perché in questa occasione esprimo il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale all'emendamento Macciotta Tab. B. 16, sperando che con la destinazione di questi 500 miliardi per le agenzie del lavoro si possa quanto meno tentare di recuperare parte dell'attuale condizione occupazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Brevemente, signor Presidente, a titolo personale dichiaro che voterò contro l'emendamento Macciotta Tab. C. 16. Ho seguito con attenzione le considerazioni che faceva poc'anzi il collega Zavagnin e proprio per le sue argomentazioni, sarei indotto a votare contro l'emendamento presentato dal suo gruppo. Innanzitutto perché la constatazione di un quadro generale di sfascio e di mancanza di coordinamento negli interventi nel settore industriale non

giustifica ancora una volta la logica del salvataggio. Per salvaguardare qualche azienda del Vicentino, infatti, corriamo il rischio di legittimare richieste per migliaia di miliardi nel grande carrozzone delle partecipazioni statali; e come potremo dire no se accettiamo ancora una volta la logica del salvataggio?

Lo stesso discorso vale per quanto si riferisce agli interventi sperimentali in materia di agenzia del lavoro. A questo proposito, dopo quanto si è visto circa le scelte del decreto-legge sul costo del lavoro, con cui il Governo ha fatto marcia indietro rispetto a conquiste che ritenevamo tutti ormai consolidate in materia di collocamento ed avviamento professionale, ci sembra patetica e ridicola la proposta di una sperimentazione in materia di agenzia del lavoro.

Noi e voi, compagni comunisti, più di noi, avete tollerato che con quel decreto-legge passasse la possibilità di assunzioni e licenziamenti a discrezione dei datori di lavoro ed ora volete proporre questa patetica agenzia del lavoro?

Il terreno concreto per obbligare il Governo ad uscire dall'equivoco, quanto ai meccanismi di assunzione e licenziamento, era proprio la sede dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul costo del lavoro, con il quale, viceversa, abbiamo posto una pesantissima ipoteca su qualunque soluzione si vorrà dare al problema (*Interruzione del deputato Zoppetti*)... Il Governo, certamente, ma anche voi, accettando di far passare quel decreto-legge (*Interruzione del deputato Zoppetti*). Certamente i comunisti non adottano decreti-legge, al massimo possono tollerare che il Governo porti a casa i suoi decreti-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Zoppetti, la prego di non interrompere. Oltre tutto le sue parole non possono essere raccolte dai funzionari stenografi, per cui l'intervento dell'onorevole Tessari perde ogni senso.

Onorevole Tessari, prosegua, la prego.

ALESSANDRO TESSARI. Non credo che sia uno sbaglio quello di interrompere un

collega per precisare la propria posizione. Il collega ha giustamente osservato che non sono stati loro, ma il Governo a varare quel provvedimento: è vero, ma ho già detto che la responsabilità del gruppo comunista è quella di non aver esercitato tutto il suo peso per impedire la conversione di quel decreto-legge particolarmente grave agli effetti del mercato del lavoro e quindi della soluzione del problema della disoccupazione che ora si vorrebbe recuperare con questo emendamento.

Per queste considerazioni, a titolo personale, voterò contro questo emendamento.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, il gruppo socialista mantiene la sua adesione alle indicazioni esposte dal relatore, a nome della Commissione; tuttavia nelle dichiarazioni di voto testé ascoltate, o almeno in alcune, abbiamo colto elementi di interesse, e vorremmo chiedere alla Presidenza se non ritenga di interpellare il Governo perché possa dare una risposta su questioni che sono state poste nelle dichiarazioni di voto nell'ambito della sua iniziativa legislativa complessiva.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, siamo già in fase di dichiarazione di voto, per cui penso che si debba andare avanti (*Commenti all'estrema sinistra*).

SILVANO LABRIOLA. Come vuole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo si è già pronunziato, per cui mi sembra fuori luogo chiedergli di pronunziarsi nuovamente. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

nico, sull'emendamento Macciotta Tab. C. 16, per il quale il relatore per la maggioranza si è rimesso al Governo, che ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	486
Astenuti	1
Maggioranza	244
Voti favorevoli	200
Voti contrari	286

(La Camera respinge — Commenti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Altissimo Renato
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannanea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto

Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso

Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucchi Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Serri Rino

Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tatarella Giuseppe
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo

Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Boato Marco

*Si è astenuto sull'emendamento Tab. C.14
dell'on. Bonino:*

D'Alema Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Fontana Elio
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Mora Giampaolo
Occhetto Achille
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Sangalli Carlo
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Zurlo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo così terminato le votazioni sugli emendamenti riferiti alla tabella C. Dobbiamo ora passare agli emendamenti all'articolo 1.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo a questo punto una sospensione della seduta di circa 30 minuti per permettere la convocazione del Comitato dei nove. Ciò al fine fare alcune considerazioni, soprattutto sul tetto del ricorso al mercato, alla luce delle tabelle, così come approvate, e degli emendamenti presentati dal Governo ad articoli successivi, che, completando la manovra delineata dal Governo stesso, influenzano la decisione che fra poco andremo ad assumere con riferimento al massimo ricorso al mercato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sacconi. Suspendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,40,
è ripresa alle 18,40.**

Annunzio di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ciccimessere, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 1, primo e terzo comma, della legge 22 gennaio 1948, n. 66, in relazione all'articolo 112, n. 2, del codice penale (violazione delle norme per assicurare la libera

circolazione sulle strade, aggravata), (doc. IV, n. 143);

contro i deputati Bisagno, Evangelisti e Flaminio Piccoli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 17, lettera *b*, della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme per la edificabilità dei suoli) (doc. IV, n. 144).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della IX Commissione (Lavori pubblici) in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata» (3926) *(approvato dalla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici, con modificazioni).*

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Italo Maschio a presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi, voglia riferire all'Assemblea le conclusioni cui è giunto il Comitato dei nove.

MAURIZIO SACCONI, Relatore per la maggioranza. Il Comitato dei nove ha preso in esame gli emendamenti presentati dal Governo agli articoli 17, 23, 25 e 26 del disegno di legge finanziaria; emendamenti che consentono di confermare il tetto per il saldo netto da finanziare, così come previsto dall'articolo 1 della legge finanziaria, nel testo approvato dalla Commissione, in termini di 75.650 miliardi.

In particolare, il Governo ha con quegli emendamenti, proposto una riduzione degli stanziamenti previsti dagli articoli 23, 25 e 26, recanti finanziamenti per il fondo investimenti e occupazioni, la cui approvazione comporterà una minore spesa per 260 miliardi. Il Governo ha inoltre presentato un emendamento alla tabella generale dell'entrata che prevede maggiori entrate per 320 miliardi.

La maggioranza del Comitato dei nove — come ho detto — ha approvato il tetto del ricorso al mercato già stabilito in 75.650 miliardi, nonostante le obiezioni dei colleghi relatori di minoranza, secondo i quali, in relazione agli emendamenti approvati dall'Assemblea nella seduta di venerdì scorso, si sarebbe dovuto corrispondentemente aumentare il tetto del ricorso al mercato.

Tuttavia, in considerazione soprattutto della procedura non a caso seguita (cioè quella di far precedere l'approvazione del disegno di legge finanziaria a quella del disegno di legge di bilancio, e, in seno alla legge finanziaria, di far approvare per prima la norma che stabilisce il tetto del ricorso al mercato rispetto all'articolato della legge finanziaria stessa), emerge che la definizione del limite massimo per il saldo netto da finanziare non può essere una scelta residuale, cioè derivante dalla sommatoria delle voci che compongono le varie voci di spesa previste nella stessa legge finanziaria, ma debba considerarsi una scelta politica — che è giusto, in questa sede, recepire immediatamente nei termini anzidetti — e deve risultare da una scelta preliminare.

Il Governo, conseguentemente, è impegnato ad apportare le menzionate modi-

fiche agli articoli che disciplinano il Fondo investimenti ed occupazione, proprio come conseguenza di tale decisione preliminare.

Sono stati quindi approvati a maggioranza gli emendamenti presentati dal Governo e colgo l'occasione per anticipare che il Comitato dei nove ha espresso unanimemente parere favorevole sull'emendamento Bassanini 1.16; per quanto riguarda l'emendamento Calderisi 1.8, il Comitato ha proposto a maggioranza, d'accordo con il Governo, una diversa formulazione, nei seguenti termini: «Per l'anno finanziario 1983 è sospesa la facoltà di cui all'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468».

PRESIDENTE. Quando sarà posto in votazione l'emendamento Calderisi 1.8, ella leggerà precisamente il testo, affinché l'Assemblea ne abbia doverosa conoscenza.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero anche anticipare che il Comitato dei nove, unanimemente, ha predisposto un emendamento soppressivo del terz'ultimo e quart'ultimo comma dell'articolo 12, ed un emendamento aggiuntivo all'articolo 10, che mi riservo di proporre in seguito.

PRESIDENTE. Per l'appunto, onorevole relatore, riferirà meglio in seguito.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Per dovere di completezza ho ritenuto di anticiparne adesso la notizia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione che stiamo trattando è molto delicata, tra le più delicate affrontate fino ad ora. Agli onorevoli relatori di minoranza Calderisi, Valensise e Macciotta desidero quindi chiedere il parere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*. Come lei stessa ha già dichiarato,

signora Presidente, siamo di fronte ad una questione particolarmente delicata perché in pratica il Governo in sede di Comitato ha presentato emendamenti coi quali intende completare la manovra di recupero dei 1.300 miliardi: se la questione non fosse estremamente seria, si presterebbe a qualche battuta e si potrebbe dire che, in luogo di questa complessa manovra di rientro, è all'istituto della revoca delle decisioni parlamentari che, se esistesse, potrebbe dedicarsi il presidente del gruppo socialista Labriola, esperto in più o meno acrobatiche modifiche istituzionali...

PRESIDENTE. Lasci perdere, onorevole Calderisi, la prego!

GIUSEPPE CALDERISI, *Relatore di minoranza*. Scusi la mia battuta, signora Presidente, ma, così facendo, faremmo sicuramente prima! Ripeto che in pratica il Governo viene a proporci una manovra con la quale si vanifica la decisione presa dalla Camera con l'approvazione degli emendamenti nella seduta di venerdì scorso; ma sorgono dei problemi di particolare rilievo in quanto il Governo intende confermare, all'articolo 1, il limite del ricorso al mercato, già precedentemente fissato, nonostante che questi emendamenti, che tendono a recuperare le maggiori autorizzazioni di spesa approvate venerdì scorso, siano collocati in articoli successivi della stessa legge finanziaria. Riteniamo quindi che il Governo non possa pensare di proporre un mantenimento dell'attuale limite del ricorso al mercato dando per scontata l'approvazione di emendamenti presentati ad articoli successivi del disegno di legge finanziaria.

In ordine a questo problema va detto che essendo la determinazione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario un dato politico preliminare, non, quindi, risultante di una sommatoria, in tutte le precedenti discussioni sul disegno di legge finanziaria sono stati sempre considerati preclusi emendamenti che non fossero compensativi, una volta che il

limite del ricorso al mercato era stato determinato. In ordine anche a questi precedenti, non riteniamo che sia possibile condividere l'interpretazione che vuol dare il Governo e cioè che nell'articolo 1 non si debba aumentare il ricorso al mercato per l'importo pari alle modifiche introdotte venerdì scorso dal Parlamento. Questa è una questione tecnica di particolare rilievo, dietro la quale c'è un fatto politico estremamente rilevante, cioè il modo attraverso il quale il Governo intende — mediante una manovra complessa — far sì che il Parlamento si rimangi decisioni assunte la settimana scorsa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, il Governo ha presentato degli emendamenti sui quali torneremo nel momento in cui affronteremo l'esame dei singoli articoli cui essi sono riferiti. Vorrei solo dire che con gli emendamenti proposti dall'articolo 17 all'articolo 27, il Governo completa una manovra di sostanziale cancellazione dei 1.300 miliardi di maggiori investimenti che la Camera aveva approvato venerdì scorso. Di questi 1.300 miliardi di investimenti 740 erano stati tagliati con gli emendamenti proposti ieri dal Governo; 260 miliardi vengono tagliati con il nuovo investimento in riduzione del fondo investimenti ed occupazione; 300 miliardi infine vengono tagliati riducendo la disponibilità ad accedere a mutui della Banca europea degli investimenti e quindi riducendo la quantità netta di investimenti. Mi rendo però conto che questo ultimo taglio non ha incidenza sul mercato interno.

Dare per scontato, come il Governo e la maggioranza della Commissione fanno, che questi emendamenti saranno approvati, e che quindi di conseguenza sarà ridotto il ricorso al mercato finanziario necessario, mi sembra seguire una procedura un po' singolare. In realtà oggi abbiamo di fronte a noi un testo che è for-

mato dagli emendamenti finora approvati, dal bilancio con le relative note di variazione, nonché dagli articoli successivi del disegno di legge finanziaria approvati dalla Commissione. Sulla base degli emendamenti votati e sulla base delle note di variazione del bilancio — ciò che ci è stato presentato è cosa diversa rispetto ad una nota di variazione al bilancio, è un emendamento sostitutivo della voce appostata al capitolo 1023 — abbiamo un aumento del disavanzo di 560 miliardi. Di questa cifra la Camera, nel momento in cui vota il «tetto» del ricorso al mercato finanziario, non può che prendere atto. Vorrei solo ricordare che la Camera ha già altre volte accolto un ricorso al mercato finanziario in misura superiore a quello delle autorizzazioni di spesa successivamente formulate. Pertanto ciò è possibile anche in questa occasione: niente vieta, cioè, che venga indicato quello che oggi si considera il limite del ricorso al mercato finanziario, salvo poi utilizzare questo tetto non integralmente, ma parzialmente sulla base dei risultati delle prossime votazioni della Camera.

Quale che sia la soluzione che verrà data a questa disputa, debbo ricordare che ci accingiamo a votare un tetto di indebitamento pari a 75.650 miliardi. Quando, il 4 di novembre, noi presentammo con la nostra relazione di minoranza una proposta di aumento del ricorso al mercato di circa 16 mila miliardi, fummo accusati di «attentato alla pubblica finanza». Oggi il tetto è cresciuto di 13 mila miliardi rispetto a quello stabilito in origine. Vorrei far notare che questo incremento è dovuto per oltre 12 mila miliardi alla spesa corrente e per molto di meno alla spesa per investimenti.

La proposta del Governo, infatti, prevede un incremento di 5 mila miliardi della spesa per investimenti, mentre la nostra prevedeva un incremento di 9 mila miliardi per lo stesso scopo. La nostra manovra era quindi ben più equilibrata dal punto di vista della qualità della spesa pubblica rispetto a quella che oggi il Governo ci sottopone. Per concludere vorrei

ricordare che il relatore di minoranza esprime parere favorevole sugli emendamenti Macciotta 1.2, Gambolato 1.17, Catalano 1.4, Calderisi 1.6, 1.8, 1.9, e 1.10, Gambolato 1.11, Calderisi 1.12, 1.13, 1.14 e 1.15 e Bassanini 1.16.

In particolare, alcuni di questi emendamenti si riferiscono alla controversa questione della fissazione del tetto in termini di competenza e di cassa. Non solo noi, infatti, ma la stragrande maggioranza dei componenti della Commissione bilancio ha ripetutamente ritenuto che l'indicazione del limite del ricorso al mercato in soli termini di competenza sia ormai un non senso e che sarebbe opportuno fissare questo tetto anche in termini di cassa.

Per questo riteniamo che la Camera debba dedicare una particolare attenzione agli emendamenti in questione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE, Relatore di minoranza. La presentazione da parte del Governo di taluni emendamenti all'articolo 17 relativo al fondo investimenti ed occupazione e le dichiarazioni del Governo stesso, secondo le quali essi sarebbero correttivi delle deliberazioni assunte dalla Camera venerdì mattina, impongono determinate considerazioni da parte nostra.

La Camera ha espresso una sua volontà su determinate voci della Tabella A. Nell'esprimere tale volontà, la maggioranza della Camera ha aumentato determinate poste della tabella stessa, dando luogo a variazioni in aumento delle poste stesse, fino alla concorrenza di una certa massa di miliardi.

Oggi il Governo annunzia emendamenti ad articoli che dovranno intendersi come diretti a correggere la volontà che la Camera ha espresso nella mattinata di venerdì, introduttiva di maggiori oneri. Quindi la situazione è la seguente: se dovessimo approvare l'articolo 1 nella formula attuale, esso sarebbe in contrasto

con quanto la Camera ha già deliberato e che non può essere revocato. Infatti venerdì la Camera ha ritenuto di porre l'accento su determinati aumenti di spesa che riguardano alcune voci della tabella A, con la conseguenza di un'influenza sull'articolo 1 della legge finanziaria.

Allora ritorna, signor Presidente, il solito problema, nato con la legge n. 468 del 1978 sulla riforma della contabilità generale dello Stato, circa il significato della portata dell'articolo 1 e del momento della sua votazione.

In linea di merito, ricordo che il gruppo del Movimento sociale italiano non ha presentato emendamenti che sfondino il tetto, per il ricorso al mercato, ma un altro tipo di emendamenti, perché altra è la nostra linea in questo dibattito; ma devo ricordare, per amore della verità, che se la Camera si è pronunciata in un determinato modo nella mattinata di venerdì scorso ed ha prodotto una deliberazione che non è tenuta in considerazione dall'articolo 1, così com'è attualmente, le conseguenze sono solo due: o prima vanno votate le modifiche, oppure deve essere votato per ultimo l'articolo 1. Se infatti dovessimo votare ora l'articolo 1, prima della votazione delle annunziate proposte di modifiche agli articoli 17 e seguenti, creeremmo una situazione di confusione — non si tratta di coordinamento — nel procedimento legislativo, che è assolutamente inammissibile ed in contrasto con la volontà del legislatore del 1978, che ritenne che il ricorso al mercato doveva avere specifiche funzioni, doveva coprire le spese per investimenti, mentre le spese correnti dovevano essere sostenute attraverso entrate ordinarie. Di queste cose il legislatore ordinario deve tener conto nel momento in cui affronta i problemi della legge finanziaria e del bilancio.

Sono queste le ragioni per le quali noi ci riserviamo di pronunciarci sugli emendamenti annunziati dal Governo, ed esprimiamo parere favorevole a tutti quegli emendamenti all'articolo 1 che cercano di evitare o di contenere questa situazione.

In un emendamento presentato

dall'onorevole Calderisi si affronta il problema relativo all'ammontare del ricorso al credito, e agli strumenti giuridici attraverso cui tale ammontare può essere variato. È un emendamento cui siamo favorevoli, e al momento opportuno faremo in proposito qualche osservazione.

Ma il motivo principale di questo mio intervento in qualità di relatore di minoranza è di richiamare l'attenzione del Presidente sulla situazione che si è creata, che non consente a mio giudizio la votazione immediata dell'articolo 1 nell'attuale stesura e che consiglia — sempre a mio giudizio — di spostare la votazione dell'articolo 1 alla fine dell'esame del provvedimento, come per altro si è fatto in altre occasioni, anche da parte dell'altro ramo del Parlamento. Altrimenti non si esce da questa situazione, a meno che non vi sia un idoneo emendamento del Governo che una volta approvati dalla Camera gli emendamenti del Governo all'articolo 17, rimoduli il ricorso al mercato, così che venga ridotta sostanzialmente la quota per la quale non è prevista specifica utilizzazione. Se l'articolo 1 è il «cappello» della legge finanziaria, questo «cappello» deve contenere la testa che è costituita dal seguito della legge finanziaria: in questo momento avremmo l'aberrante situazione di un «cappello» che non contiene la testa che la Camera ha approvato nella mattinata di venerdì scorso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione in discussione è di grande rilevanza, anche se non sul piano procedurale: non si tratta infatti di una questione del genere, ma di una questione politica.

Innanzitutto, debbono potersi esprimere i colleghi di gruppi diversi da quelli cui appartengono i relatori di minoranza, in modo che si possa ascoltare il parere di tutti i gruppi della Assemblea. Pregherei i colleghi che hanno già chiesto alla Presidenza di intervenire, appartenenti ai gruppi cui appartengono i relatori di minoranza, di non insistere nella richiesta,

perché in questo modo si potrebbe sbilanciare la situazione.

I colleghi che hanno votato a favore delle proposte emendative approvate nella settimana scorsa, che hanno in certi settori comportato un aumento di spesa rispetto alle cifre stabilite dal Governo nella legge finanziaria, naturalmente hanno il diritto di difendere fino in fondo le decisioni prese dall'Assemblea in quella occasione. Tuttavia il Governo ha il diritto, di fronte a tali decisioni dell'Assemblea, di ricorrere a due possibili soluzioni: o proporre nuove fonti di finanziamento, che possano coprire il detto aumento di spesa, oppure diminuire la spesa per altre voci; si tratta di due strade entrambe legittime per il Governo.

Quindi, non è accettabile il ragionamento secondo cui il Governo verrebbe a negare quello che l'Assemblea ha deciso la settimana scorsa, optando per la diminuzione di altre voci: tale scelta da parte del Governo appare del tutto legittima.

Dunque, si potrebbe procedere in questo modo: approvare — come il Governo chiede — il «tetto» del ricorso al mercato finanziario, intendendo però — questo è il punto politico che va sottolineato — che, qualora gli emendamenti del Governo presentati ad alcuni articoli non ancora esaminati (gli articoli 15, 17, 23, 25 e 26) non dovessero essere approvati, in sede di coordinamento la Presidenza verrebbe espressamente autorizzata dall'Assemblea a adeguare le cifre del «tetto»; oppure — e si tratta di un'altra strada — il Governo, a quel punto, dovrebbe presentare degli emendamenti per coprire le maggiorazioni di spesa determinate dal voto dell'Assemblea.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Perché non si vota il «tetto» alla fine? Tutti gli anni si è fatto così!

ALESSANDRO TESSARI. È l'unica strada percorribile!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, mi pare che tutto questo discorso sia

determinato proprio dal fatto che si vuole stabilire un «tetto» all'inizio. Di questo abbiamo discusso in occasione dell'ultima legge finanziaria, ed anche in occasione di quella precedente. Si vuole seguire questa strada: mi pare che questo sia quanto ha detto il relatore per la maggioranza. Se fosse così chiaro ed elementare che si deve seguire la strada che lei suggerisce...

ALESSANDRO TESSARI. C'è stato un incidente!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, non saremmo qui a discutere! Mi pare tanto evidente che è persino inutile fare queste proposte.

Penso, allora, che si dovrebbe procedere nel modo riferito, stabilendo chiaramente la riserva del coordinamento oppure il ricorso, da parte del Governo, ad emendamenti di «copertura»: si tratta però di una decisione che deve prendere l'Assemblea, in quanto ha natura politica e non procedurale.

Do la parola ai colleghi che l'hanno chiesta, appartenenti ai gruppi che non hanno avuto modo di esprimersi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà ad accettare il presupposto da cui il relatore di maggioranza è partito nella sua argomentazione, e cioè la considerazione che secondo l'articolo 4 della legge n. 468 del 1978 il livello massimo del ricorso al mercato finanziario non è una grandezza residuale che derivi dalla sommatoria di una serie di minute e frammentate decisioni sulla spesa e sull'entrata, ma è — o meglio dovrebbe essere — una grandezza determinata sulla base di considerazioni generali di politica economica, finanziaria e monetaria. Per la verità, nell'articolo 4 della legge n. 468, questa determinazione pregiudiziale è connessa alla presentazione ed alla impostazione del bilancio pluriennale in termini programmatici, il che dà coerenza ad una scelta che non

può essere arbitraria, che si basa su una serie di previsioni sulle tendenze della situazione economica e sugli effetti della manovra che il Governo intende attuare. Su questa base, quindi, è possibile predefinire una grandezza che assuma il carattere di vincolo, senza che questo rappresenti soltanto l'arbitrio della maggioranza o una parola di re, magari smentita ad ogni volgere di settimana.

Non c'è dubbio, però, che il relatore per la maggioranza ha ragione: secondo l'articolo 4 della legge n. 468, il livello massimo del ricorso al mercato non è una grandezza residuale. Cosa significa tutto questo? Che è onere del Governo presentare una legge finanziaria e un bilancio (un bilancio annuale e un bilancio pluriennale in doppia versione) che, determinata la grandezza di riferimento del livello massimo del ricorso al mercato finanziario nel modo che si ritiene più coerente con l'analisi dello sviluppo economico tendenziale e degli interventi che il Governo intende prevedere per correggerlo e dirigerlo, ne fa conseguire, nella impostazione delle misure che adotta a correzione della legislazione vigente, una serie di conseguenze.

Quindi, il limite del ricorso al mercato deve essere coerente con le proposte che il Governo presenta con la legge finanziaria e il bilancio, che costituiscono in origine il testo base del dibattito parlamentare. Siamo di fronte a provvedimenti la cui iniziativa è riservata al Governo: nel caso del bilancio, addirittura in ossequio a norma di Costituzione, nel caso della legge finanziaria secondo il disposto della legge n. 468, che per altro interpreta la Costituzione. Quindi, riserva di iniziativa legislativa al Governo. Il Governo, cioè, propone una manovra complessiva coerente con una certa determinazione della grandezza del livello massimo del ricorso al mercato finanziario. La Commissione approva il testo eventualmente emendandolo e così fa l'Assemblea. Al momento, il testo base su cui l'Assemblea si deve pronunciare non è più l'originario (il che deriva oltre che dalla costante interpretazione sistematica del regolamento, se si

vuole, nel caso nostro, *a contrario* dell'articolo 123, primo comma del regolamento), ma la risultante del testo approvato dalla Commissione più gli emendamenti approvati dall'Assemblea. Il Governo avrebbe potuto tranquillamente proporre — dal punto di vista procedurale — che la prima decisione della Camera all'inizio dell'*iter* della legge finanziaria in Assemblea, fosse la determinazione del livello massimo del ricorso al mercato: avrebbe naturalmente dovuto proporre la misura di tale grandezza risultante dal testo base della Commissione, oppure altra misura, eventualmente superiore, comunque compatibile — siamo di fronte ad un limite massimo — con il testo oggetto, allo stato, dell'esame. Il Governo non lo ha fatto e a tale decisione arriva ora, quando l'Assemblea ha già deliberato su una serie di emendamenti alle tabelle che prevedono la rimodulazione delle leggi di spesa e dei fondi globali. A questo punto, la misura di questa grandezza che noi andiamo ad approvare non può non essere coerente con il testo base che è ora in esame. Il presidente della Commissione bilancio La Loggia ribadiva poco fa che, una volta fissata la grandezza base del livello massimo del ricorso al mercato finanziario, tutto il resto ne consegue e ne è vincolato. Ma allora io mi chiedo: se questa grandezza fosse definita ad un livello inferiore a quello risultante dall'attuale testo base della legge finanziaria, l'affermazione secondo cui da tale grandezza tutti gli altri dati risultano vincolati che cosa comporterebbe? Quali tagli di spesa ne risulterebbero vincolati? Non disponiamo di alcun criterio che ci consenta di stabilire se debba trattarsi dei tagli che il Governo propone (guarda caso a leggi di investimento ed al FIO), oppure dei tagli che qualche gruppo parlamentare propone agli articoli successivi della legge e che incidono su spese correnti, secondo una diversa impostazione della manovra finanziaria complessiva, che noi riteniamo più coerente. Non c'è nessun criterio che ci consenta di attuare una decisione, che, a questo punto, sarebbe assunta in maniera arbitraria: cioè quella

di fissare il tetto del ricorso al mercato finanziario in misura inferiore rispetto ai vincoli che derivano dal testo del disegno di legge finanziaria in discussione.

A me pare, quindi, che ci troviamo di fronte, sul piano tecnico-procedurale, ad una situazione di questo genere: il Governo può sempre proporre, se lo ritiene, visto che le grandezze previste nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 della legge finanziaria (limite massimo del saldo netto da finanziare e livello massimo del ricorso al mercato) sono pur sempre dei tetti, cioè dei livelli massimi, una cifra maggiore rispetto a quella che deriverebbe dai vincoli contenuti nel testo della legge finanziaria attualmente all'esame della Camera; tuttavia il Governo e la maggioranza non possono proporre, oggi, una cifra inferiore. Si potrà eventualmente far riserva di ritornare sull'argomento successivamente — non vedo, per altro, come lo si possa fare in sede di coordinamento, occorrerebbe accantonare l'articolo —; oggi, la misura della cifra in questione deve essere coerente con i vincoli che esistono e che costituiscono oggetto delle decisioni già assunte — in questa fase dell'*iter* del provvedimento — dalla Camera.

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Bassanini, di ricordarle semplicemente l'articolo 90, primo comma, del regolamento, che è stato più di una volta applicato in casi del genere.

FRANCO BASSANINI. Ma non è un caso di coordinamento...!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

MARIO CATALANO. Signor Presidente, voglio formulare due rilievi. In primo luogo, dopo venerdì, il «Governo Forte» (come possiamo leggere su un emendamento, firmato in tal modo) scopre che vi sono 300 miliardi in più di entrate nelle sue casse. Questo dice molto sull'attendibilità e sulla credibilità di tutti i «tetti» che vengono indicati. Questi miliardi di en-

trate aggiuntive vengono, infatti, esibiti dopo che l'opposizione ha condotto una battaglia per aumentare alcune spese di investimento in determinati settori, come l'agricoltura, il Mezzogiorno e via di seguito.

Non possiamo continuare — questo è il primo rilievo che desidero muovere — con coperture *a posteriori* che, tra l'altro, svalutano la stessa indicazione del «tetto» proposto dal Governo.

Inoltre, vorrei dire — e questo è il secondo rilievo —, che dopo l'approvazione delle tabelle relative all'articolo 1, in seguito agli emendamenti presentati dalla Commissione e sui quali la Camera si è espressa in maniera positiva, ci troviamo di fronte ad una maggiore spesa per 1.300 miliardi di lire. Con successivi emendamenti presentati dal Governo sono stati recuperati 740 miliardi di lire mentre rimangono maggiori spese, deliberate da questa Camera, per 560 miliardi di lire, rispetto alla proposta originaria del Governo.

Dal momento che i 560 miliardi ora ricordati modificano l'articolo del disegno di legge finanziaria, è chiaro che la Camera si deve pronunciare su questo articolo quale risulta dopo le discussioni e le votazioni di questi giorni. Evidentemente, se il Governo con successive votazioni sull'articolo 1 riuscisse a recuperare questa cifra, in sede di coordinamento si potrebbe compiere l'operazione proposta dalla Presidenza; infatti, ritengo che pensare di comportarsi diversamente sarebbe, oltre che scorretto, politicamente sbagliato, soprattutto in relazione alla seconda delle alternative suggerite che prevede la possibilità per il Governo di rimediare ad eventuali voti sfavorevoli della Camera.

In questa seconda ipotesi ci troveremmo, infatti, di fronte alla solita manovra — ricordo l'emendamento presentato dal ministro Forte — del Governo tesa ad inventare coperture finanziarie dopo lo sfondamento, da parte del Parlamento, di «tetti» in precedenza stabiliti. Ritengo che tutto ciò sia politicamente assurdo perché svaluta nel modo più to-

tale la stessa necessità del «tetto» indicato dal Governo.

Pertanto il gruppo del PDUP aderisce completamente, in quanto la più razionale e la più legittima, alla tesi esposta dai relatori di minoranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, a me pare che il Governo giustamente abbia voluto riparare i guasti che le assenze della maggioranza lo scorso venerdì avevano determinato per quanto riguarda il limite del ricorso al mercato finanziario; un ricorso che, in termini politici più generali, ho già avuto modo di dichiarare essere, a parere del partito repubblicano, eccessivo rispetto alle compatibilità finanziarie dell'economia italiana nel 1983, ed ancor più rispetto alle prospettive del 1984.

Quindi, sulla base di queste considerazioni, concordo sul pieno diritto del Governo di voler fissare ora «tetti» che la legge n. 468 giustamente prevede come pregiudiziali rispetto alla manovra recata dal disegno di legge finanziaria, e non come residuali.

Ritengo che il Governo abbia il pieno diritto — ripeto — di porre ora in votazione il limite del ricorso al mercato finanziario che ritiene compatibile con la manovra politica economica proposta al Parlamento; ovviamente, ogni parte politica potrà esprimere un diverso giudizio rispetto a questi «tetti», ma non credo si debbano considerare, come si è verificato in anni passati, i «tetti» previsti dalla legge finanziaria, come residuali rispetto dalla manovra di politica economica del Governo.

Mi pare anche corretta in questa sede la valutazione che ella, signor Presidente, ha voluto dare sulla riserva del coordinamento, qualora gli emendamenti, che il Governo propone per correggere questa manovra e riportarla entro certi limiti — ed a questo punto assume valore politico la votazione sul tetto del ricorso al mer-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Emilio Rubbi. Ne ha facoltà.

EMILIO RUBBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i problemi posti dai colleghi Valensise, Bassanini e Calderisi indubbiamente sussistono, come ella ha ben chiarito, signor Presidente. Questa discussione, che si è sviluppata nel corso degli anni, trova una collocazione più precisa nell'ambito della discussione della legge finanziaria e del bilancio afferenti all'esercizio finanziario 1983; e, quindi, non può che essere valutato con il massimo dell'attenzione e del rispetto l'insieme delle motivazioni che sono state qui portate dai colleghi dell'opposizione. Vorrei riferirmi, in primo luogo, alle motivazioni addotte dall'onorevole Valensise, che ha sollevato, appunto, questo problema.

Vorremmo però che i colleghi dell'opposizione potessero compenetrarsi con l'obiettivo che i gruppi della maggioranza intendono conseguire, cioè quello di giungere ad un voto che ha — perché non dirlo? — un obiettivo di carattere prevalentemente, seppure non esclusivamente, politico.

GIORGIO NAPOLITANO. Allora non le pare che il Governo avrebbe dovuto far votare preliminarmente il «tetto» del ricorso al mercato? Ormai non è stato votato e le variazioni alle tabelle sono state approvate!

EMILIO RUBBI. Onorevole Napolitano, posso condividere la tesi secondo la quale avrebbe potuto essere forse preferibile che fossero stati posti prima in votazione i contenuti di cui ella parla, cioè quelli del livello massimo di ricorso al mercato. Però, stando così le cose e dal momento che il Governo ha ribadito il suo impegno a modificare con ulteriori emendamenti quelle maggiori spese, che sono state votate e che in questo momento esistono indubbiamente agli atti, i gruppi della maggioranza chiedono che siano compresi la loro volontà ed il loro proponimento di dare agli altri, ed a se stessi,

l'impegno fermo di rispettare questo livello massimo di ricorso al mercato.

Se in altri anni ciò non è avvenuto, questo indubbiamente non è motivo sufficiente perché quest'anno, pur con i dubbi della cui fondatezza ho dato atto, non si abbia a votare il testo, così com'è proposto nel disegno di legge finanziaria; al contenuto del quale potrà comunque giungersi con l'impegno del Governo e della maggioranza, che senza meno verrà rispettato (*Applausi al centro*).

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preciserò in breve le posizioni del Governo su questa delicata questione, articolata in tre punti; il Governo comunque concorda pienamente con la posizione espressa dalla maggioranza della Commissione e qui illustrata dal relatore Sacconi.

In primo luogo pare al Governo essere comunemente inteso, anche da parte delle opposizioni, come il «tetto», il livello massimo di ricorso al mercato sia un dato politico, non contabile. Su ciò si è dibattuto a lungo, e proprio le opposizioni, a mio giudizio correttamente, hanno inteso... Mi sembra pertanto legittimo, da parte del Governo, richiedere prioritariamente di fissare la sua entità, in quanto indicatore dei comportamenti ed anche della iniziativa del Governo; e ringrazio la Presidenza di aver dato atto di ciò.

Quanto alla segnalata esigenza di tener conto delle variazioni che saranno apportate ai successivi articoli, vorrei ricordare, in termini politici, che nessuno ha contestato, per esempio, la presentazione delle note di variazione, che altro non sono che emendamenti proposti al bilancio dello Stato.

PIETRO GAMBOLATO. Ma lei, ministro del tesoro, sa benissimo che le note di variazione sono importanti!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Il Governo crede di riconoscere, con dignità politica, che i propri emendamenti...

PIETRO GAMBOLATO. Le note di variazione le può approvare soltanto il Consiglio dei ministri!

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Sto parlando in termini politici, onorevole Gambolato: su questo piano il discorso è certo diverso.

L'ultima brevissima considerazione è questa: è stato contestato al Governo di non aver insistito per una votazione prioritaria rispetto a quella delle tabelle del primo e del secondo comma dell'articolo 1. Vorrei richiamare un attimo le opposizioni sul fatto che il Governo, forse sbagliando — perché tutti, anche i migliori governi sbagliano —, ha ritenuto, non insistendo su quell'ordine di votazione, di non stemperare un dibattito politico sulle tabelle che sembrava particolarmente significativo (*Interruzione del deputato Napolitano*). Onorevole Napolitano, le opinioni sono simpatiche... (*Interruzione del deputato Napolitano*).

Onorevole Napolitano, non penso minimamente di modificare le opinioni. Volevo solo dare ragione di un comportamento che credo, dopo un dibattito complesso, articolato, significativo, come quello sulle tabelle, possa essere giustificato come ricerca di un punto di equilibrio tra una fase iniziale, che avrebbe indubbiamente tarpato il dibattito, e una fase successiva che rischierebbe di portarlo fuori strada.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ora passiamo al voto. Resta inteso che si tratta di votare...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signora Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Io formalizzo la mia richiesta, signora Presidente...

PRESIDENTE. Ma su che cosa intende parlare?

ROBERTO CICCIOMESSERE. Per una richiesta di stralcio del primo e del secondo comma dell'articolo 1 che stiamo appunto discutendo. È una precisa proposta che vorrei illustrare, una proposta di stralcio, quindi di votazione alla fine del primo e del secondo comma dell'articolo 1. Mi sembra del tutto legittima, signora Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la sua proposta non può essere avanzata in questo momento perché noi stiamo discutendo — ed io ho deciso che su ciò si pronunzi l'Assemblea poiché si tratta di questione politica e non procedurale — la proposta che la Camera si esprima sulla indicazione governativa del limite massimo di ricorso al mercato prevista dall'articolo 1 del disegno di legge in esame, con l'intesa — e ciò è di grande importanza — che se per ipotesi gli emendamenti del Governo non dovessero essere approvati, il «tetto» sarà successivamente modificato; ed ho aggiunto «a meno che il Governo non presenti emendamenti di copertura». Su questa proposta stiamo discutendo e l'Assemblea voterà; successivamente lei potrà fare le sue proposte.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Avevo chiesto di parlare per illustrare brevemente la mia proposta, anche in relazione ad un precedente (*Commenti — Proteste al centro*)...

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, qualora la proposta da me rappresentata, pressoché analoga a quella del relatore per la maggioranza venga respinta, lei potrà avanzare la sua proposta.

ROBERTO CICCIOMESSERE. La mia proposta è alternativa!

PRESIDENTE. No, onorevole CiccioMessere, potrei dire che lei intende emen-

dare la mia proposta. In questa fase non è possibile (*Commenti — Proteste del deputato Ciccimessere*).

Mi scusi, onorevole Ciccimessere, ma a questo punto ritengo di dover porre in votazione il criterio proposto dal relatore per la maggioranza e da me, con alcune modifiche.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pazzaglia, essendo già intervenuto, per il suo gruppo, il collega Valensise.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, per la posizione della questione e per la priorità delle votazioni.

Mi permetto di far presente che la soluzione politica della questione, che ha, in quanto tale, la precedenza su tutte le altre, è quella di rinviare la votazione sul «tetto».

Se dovessimo approvare la soluzione — politica — che lei ci ha rappresentato, arriveremmo ad avere un «tetto» del ricorso al mercato finanziario provvisorio, suscettibile di modificazioni e quindi anche di non essere confermato dalle successive votazioni degli emendamenti.

Invece di andare ad una soluzione provvisoria, mi sembra più valido anche politicamente, e non solo dal punto di vista regolamentare, differire la votazione relativa al «tetto» al momento in cui conosceremo i risultati delle successive votazioni di emendamenti di merito.

Per questi motivi, signor Presidente, insisto anch'io perché non si dia luogo alla votazione politica e si rinvi la votazione sul «tetto» ad un momento successivo.

Se è necessario che questa proposta venga formalizzata, la consideri fin d'ora come tale.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, avevo chiesto anch'io la parola! Lei invece ha dato la parola al col-

lega Pazzaglia! Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccimessere, mi pento — lo dico apertamente — di aver dato la parola al collega Pazzaglia.

ALESSANDRO TESSARI. Presidente pentito!

PRESIDENTE. Certo, sono un Presidente pentito, e ho il coraggio di riconoscerlo, senza vergognarmene in alcun modo, onorevole Tessari, come non mi vergogno di alcun atto compiuto da questo seggio (*Applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

Mi pento, ripeto, sotto il profilo procedurale, di aver dato la parola all'onorevole Pazzaglia nonostante per il suo gruppo fosse già intervenuto l'onorevole Valensise, con le stesse argomentazioni.

Poiché ho dato la parola all'onorevole Pazzaglia, la do anche a lei, onorevole Ciccimessere, ma in via del tutto eccezionale: altrimenti lei, come sempre, si sentirebbe calpestato ed offeso. Parli pure, onorevole Ciccimessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Premetto, signora Presidente, che non esistono questioni politiche non procedurali, ma le questioni procedurali sono questioni politiche. Quindi, in questo momento siamo chiamati a discutere di questioni procedurali che hanno evidentemente, come tutte le questioni procedurali, delle conseguenze precise sul piano politico.

Faccio un preciso richiamo, ai sensi dell'articolo 41 e dell'articolo 90 del regolamento, che riguarda il cosiddetto coordinamento. L'articolo 90 prevede, signora Presidente, come lei ben sa, la possibilità di un coordinamento formale; invece, il coordinamento che lei ha prospettato, nel caso in cui gli emendamenti del Governo non fossero approvati, non è di tipo formale.

Ciò è dimostrato, oltre che dall'evidenza, dai precedenti. Purtroppo in

quest'ultima legislatura vi è stato un continuo accavallarsi di precedenti, alcuni dei quali possono costituire ostacoli a successive manipolazioni del regolamento. Vorrei ricordarle, signora Presidente, che lo scorso anno, in occasione dell'esame della legge finanziaria e del bilancio del 1982, lei pose in votazione il limite del ricorso al mercato finanziario e, dopo la sua approvazione, dichiarò inammissibili gli emendamenti che comunque modificassero quel «tetto» fissato, sia se fossero in aumento che in diminuzione. Lei ritenne, in sostanza, l'anno scorso, contrariamente alla prassi (noi avevamo dietro di noi due precedenti: quello relativo alla votazione del ricorso al mercato, al termine della discussione della legge finanziaria o la possibilità, successivamente all'approvazione dell'intera legge finanziaria, della correzione «formale» in relazione alle determinazioni dell'Assemblea), di escludere formalmente la possibilità di una correzione formale, anche in diminuzione — lo ripeto —, dal momento che ha dichiarato inammissibili gli emendamenti del gruppo radicale che prevedevano semplicemente la riduzione delle spese militari e che non fossero emendamenti compensativi.

Ma allora, signora Presidente, alla luce di questo precedente, come può lei oggi proporre alla Camera una procedura siffatta, che rimette in discussione la prassi secondo la quale alla fine, nel caso in cui gli emendamenti del Governo non fossero approvati, è possibile intervenire, con coordinamento «formale», ad innalzare il tetto del mercato?

Signor Presidente, le strade sono precise e chiare davanti a noi! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, un po' di tolleranza!

La richiamo ai limiti di tempo, onorevole CiccioMessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Credo che l'articolo 41 dia 15 minuti di tempo, signora Presidente. A me dispiace che i colleghi non vogliano ascoltare, anche per-

ché, se è vero che si può comprendere l'indifferenza di gran parte dell'Assemblea per i problemi procedurali, è anche vero che essi sono l'essenza della democrazia.

Comunque, ritengo che il Governo abbia tutto il diritto di scegliere le strade che prima ha indicato: o fissare il ricorso al mercato o aumentare le entrate o diminuire le spese. Il ministro Gorla ci ha anche spiegato perché il Governo non ha proceduto in modo chiaro e limpido chiedendo l'approvazione inizialmente del limite del ricorso al mercato; dopo di che, signora Presidente, tutte queste considerazioni non avrebbero trovato ragione di essere. Ma dato che qui dentro vige un regime pancontrattualistico, è evidente che questa volta il gruppo comunista ha detto che non si doveva adottare quella procedura e che bisognava prima votare le tabelle e poi fissare il ricorso al mercato. E in casi del genere i precedenti, le corrette interpretazioni del regolamento, le prassi non valgono più.

Il Governo si è cacciato in un guaio dal quale non può uscire in questo modo. Poteva legittimamente richiamare la prassi dello scorso anno e chiedere che fosse posto in votazione subito il «tetto» del ricorso al mercato e così non si sarebbe posto alcun problema, in quanto non sarebbero stati ammissibili emendamenti non compensativi, neppure di pura riduzione di spesa. Ma evidentemente la contrattazione che si è svolta è andata a finire male.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, il tempo a sua disposizione è scaduto. La invito a concludere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Se lei mi interrompe sempre, è difficile che io riesca a concludere.

Stavo dicendo che il Governo ha di fronte a sé due strade: stralciare il primo e secondo comma dell'articolo o seguire la procedura indicata dal collega Bassanini, che è l'unica corretta e che può consentire legittimamente al Governo di dire «il ricorso al mercato non si tocca e

quindi non si fanno modifiche, né in entrata né in uscita». Questo però comporterebbe il rinvio del provvedimento in Commissione e una nuova approvazione in quella sede di un testo comprensivo delle nuove decisioni del Governo. Non è in ogni caso possibile l'operazione che si propone, perché espone ai rischi che lei stessa ha rilevato e alle soluzioni che non sono ammesse né dal regolamento né dalla prassi; non si può cioè pensare di fare ricorso ad un cosiddetto coordinamento formale del testo che, secondo l'articolo 90 del regolamento, non è possibile nei termini da lei indicati.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione sulla proposta avanzata dal relatore per la maggioranza.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo pertanto in votazione la proposta dell'onorevole Sacconi, relatore per la maggioranza.

(È approvata).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Catalano 1.1.

PIETRO GAMBOLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GAMBOLATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di spiegare rapidamente i motivi che inducono il gruppo comunista a votare a favore di questo emendamento. Avevamo in precedenza deciso diversamente ma siamo stati costretti a cambiare idea dopo che il Governo ha presentato i nuovi emendamenti e dopo che si è venuta a determinare una situazione estremamente delicata e complessa a seguito della decisione or ora adottata dall'Assemblea.

Non voglio affrontare tutte le questioni che tale decisione comporta, ma limi-

tarmi a dire che ci troviamo qui a discutere, in merito al «tetto» del ricorso al mercato, di una differenza di circa 560 miliardi; differenza che però potrebbe successivamente salire, a seguito di altre votazioni della Camera, anche a 2000, 20 mila o 200 mila miliardi: la cifra non importa, perché la sostanza non cambierebbe, visto che si è assunta quella decisione.

In definitiva, faccio notare che stiamo introducendo nell'ordinamento democratico italiano uno strumento nuovo, quello dell'effetto-annuncio: il Governo annuncia di aver presentato alcuni emendamenti, attraverso i quali il ricorso al mercato sarà portato a quel dato politico di fondo cui ci ha richiamati l'onorevole Gorla.

Non c'è il minimo dubbio, onorevole Gorla, che il ricorso al mercato, stabilito dall'articolo 1 della legge finanziaria, ne è il dato politico più qualificante: per questo si ha un voto politico, che dimostra la capacità della maggioranza di difendere quel determinato ricorso al mercato. Se quella maggioranza è venuta meno ed una diversa vi si è sostituita, è chiaro che l'altra maggioranza voleva determinare l'aumento di quel ricorso al mercato: se accettiamo l'ipotesi che il Governo possa — ripeto —, preannunciando emendamenti, dirci «badate bene, quella maggioranza politica diversa che si è determinata in Assemblea, può tranquillamente non essere tenuta in considerazione perché partiamo dal presupposto d'aver la forza di imporre quello che non siamo riusciti ad evitare», saremmo veramente in presenza di una strana concezione della democrazia!

Se accettiamo l'impostazione data, non si fa soltanto riferimento all'atto che la Camera discute e cioè la legge finanziaria, perché il Governo ha presentato emendamenti alla legge finanziaria che riducono lo stanziamento di 260 miliardi; questo appartiene al disegno di legge in discussione. Ma il Governo ha presentato anche un altro emendamento che si riferisce addirittura ad un disegno di legge per il quale la Camera non ha ancora

cominciato a votare ed è quello del bilancio di previsione. Il ministro Forte ha infatti presentato un emendamento all'articolo 1 della legge di bilancio, che prevede un aumento delle entrate per 360 miliardi: siamo di fronte ad una questione estremamente delicata sulla quale vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi, per cui si può avere addirittura l'effetto-annuncio non soltanto nei riguardi del disegno di legge in discussione, ma anche nei riguardi di un disegno di legge di cui non si è ancora iniziata la discussione dal punto di vista dell'articolo!

Questi motivi di fondo inducono il nostro gruppo a votare a favore della soppressione del primo comma dell'articolo 1, dove appunto si stabilisce il ricorso al mercato in una formulazione assolutamente inattendibile! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Catalano 1.1 diretto a sopprimere l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Se si è delineata una situazione nell'Assemblea, da cui è derivata una diversificazione quanto alla determinazione del limite del ricorso al mercato, bisogna coerentemente tendere ad eliminare questo ostacolo alla volontà assembleare; ma voglio aggiungere una notazione di carattere politico.

Il primo comma dell'articolo 1 reca un ricorso al mercato fissato nella misura di 75.650 miliardi: mi sia consentito ricordare che questa è la terza cifra che ci è presentata dal Governo nel giro di quelle poche settimane intercorse dal 12 gennaio del corrente anno, cioè dal momento in cui il disegno di legge finanziaria è stato licenziato per l'Assemblea dalla Commissione bilancio. Ci pare un segnale dell'intrinseca debolezza della maggioranza e del Governo nella fissazione tem-

pestiva e coerente di un limite al ricorso al mercato che contenga una manovra sostenibile — o ritenuta tale — dalla maggioranza e dal Governo: per questo, ripeto, voteremo a favore dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento e la posizione del nostro gruppo è già stata esposta dal collega CiccioMessere quando ha prospettato l'ipotesi dello stralcio di quella parte dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria relativa al tetto del ricorso al mercato, ed i motivi, a nostro avviso, non si prestano ad equivoci.

Le possibilità che il Governo aveva davanti a sé sono chiarissime: votare il limite massimo del ricorso al mercato, col rischio di far decadere tutti gli emendamenti comunisti; il Governo non ha voluto fare questo, per rispetto nei confronti del gruppo comunista ma, avendo accettato questa sorta di *fair play* fra le parti, si è concretizzato il rischio che l'ulteriore sfondamento del «tetto» potesse essere reso possibile nel corso dell'esame dei restanti emendamenti. Noi oggi non possiamo che perseguire la strada del confronto aperto e fissare con un voto, soltanto alla conclusione del dibattito, il «tetto» massimo del ricorso al mercato finanziario. Lei, signor Presidente, ha fatto male a pentirsi di aver dato la parola ai colleghi Pazzaglia e CiccioMessere: dovrebbe, invece, pentirsi del suo eccesso di piaggeria nei confronti della maggioranza. Lei non può mettersi al servizio di questa o di altre maggioranze nel momento in cui gestisce l'Assemblea, come non può assumere atteggiamenti che manifestano fastidio quando parla un membro dell'opposizione, sia pure quella radicale. Ciò fa parte, infatti, del gioco democratico; altri parlamenti non avvertono questi fastidi, perché i radicali o gli oppositori possono essere messi a tacere

in qualunque modo. Certo tutto ciò è pesante, ma lo è più per noi che per voi, signori della maggioranza; ma riteniamo che questa sia la democrazia. Voteremo perciò a favore dell'emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria che contiene la determinazione di un «tetto» che non è più quello autentico, in quanto modificato dagli emendamenti approvati dalla Camera.

Compagni comunisti, credo che in occasione del dibattito istituzionale dovremmo porre la questione della inemendabilità del bilancio e della legge finanziaria. Noi abbiamo sempre detto che questa era l'ipotesi estrema; personalmente ritengo che sia molto più serio presentare in Assemblea un disegno di legge di bilancio ed un disegno di legge finanziaria inemendabili, piuttosto che fare la manfrina di approvare un emendamento dell'opposizione per poi vanificarlo ponendo i correttivi che oggi il Governo pone, al fine, appunto, di cancellare una espressione spontanea e naturale del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Catalano 1.1, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	523
Votanti	522
Astenuti	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli	221
Voti contrari	301

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Signor Presidente, con questo emendamento solleviamo la questione del finanziamento degli enti locali. È questo un discorso che ne chiama in causa molti altri, ma che abbiamo voluto collegare all'articolo 1 per la dimensione e l'importanza del problema, nonché per la quantità di interessi e di impegni connessi all'intero sistema delle autonomie locali. Vorrei ricordare — credo che tutti i colleghi lo sappiano — che a tutt'oggi i comuni e le province non sono in grado di predisporre i loro bilanci. Siamo, per la settima volta, in presenza di un vuoto di legislazione; tale vuoto riguarda anche le regioni. Il collega Gambolato si è preoccupato delle conseguenze dell'effetto annuncio; vorrei sottolineare che tale effetto esiste già, ed opera nei confronti di tutto il sistema delle autonomie. Le regioni in questo momento stanno predisponendo bilanci che non sono fondati su alcuna certezza legislativa, bensì spesso sulla base di una semplice stretta di mano. Da parte di uomini del Governo non c'è alcuna riserva (mi dispiace che si sia assentato il ministro Gorla) non solo a presiedere il consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti, ma anche a sostenere che un decreto-legge del Governo (il decreto n. 1 del 1983) ha immediata efficacia, sospendendo qualsiasi finanziamento per l'edilizia scolastica, e che un altro decreto-legge (il n. 55 che riguarda la finanza locale) non devono avere applicazione fino a quando non sarà convertito in legge: pertanto esso non avrebbe alcuna efficacia. Questo è scritto chiaramente nel verbale di quella seduta, signor ministro, da lei sottoscritto. Si tratta dello stesso verbale nel quale lei sottolinea la necessità di convenire sul fatto che anche gli investimenti rappresentano una componente della spesa complessiva, che occorre assolutamente contenere.

Il discorso sulla finanza locale cade sul drastico taglio operato nelle dotazioni della stessa finanza locale e non sui trasferimenti: sempre si dimentica che gli enti locali sono privi di propria finanza, visto che nel 1972 sono stati totalmente espropriati delle loro risorse e della possibilità di attingere a risorse locali. Il taglio secco e la riduzione in termini reali di circa il 13 per cento delle dotazioni annuali della finanza locale, malamente riparatasi da un pasticciato intervento di sovrimposta sugli immobili — che dà un'entrata di 800 miliardi, a fronte di necessità per 2.200 miliardi — tendono a riportare in uno stato di confusione, di malessere e di incertezze uno dei settori fondamentali della spesa pubblica. È il settore più controllato di ogni comparto e non ha né sfondato alcun «tetto» e neppure versa in una situazione di disordine o di fughe incontrollate.

Noi ci rendiamo conto che l'approvazione di questo emendamento non risolve i problemi dei comuni e delle province, ma ci auguriamo che il vasto interesse e la responsabilità che molte forze politiche dimostrano nell'amministrazione degli enti locali indurranno i colleghi ad accogliere l'emendamento in questione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Onorevoli colleghi, la nostra adesione all'emendamento Macciotta 1.2, deriva da una scelta di principio fra le due tesi in discussione e che riguardano i rapporti tra Stato e comuni: la via dell'autonomia impositiva o quella del trasferimento finanziario dallo Stato ai comuni. Noi siamo contro la prima ipotesi ed a favore del trasferimento, da parte dello Stato, ai comuni ed alle province, di mezzi finanziari commisurati al tasso di inflazione, con il correttivo delle tabelle e dei criteri del Ministero, soprattutto per quanto riguarda i comuni poveri del Mezzogiorno e quelli depressi del nord.

Pertanto non siamo contrari ad un aumento dei contributi dello Stato ai comuni ed alle province; lo siamo anche alla luce della adesione alla lotta contro le gestioni clientelari. Lo Stato deve operare trasferimenti a favore dei comuni, ma, contemporaneamente, bisogna bonificare molte gestioni, facendo in modo che gli enti locali rinuncino ad affidare all'esterno ciò che il comune può fare autonomamente, realizzando un risparmio. Vogliamo una politica sana all'interno dei comuni e, contemporaneamente, vogliamo i mezzi per i comuni che attualmente dispongono di pessimi servizi, nonostante l'aumento delle tariffe. In sostanza a pagare sono sempre i cittadini e gli utenti. In questo senso, la nostra parte politica intende favorire i comuni ed i cittadini; per questo voteremo a favore di questo emendamento. Riteniamo, infatti, che lo Stato debba assicurare ai comuni i mezzi finanziari necessari per i servizi sociali, per gli asili nido, per l'edilizia scolastica e per tutto ciò che serve alla società civile ed ai cittadini (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signora Presidente, colleghi, noi annunciamo il voto favorevole del gruppo radicale sull'emendamento Macciotta 1.2. Anche noi non possiamo che dare appuntamento al Governo sul decreto-legge sulla finanza locale, che per l'ennesima volta riproporrà questo problema, in quanto non è stata ancora approvata la legge di riordino generale della finanza locale. Dobbiamo dire solo due parole sui motivi del nostro voto favorevole. Innanzitutto vogliamo che si smitizzi quello che sta diventando un luogo comune, e cioè che lo Stato trasferisce i soldi agli enti locali. È una cosa che sembra vera, ma che, in realtà, nasconde una verità e cioè che esiste un solo momento di raccolta del denaro attraverso il sistema fiscale, per cui i soldi sono di tutti e non è che lo Stato dà dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

soldi suoi agli enti locali: esso, infatti, distribuisce i soldi dei cittadini, affinché siano forniti servizi alla collettività. Noi riteniamo che eliminare l'incremento del 13 per cento per questi trasferimenti di denaro, che viene raccolto per dare servizi ai cittadini, sia un grave atto, non di rigore, ma di eliminazione di quello che può funzionare come servizio sociale per i cittadini.

Votiamo inoltre a favore perché rileviamo una nota nuova — che non so se sia di completa novità, ma che comunque riteniamo importante — nell'emendamento comunista: cioè il fatto che una parte di questo denaro dovrebbe essere destinata al riequilibrio delle risorse a disposizione di comuni e delle province. Per queste ragioni il gruppo radicale voterà a favore dell'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta 1.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	493
Maggioranza	247
Voti favorevoli	201
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide

Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio

Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannanea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Fresco Ernesto
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele

Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta

Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro

Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scozia Michele

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloard Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano

Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Portatadino Costante

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Savatore
Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Occhetto Achille
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Scovacricchi Martino
Tassone Mario
Tripodi Antonino
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambolato 1.17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sarti. Ne ha facoltà.

ARMANDO SARTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il risultato della votazione sull'emendamento Macciotta 1.2, sarei veramente tentato di non parlare; ma c'è una ragione che mi fa scegliere la strada diversa ed è quella che con questo emendamento noi intendiamo introdurre nella legge finanziaria il rispetto di una legge che riguarda — per questo vi chiedo un minimo di attenzione — 18 milioni di passeggeri giornalieri che utilizzano il sistema di trasporto urbano. La legge che vogliamo che sia rispettata è una legge del 1981, secondo la quale il Governo dovrebbe assegnare 510 miliardi al settore dei trasporti urbani. Questo emendamento chiede solo 390 miliardi, con una riduzione, quindi, di 120 miliardi... (*Commenti al centro*). Non facciamo commenti di questo genere, colleghi, perché si tratta di un provvedimento che ha grande importanza dal punto di vista sociale.

La seconda ed ultima questione è la seguente: lei ci onora di riceverci, onorevole Presidente, e pertanto saremo da lei domani per presentarle i dati (già illustrati oggi al ministro Forte) di una azione coerente che ha raggiunto risultati non conseguiti nei settori delle ferrovie dello Stato, nel settore postale, nel settore dell'energia elettrica.

Proprio in relazione a questo recupero altissimo di produttività, il Governo si ostina a non accogliere alcuna nostra proposta, in un gioco che non gli fa onore. In sede di provvedimento sulla finanza locale, il Governo sostiene che si tratta di questioni che trovano sede naturale nella legge finanziaria; nel dibattito sulla legge finanziaria, si riserva di valutare il problema in seguito. E il problema viene trasportato (siamo in argomento), suo malgrado, dalla Camera al Senato, dal Senato alla Camera, con questi risultati (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fortunata-

mente la Commissione bilancio ha ritoccatato, sia pure parzialmente una cifra contenuta in questo articolo 1 e attinente ai trasporti. Mentre nel 1982, in base ad una legge del 1981, le regioni avevano dovuto impiegare il fondo nazionale trasporti per intero, per il 1983 si voleva addirittura diminuirlo. La Commissione, invece, ha riconfermato il finanziamento del 1982. È necessario, però, tenere presenti l'inflazione programmata del 13 per cento. E l'emendamento in questione, appunto, tiene presente la necessità di riconoscere questo aumento del 13 per cento per la costituzione concreta del fondo nazionale trasporti, che serve al ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private.

Il mio gruppo voterà a favore di questo emendamento. Ma vorrei invitare i proponenti o il Comitato dei nove a riferirlo all'articolo 3. Data la decisione presa su suggerimento del Presidente a proposito della cifra contenuta nell'articolo 1, al primo comma, si potrebbe omettere la prima correzione, trasferendo l'intero emendamento all'articolo 3, e precisamente al secondo comma di tale articolo. In questo modo, potremmo rinviare la votazione di questo emendamento al momento in cui affronteremo l'articolo 3, e precisamente al momento in cui tratteremo del secondo comma dell'articolo 3, che riguarda proprio il fondo nazionale trasporti (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signora Presidente, colleghi, anche il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento.

Voglio dire, sia a proposito dell'emendamento precedente sia a proposito di questo emendamento, che noi abbiamo presentato emendamenti agli articoli 2 e 3, che trattano di questi argomenti, cioè di trasferimenti agli enti locali e al fondo nazionale trasporti.

Credo che le ragioni esposte dai colleghi mi esimano dal dire di più sul pro-

blema dell'applicazione di una legge soltanto di due anni fa. Purtroppo, il modo di funzionare del nostro Parlamento è tale da stravolgere immediatamente leggi approvate da poco tempo.

Riteniamo che la salvaguardia dell'aumento del 13 per cento sia una misura importante e che non si debba «tagliare» rispetto alle richieste delle regioni; regioni che non costituiscono una realtà di parte, una realtà dell'opposizione, nel Parlamento e nel paese, ma rappresentano una realtà amministrativa anche democristiana. Crediamo che non vi debbano essere giochi diversi, che non debbano essere usati mazzi di carte diversi da chi è nelle aziende di trasporto, nelle regioni e qui in Parlamento. Riteniamo che questo modo di comportarci ambivalente sia offensivo per tutti.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Gambolato 1.17.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambolato 1.17, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	213
Voti contrari	278

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Catalano 1.3 e 1.4, alla Presidenza risultano preclusi dalla riezione dell'emendamento Catalano 1.1. I presentatori intendono ritirarli?

MARIO CATALANO. Li ritiriamo, ma intendo sottolineare che ciò è conseguenza della votazione precedente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.5.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare per una precisazione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Comprendo le rispettabili intenzioni che sono alla base di questo emendamento; intendo tuttavia precisare all'Assemblea che l'espressione «il fabbisogno massimo di cassa del settore statale...» non ha alcun riferimento contabile preciso nella normativa che regola la politica di bilancio: vi sarebbero pertanto notevoli difficoltà nell'applicazione di questo emendamento, nel caso in cui venisse approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, dopo le dichiarazioni del ministro, intende ritirare il suo emendamento?

GIUSEPPE CALDERISI. Vorrei fornire alcune motivazioni. È probabile che la collocazione nella legge finanziaria di questa determinazione sia relativamente impropria. Abbiamo presentato questi emendamenti per sottolineare che, in realtà, è sull'entità del fabbisogno del settore statale in termini di cassa che si gioca effettivamente la partita sui limiti massimi del ricorso al mercato e non tanto sui dati che sono stati fissati al primo ed al secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Al di là, quindi, della scarsa attendibilità e dell'aleatorietà dei dati relativi al «tetto» che ci vengono proposti dal Governo — tanto che, come ho già detto al ministro Goria, oltre ai condoni già disposti in materia fiscale e previdenziale e a quello deciso in materia di abusivismo edilizio, molto probabilmente il Governo sarà costretto a proporre un condono per

l'abusiva sopraelevazione del «tetto» dell'indebitamento statale, nel corso di quest'anno —, occorre sottolineare la scarsa significatività del limite massimo del ricorso al mercato finanziario, che viene sottoposto all'approvazione parlamentare solo in termini di competenza e non anche di cassa, come suggerito dalla Corte dei conti, sulla base di precisi rilievi. Tale possibilità è stata preclusa alla Camera perché la Presidenza non ha ritenuto ammissibili alcuni miei emendamenti, che tendevano appunto a fissare il limite del ricorso al mercato in termini di cassa ed anche ad adeguare il livello della competenza al livello della cassa. Questo per evitare — la questione dovrebbe poter essere spiegata sulla base di più ampie valutazioni — che la mancanza della fissazione del limite in termini di cassa consenta al Governo, come è avvenuto con l'assestamento di bilancio per il 1982, di raggiungere solo artificialmente degli equilibri contabili, rispettando così il limite del ricorso al mercato in termini di competenza ma superandolo in termini di cassa. Purtroppo quei miei emendamenti non sono stati dichiarati ammissibili dalla Presidenza, nonostante gli sforzi — che ho apprezzato — compiuti da alcuni funzionari per ricostruire le vicende di tali emendamenti in Commissione; per questo motivo il Parlamento deve limitarsi ad una deliberazione di autorizzazione del ricorso al mercato scarsamente significativo.

Il dato che più conta è invece quello del fabbisogno di cassa: anche se in una sede impropria, quindi, ritengo opportuno sottoporlo all'approvazione della Camera ed insisto pertanto sul mio emendamento.

Voglio per altro precisare che il mio emendamento 1.5 fissa in 71 mila miliardi il limite di fabbisogno di cassa, sulla base dei dati forniti dal Governo con la relazione di cassa, ma si tratta di un limite che noi riteniamo scarsamente credibile: noi voteremo perciò contro questo emendamento, ritenendo che la responsabilità debba essere assunta dal Governo stesso e dalla maggioranza. Le cifre indicate nei miei emendamenti 1.6 e 1.7 sono invece

più attendibili, sulla base di valutazioni già svolte in sede di discussione sull'articolo 1; per questi motivi, se tali emendamenti saranno sottoposti al voto dell'Assemblea, noi su di essi esprimeremo voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, le avevo concesso di parlare per motivare il ritiro dell'emendamento...

GIUSEPPE CALDERISI. Questo mio intervento può essere considerato come dichiarazione di voto del nostro gruppo, contraria al mio emendamento 1.5 (che tuttavia mantengo). Questo perché riteniamo di dover fare un'operazione di verità, per costringere la maggioranza ed il Governo ad assumersi le proprie responsabilità...

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Calderisi.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.5, cui farà seguito la votazione degli emendamenti Calderisi 1.6 e 1.7.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.5, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	417
Astenuti	5
Maggioranza	209
Voti favorevoli	22
Voti contrari	395

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Calderisi 1.6, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	128
Voti contrari	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.7, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	424
Maggioranza	213
Voti favorevoli	30
Voti contrari	394

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Calderisi 1.8.

MANFREDO MANFREDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, come ricorderà il Governo si era riservato di esprimere il parere sugli emendamenti Calderisi 1.8 e Bassanini 1.16.

Per quanto riguarda l'emendamento Calderisi 1.8 il Governo chiede al proponente di modificare il testo del suo emendamento nel seguente modo: «Per l'anno finanziario 1983 i provvedimenti adottati a norma dell'articolo 12 della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono superare i limiti indicati dai precedenti commi»,

diversamente il Governo dovrà esprimere parere contrario su tale emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, accetta l'invito del Governo?

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, non posso accogliere la proposta del Governo; al contrario, se il Governo volesse presentare un subemendamento al mio emendamento, dichiarerei il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che, d'accordo con il Governo, fosse lei a formulare il testo modificato del suo emendamento.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, non posso accogliere la versione limitata suggerita dal Governo; viceversa, se il Governo presenterà autonomamente un emendamento, dichiarerò il mio voto favorevole. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, questo emendamento mira a conseguire l'obiettivo della trasparenza e della chiarezza sul modo in cui il Governo presenta i conti della finanza pubblica.

Con questo emendamento, signora Presidente, intendiamo portare avanti — ripeto — un'operazione di chiarezza, di trasparenza e di verità sui conti della finanza pubblica.

Abbiamo fissato il limite del ricorso al mercato finanziario che, in realtà, può essere superato, nel corso dell'anno, mediante una serie di provvedimenti amministrativi adottati ai sensi non solo dell'articolo 12, ma anche e soprattutto degli articoli 10 e 17 della legge n. 468; provvedimenti che sfuggono non solo al controllo, ma, addirittura, alla conoscenza del Parlamento.

La dimostrazione di tutto ciò sta ancora una volta nella lettura delle vicende del bilancio di assestamento del 1982, a pro-

posito del quale la maggioranza ed il Governo — il relatore Ravaglia lo ricorderà perfettamente — ammisero che il ricorso al mercato, anche in termini di competenza, era stato superato — mi sembra — di 1.700 miliardi di lire in conseguenza dei provvedimenti amministrativi prima ricordati.

Noi chiediamo che il Governo dichiari, o che il limite del ricorso al mercato finanziario, testè approvato, è comprensivo dei maggiori oneri recati da questi provvedimenti amministrativi, oppure che eventualmente valuti quale cifra comporteranno questi provvedimenti amministrativi, riflettendosi in un aumento nel limite del ricorso al mercato finanziario stabilito dall'articolo 1 del disegno di legge finanziaria.

Riteniamo, infatti, che il Governo non possa aumentare, in questo modo surrettizio, il livello del ricorso al mercato finanziario, al di fuori del controllo e della conoscenza del Parlamento con provvedimenti amministrativi. Che questo fatto si possa verificare lo abbiamo visto, ripeto, con riferimento al bilancio di assestamento del 1982.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Pur condividendo le considerazioni che or ora formulava il collega Calderisi, mi permetterei di arrivare a conclusioni diverse: cioè suggerirei, d'accordo con il collega Macciotta, di votare per parti separate questo emendamento, di cui sono cofirmatario, in modo che sia possibile alla Camera pronunciarsi separatamente sulla parte per la quale il Governo ritiene di poter esprimere parere favorevole.

Vorrei rilevare come questo emendamento preveda che per una serie di provvedimenti, per tre gruppi diversi di provvedimenti (quelli disciplinati rispettivamente dagli articoli 10, 12 e 17 della legge n. 468), si applichino i limiti del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato, che abbiamo testè sostanzialmente

approvato respingendo gli emendamenti soppressivi o modificativi che erano stati proposti da varie parti politiche.

A me sembra che sarebbe utile introdurre questa precisazione e questo vincolo, perché ciò contribuirebbe a dare un senso preciso a questi limiti che il Governo ritiene così essenziali da fissarli in misura minore rispetto agli impegni che risultano dall'attuale testo del disegno di legge finanziaria, fino al punto di operare, per la verità, qualche forzatura del regolamento della Camera.

Chiedo pertanto la votazione per parti separate dell'emendamento Calderisi 1.8 nel senso di votare per primo il riferimento dei limiti indicati dai primi due commi dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria ai provvedimenti disciplinati dall'articolo 12 della legge n. 468 del 1978, e successivamente il riferimento dei limiti indicati dagli stessi commi ai provvedimenti di cui agli articoli 10 e 17 della stessa legge.

Siccome sulla prima parte il Governo si è pronunciato in senso favorevole, almeno per questa parte potrebbe essere acquisita la trasparenza della manovra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io aderisco innanzitutto alla richiesta di votazione per parti separate dell'emendamento Calderisi 1.8 fatta dal collega Bassanini; ma desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un ragionamento molto semplice. Le ragioni tecniche, cui il sottosegretario Manfredi ha fatto riferimento per non accettare l'emendamento nel suo complesso, devono essere superate sulla base della validità che il Governo ha giustamente riconosciuto ai limiti di cui all'articolo 1, primo e secondo comma. Perché delle due l'una: o questi limiti sono invalicabili e devono incidere su tutta la manovra economica, e allora non vedo perché l'emendamento non debba essere accolto *in toto*; o il Governo, viceversa, ritiene di mantenere una certa area

di libertà da poter varcare (con procedure di carattere amministrativo *ex* articolo 12 della legge n. 468 o procedure di carattere non amministrativo, quelle che riguardano i fondi speciali, *ex* articolo 10, della legge n. 468, con procedure di proposta legislativa che spazia sull'insieme dei fondi speciali), correggendo le previsioni che sono state fatte, ma allora i «tetti» dell'articolo 1 sono «tetti» che non hanno alcun valore, e noi non possiamo consentire con una manifestazione di volontà del Governo che vanifica il valore sostanziale che per bocca dello stesso Governo bisognerebbe dare agli stessi, ai limiti fissati dall'articolo 1. Quindi daremo un voto favorevole all'insieme dell'emendamento ed esprimiamo, parere favorevole alla richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo dunque ai voti. Mi pare che la richiesta avanzata dall'onorevole Bassanini di votare per parti separate sia una richiesta accoglibile. Per cui proporrei di votare, come è stato detto, l'emendamento facendo riferimento solo all'articolo 12 e successivamente di votare l'articolo 10 e l'articolo 17. (*Interruzione del sottosegretario Manfredi*). No, scusi, abbiamo detto che viene posto in votazione per parti separate. Porrò prima in votazione l'emendamento con riferimento all'articolo 12 della legge 5 agosto 1978, su cui mi pare che il parere del Governo fosse favorevole. Successivamente l'aggiunta del riferimento agli articoli 10 e 17 della legge 5 agosto 1978 su cui il parere della Commissione e del Governo è negativo.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, non sarebbe meglio se il Governo presentasse un subemendamento? Ho la sensazione — mi perdoni, Presidente — che invece di votare per parti separate, noi stiamo votando in realtà un subemenda-

mento che nessuno ha presentato. Questa è la mia preoccupazione, che nasce da una esigenza di regolarità procedimentale. Se il Governo presentasse un subemendamento, la questione sarebbe risolta.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, voglio precisare che la Presidenza si è assunta la responsabilità di invitare il Governo a non presentare ulteriori emendamenti o subemendamenti ritenendo che in tal modo si sarebbero prodotte altre complicazioni nell'esame del testo e nelle votazioni...

SILVANO LABRIOLA. La ringrazio, signor Presidente, e ritiro la mia richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

GERARDO BIANCO. Il relatore non ha espresso il parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza*. Il relatore aveva già avuto modo, in occasione del suo intervento in ripresa della seduta, di dichiarare il proprio parere favorevole all'emendamento Calderisi 1.8 limitatamente al riferimento all'articolo 12 della legge n. 468 del 1978, convenuto nel Comitato dei nove e con il Governo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte dell'emendamento Calderisi 1.8 attinente al riferimento dei limiti indicati dai primi due commi dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria

all'articolo 12 della legge n. 468 del 1978, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	439
Astenuti	1
Maggioranza	220
Voti favorevoli	376
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte dell'emendamento Calderisi 1.8 attinente al riferimento dei limiti indicati nei primi due commi dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria agli articoli 10 e 17 della legge n. 468 del 1978, non accettata dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	440
Votanti	439
Astenuto	1
Maggioranza	220
Voti favorevoli	159
Voti contrari	280

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.9.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti-Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ho chiesto di poter svolgere questa dichiarazione di voto su questo emendamento, come dovrò fare sui successivi, tediando magari anche i colleghi, che certamente sono stanchi, perché credo siano opportune alcune riflessioni (*Commenti-Proteste al centro*). Vorrei che mi si consentisse di parlare, anche perché, diversamente, credo che si perda solo del tempo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, lasciate parlare l'onorevole Calderisi.

GIUSEPPE CALDERISI. Anche questo documento, signor Presidente, cerca di dare maggiore trasparenza, chiarezza e maggiore significato alle decisioni della Camera.

Più precisamente si tratta di affermare che le decisioni assunte con la tabella A non riguardano solo la competenza, ma anche la cassa. Diversamente, le decisioni parlamentari risulterebbero prive di qualunque significato; e questo in virtù di una precisa norma della legge n. 468.

Il terzo comma dell'articolo 18 di quella legge, relativo alle leggi di spesa pluriennali, infatti, afferma che le varie amministrazioni possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata nelle leggi di spesa che prevedano opere od interventi la cui esecuzione si protragga per più esercizi.

In altre parole, in qualunque modo noi moduliamo le cifre nei vari anni, le amministrazioni possono comunque assumere impegni sull'intera somma, cioè anche sulle quote degli anni successivi. In questa situazione, approvare delle cifre solo in termini di competenza, non ha alcun significato. O esse vengono votate anche in termini di cassa — ed in questo si sostanzia la significatività della deliberazione parlamentare — oppure, se la determinazione degli stanziamenti di cassa è rimessa al potere assolutamente

discrezionale del Tesoro, la decisione parlamentare non ha alcun significato. Tutti gli emendamenti approvati alla tabella A non hanno alcun significato se non si precisa che quelle votazioni riguardano anche la cassa.

Questa può apparire una questione tecnica, ma in realtà riguarda il potere decisionale della Camera: si tratta di permettere alla Camera di non limitarsi ad assumere decisioni formali e fittizie alle quali non corrisponde poi alcun dato concreto.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Vorrei solo richiamare l'attenzione dei colleghi, essendo incontestabile l'esigenza del Parlamento di dibattere anche in termini di cassa, sul fatto che il problema della cassa non sfugge al Parlamento, dal momento che lo si ritroverà nell'esame del bilancio.

Vorrei essere chiaro sul fatto che un emendamento di questo genere — e mi riferisco anche agli emendamenti Calderisi 1.10 e Gambolati 1.11 — si giustificerebbe se il Parlamento non avesse più occasioni per dibattere il rapporto tra competenza e cassa. Ma poiché subito dopo la approvazione della legge finanziaria verrà in discussione il bilancio, che invece indica specificatamente i limiti di cassa in rapporto a quelli di competenza, mi pare sia quella la sede più propria per un dibattito su questo problema.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento e di tutti gli altri consimili che tendono ad introdurre nella legge finanziaria un riferimento non solo alla competenza, ma anche alla cassa. E ciò

anche perché ripetutamente i ministri del tesoro hanno dimostrato di ritenere il limite di cassa inserito in bilancio non come un obiettivo da perseguire in relazione alla spesa, ma, soprattutto in materia di politica di investimenti, come un obiettivo da non superare, rovesciando in tal modo il significato della decisione del Parlamento.

Per questi motivi noi, pur sapendo che niente vieta che il Governo violi anche questa ulteriore cogente disposizione inserita nella legge finanziaria, riteniamo che sia significativo indicare anche nella legge finanziaria il limite di cassa, evitando così, come è avvenuto in questi ultimi anni, che uno degli orientamenti fondamentali della legge n. 468, che era quello di unificare tendenzialmente le autorizzazioni ad impegnare, le autorizzazioni a pagare ed i pagamenti, di a luogo invece ad una gestione del bilancio sostanzialmente su quattro livelli: quello della competenza, quello delle autorizzazioni di cassa, quello delle stime di cassa automaticamente effettuate dal Governo, quello, infine, dei pagamenti di tesoreria, che riducono ulteriormente le stime di cassa.

Per questi motivi noi voteremo a favore di questo emendamento e dei successivi, che sono simili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.9, non accettato dalla maggioranza della Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Maggioranza 211
Voti favorevoli 139
Voti contrari 281

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare gli emendamenti Calderisi 1.10 e Gambolato 1.11.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei ha già fatto prima la dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti: lo aveva detto chiaramente.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, avevo precisato che avrei fatto singole dichiarazioni sui successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Calderisi, mi riferisco al fatto che lei in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento appena votato, ha detto che intendeva fare dichiarazioni di voto anche sui successivi emendamenti.

GIUSEPPE CALDERISI. Che intendevo fare singole dichiarazioni di voto su quello e sugli altri emendamenti *(Proteste al centro e a sinistra)!*

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ci stiamo raccontando le favole?

GIUSEPPE CALDERISI. Le racconta lei, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Calderisi 1.10 e

Gambolato 1.11, sostanzialmente identici, non accettati dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 428
Votanti 427
Astenuiti 1
Maggioranza 214
Voti favorevoli 144
Voti contrari 283

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1. 12.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto *(Proteste al centro)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Capisco che si tratta di emendamenti tecnici difficilmente comprensibili ma, purtroppo, la Commissione bilancio, per responsabilità della maggioranza e del Governo, non ha voluto svolgere il lavoro istruttorio che sarebbe stato di sua competenza e che avrebbe consentito all'Assemblea di sbarcarsi l'onere della valutazione di emendamenti di questo tipo.

In particolare, questo emendamento mira ad una moralizzazione nella gestione dei fondi speciali recati dal disegno di legge finanziaria e riportati in allegato alla tabella del Ministero del tesoro, fondi relativi a provvedimenti che si prevede di approvare in corso di esercizio. Spesso, però, questi fondi globali sono dei pozzi di San Patrizio, dai quali, nel corso dell'esercizio finanziario, vengono tratte somme per finanziare decine e decine di provvedimenti clientelari, settoriali, corporativi e assistenziali, quelli insomma

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

cui molti deputati dedicano ogni loro interesse. Il problema, però, è che, stanziati i fondi speciali, in virtù di particolari meccanismi della legge n. 468 (meccanismi che io contesto ma che comunque esistono), le relative somme possono essere utilizzate anche negli anni successivi e vengono, quindi, gestite con pochissimo rigore, magari inserendo voci dietro alle quali non vi è neppure un disegno di legge governativo già presentato. Così si effettuano continuamente storni per finanziare altri provvedimenti, quelli che prima ho indicato.

Con questo emendamento vogliamo limitare questa facoltà, stabilendo che a fronte delle somme stornate sia stato almeno presentato un disegno di legge (*Vive proteste al centro*). Questa è una chiara manifestazione di intolleranza ed è anche la prova del rigore che questa maggioranza vuole attuare.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1. 12, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Voti favorevoli	124
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1. 13, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	414
Astenuti	2
Maggioranza	208
Voti favorevoli	123
Voti contrari	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1. 14, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	119
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Bacchi Domenico
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellusci Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto

Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alfredo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo

De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'andro Renato
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felicetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matteotti Gianmatteo
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palmini Lattanzi Rossella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Piccone Enrico
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni

Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rosso Maria Chiara
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Santagati Orazio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiriri Nino
Spagnoli Ugo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento 1.5 dell'on. Calderisi:

Caldoro Antonio
Cicciomessere Roberto
Gianni Alfonso
Mellini Mauro
Roccella Francesco

Si è astenuto sulla prima parte dell'emendamento 1.8 dell'on. Calderisi:

Ferrari Giorgio

Si è astenuto sulla seconda parte dell'emendamento 1.8 dell'on. Calderisi:

Ferrari Giorgio

Si è astenuto sull'emendamento 1.9 dell'on. Calderisi:

Sposetti Giuseppe

Si è astenuto sugli emendamenti 1.10-1.11 degli on.li Calderisi e Gambolato:

Tessari Alessandro

Si sono astenuti sull'emendamento 1.13 dell'on. Calderisi:

Costa Raffaele
Rauti Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento 1.14 dell'on. Calderisi:

Ruffini Attilio

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Colombo Emilio
Crucianelli Famiano
Lagorio Lelio
Macaluso Antonino
Occhetto Achille
Ricci Raimondo
Rizzo Aldo
Scovacricchi Martino
Tassone Mario
Tripodi Antonino
Vernola Nicola

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto! (*Molti deputati ingombrano l'emiciclo — Rumori*). Onorevole Roccella! Onorevole Ciccimessere, vadano ai loro posti!

FRANCESCO ROCCELLA. Sì, ma faccia smettere quest'opera di intimidazione che è vergognosa! (*Vive proteste al centro*).

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, desideriamo segnalare alla Presidenza la scadenza, ormai imminente, del tempo di seduta dedicato al dibattito in corso, così come era stato stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo ed approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Napolitano, il Presidente ha buona memoria; ricordo perfettamente gli impegni che sono stati assunti in materia dall'Assemblea.

GIORGIO NAPOLITANO. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria sono stati tutti votati; dovremmo quindi procedere ora alla votazione di tale articolo. Poiché, per altro, molti deputati chiedono di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1 e non mi pare opportuno trattenere ulteriormente i colleghi dopo una giornata tanto faticosa, rinvio a domani il seguito del dibattito. Ricordo che per le 9 di domattina è stata convocata la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 16 marzo 1983 copia della sentenza n. 54, depositata in pari data in cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale della legge della regione Umbria 10 aprile 1975, riapprovata il 23 gennaio 1976; della legge della regione Campania 17 dicembre 1975, riapprovata il 26 febbraio 1976; della legge della regione Valle d'Aosta 28 gennaio 1977, riapprovata il 31 marzo 1977» (doc. VII, n. 470).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 MARZO 1983

**Trasmissione dal Presidente
del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 19 marzo 1983 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, copia della comunicazione in data 10 marzo 1983, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 23 marzo 1983, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983). (3629)

— *Relatori:* Sacconi, *per la maggioranza;* Macciotta, Valensise, Calderisi, *di minoranza.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985. (3630)

— *Relatore:* Bassi.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981. (3525)

— *Relatore:* Alici.

S. 1499 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (*Approvato dal Senato*). (3628)

— *Relatore:* Alici.

La seduta termina alle 21.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHIOVINI, BOTTARELLI, RUBBI ANTONIO, CODRIGNANI E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione alla scomparsa denunciata alla Croce Rossa Internazionale dalla Lega israeliana per i diritti dell'uomo, di nove donne palestinesi arrestate nei mesi scorsi in Libano dalle truppe israeliane, se il Ministro degli esteri intenda assumere l'iniziativa di sollecitare il governo di Begin ad una seria indagine sull'accaduto e al rilascio delle suddette prigioniere.

In considerazione inoltre della grave situazione nei territori libanesi occupati dalle forze armate israeliane dove soprusi ed intimidazioni nei confronti della popolazione civile palestinese, ad opera di elementi dell'esercito israeliano e di bande mercenarie al servizio degli israeliani, si accompagnano al mancato riconoscimento giuridico e alla relativa protezione internazionale in qualità di prigionieri di guerra dei combattenti palestinesi detenuti nei campi di concentramento nel Libano meridionale, si chiede di sapere se i recenti passi compiuti, a questo scopo, dagli ambasciatori dei paesi componenti la forza multinazionale presso le autorità israeliane e presso il Governo libanese, abbiano ottenuto qualche risultato concreto e, in caso negativo, quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere per impedire che episodi come quelli denunciati abbiano a ripetersi e si aggravino ulteriormente le sofferenze di una popolazione già duramente provata dalla guerra e dalla invasione delle armate israeliane. (5-03959)

MONTELEONE E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il settore della formazione professionale in Calabria è stato investito

da una valanga di critiche per il modo in cui è stato gestito;

che tali critiche hanno ipotizzato non soltanto inadempienze amministrative ma la consumazione di veri e propri reati;

che la CEE ha chiesto al Ministero del lavoro il blocco di tutti i finanziamenti, colpendo quindi anche quanti nel settore operano con correttezza ed onestà;

che la magistratura sta indagando sulla gestione della formazione professionale in Calabria;

che tali indagini hanno già portato al sequestro di atti riguardanti i corsi finalizzati presso gli uffici reggini dello assessorato regionale all'istruzione professionale;

che successivamente il magistrato ha proceduto al sequestro, nella sede del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, degli atti relativi alla formazione professionale che si svolge in Calabria —

se ritiene di avviare una propria inchiesta amministrativa al fine non solo di colpire i responsabili dei guasti e delle inadempienze denunciati ma anche di restituire tranquillità agli operatori onesti del settore. (5-03960)

PASTORE, PALOPOLI E PASQUINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della recente visita in Italia del dottor Nguyen Tai Thu, direttore dell'Istituto di agopuntura del Vietnam, nel corso della quale è stato illustrato ai nostri specialisti il notevole livello scientifico raggiunto in Vietnam e sono stati dimostrati gli eccezionali risultati terapeutici ottenuti dalla medicina vietnamita in questo settore (con particolare riferimento all'anestesiologia ed al trattamento e recupero dei soggetti cerebrolesi).

Per conoscere:

se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative per addivenire ad una fattiva collaborazione scientifica tra i due paesi in particolare nel settore indicato;

se sono previsti scambi culturali tra gli specialisti del settore e quali possibilità hanno i medici italiani di partecipare ai corsi di aggiornamento in Vietnam;

infine, se il Governo italiano ritenga opportuno prendere in considerazione la proposta formulata dalla rappresentanza diplomatica vietnamita per la creazione in Vietnam di un centro internazionale per la cura di malati cerebrolesi, provenienti da vari paesi del mondo.

(5-03961)

ESPOSTO, IANNI, GATTI E SATANASSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni — se sono vere le relative notizie di stampa — che hanno indotto la società ANIC-Agricoltura a rinnovare per altri otto anni un contratto di esclusiva con la Federazione italiana dei consorzi agrari per la distribuzione di fertilizzanti chimici prodotti dall'industria a partecipazione statale.

Per conoscere i contenuti dell'accordo e di conseguenza le opinioni che intende esprimere in proposito, sia in rapporto a tali pratiche di ispirazione sostanzialmente monopolistica, sia in relazione all'impegno che deve essere espresso dalle aziende a partecipazione pubblica per la riduzione dei costi anche in agricoltura.

(5-03962)

CAPPELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che risulta essere in fase di elaborazione il piano del settore interessato alla produzione dei tubi di acciaio che sta attraversando una gravissima crisi sia in aziende private sia in aziende pubbliche — i tempi previsti per la presentazione al Parlamento del piano.

Per sapere se ritenga opportuno promuovere un immediato confronto con i sindacati, le regioni e gli enti locali interessati, i parlamentari, prima della formulazione definitiva del piano stesso, al

fine di una verifica complessiva e diretta di tutte le situazioni in crisi.

Per sapere, infine, se intenda smentire ufficialmente la notizia che il Governo ha delegato la formulazione di tubi d'acciaio ad una azienda (Dalmine), fortemente interessata e concorrente con le altre aziende in crisi, e ciò al fine di dare credibilità e certezza ad un atto che deve salvaguardare gli interessi generali nel quadro di una programmazione seria e corretta del settore.

(5-03963)

ANTONI, BERNARDINI E D'ALEMA — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — considerato che il 15 marzo 1983 è scaduto il termine per la presentazione delle domande di condono fiscale — quali siano stati gli esiti, avuto riguardo:

1) al numero dei contribuenti che vi hanno fatto ricorso;

2) al numero delle dichiarazioni (integrative, automatiche) e delle richieste di definizione delle vertenze in corso.

In particolare, si chiede che le indicazioni evidenzino:

a) il numero dei contribuenti, delle dichiarazioni (per le automatiche anche la indicazione di quelle per « omessa dichiarazione ») e dei gettiti per ogni imposta ed esercizio e loro dati riepilogativi. Dei gettiti si chiede di conoscere le previsioni per ogni futura scadenza di pagamento stabilita dalla legge;

b) la suddivisione per categoria (persone fisiche, società di persone e di capitali, enti ed istituti pubblici, quali la Banca d'Italia, l'Ufficio italiano dei cambi, finanziarie ed imprese pubbliche e di partecipazione statale, banche, enti non commerciali, associazioni, ecc.), per settore (reddito di impresa, di impresa minore, di arte e professione, ecc.);

c) ogni altra indicazione utile (quali l'analisi per territorio, la correlazione con il ricorso all'amnistia, per fascia di reddito).

(5-03964)

VISCARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464, ha introdotto nell'ordinamento dell'assicurazione generale obbligatoria-INPS l'accreditamento figurativo dei periodi di cassa integrazione straordinaria;

l'articolo 3 della legge 20 maggio 1975, n. 164, e l'articolo 5 della legge 6 agosto 1975, n. 427, hanno stabilito per l'accreditamento figurativo dei periodi di cassa integrazione guadagni ai fini della assicurazione generale obbligatoria il limite massimo di 36 mesi nell'intera vita assicurativa;

il limite di cui al periodo precedente (36 mesi) è stato implicitamente abrogato dall'articolo 8 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e conseguentemente i periodi di cassa integrazione guadagni successivi al 12 maggio 1981 sono accreditabili senza limiti di durata;

gli organi collegiali dell'INPS avevano ritenuto che tutti i periodi succes-

sivi al 6 settembre 1972 (entrata in vigore della legge n. 464 del 1972) ammessi all'integrazione salariale, sia ordinaria sia straordinaria, nel settore non edile, fossero accreditati figurativamente per le pensioni da liquidare con decorrenza successiva all'entrata in vigore della legge n. 155 del 1981 (12 maggio 1981), nonché in relazione ai trasferimenti contributivi da effettuare ad altre gestioni per domande presentate a partire dalla predetta data;

in tal senso la direzione generale dell'INPS in data 22 febbraio 1982 per conto del consiglio di amministrazione ha ritenuto di dover acquisire il preventivo parere del Ministero del lavoro sulla effettiva decorrenza dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 23 aprile 1981, n. 155 —

se ritiene di dover esprimere il parere richiesto nel senso di confermare l'orientamento del consiglio di amministrazione che nel determinarlo ha tenuto conto del dibattito parlamentare relativo al citato articolo 8 della legge 23 aprile 1981, n. 155.
(5-03965)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRACCHIA E NESPOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il Ministro della difesa a respingere la domanda a suo tempo presentata dal giovane Poggio Giovanni di Alessandria, diretta al riconoscimento dell'obiezione di coscienza, in conformità alla legge 15 dicembre 1972, n. 772.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quale sia stata l'attività istruttoria compiuta dalla commissione consultiva, prevista dall'articolo 3 della legge citata, per accertare autonomamente la rilevanza dei motivi di coscienza addotti dal giovane, accertamento tanto più necessario ove si consideri che l'Arma dei carabinieri, che ha inoltrato le informazioni, non poteva ignorare che lo stesso giovane avrebbe preferito la condanna penale e il carcere al servizio militare, come puntualmente ha fatto in questi giorni, suscitando solidarietà e commozione in tutti gli ambienti democratici cittadini.

(4-19376)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica del signor Bergese Giovanni, nato a Cherasco il 18 luglio 1911 e residente a Lequio Tanaro, frazione Bassa n. 253 (Cuneo), cui la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino riconobbe per ben due volte le infermità, a loro volta non riconosciute come dipendenti da cause belliche dal Ministero. Il che costrinse il Bergese a presentare, secondo l'articolo 13 della legge n. 585 del 1971, il ricorso n. 752.485 e la pratica col n. di posizione 9000488 in data 20 settembre 1978 è stata dal Ministero del tesoro rimandata alla procura generale della Corte dei conti. Essendo ormai passati quasi cinque anni, appare più che plausibile il desiderio sia

del ricorrente sia dell'interrogante di sapere se siano o non siano emersi « elementi idonei alla revoca o modifica del provvedimento », come dice il grigio e anonimo linguaggio giuridico-amministrativo..

(4-19377)

CICCHITTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponde al vero un increscioso episodio verificatosi al Centro sperimentale di cinematografia e quali interventi intenda mettere in atto il Ministro per regolarizzare la situazione del Centro.

In data 21 gennaio 1983, Francesco Imperiali, operaio tecnico della Cineteca nazionale, ha notato che l'autovettura del dottor Alfredo Baldi, vicecapo della Cineteca nazionale, conteneva nel portabagagli delle scatole metalliche normalmente usate per la custodia ed il trasporto di materiale negativo necessario per la riproduzione di film. Al momento dell'uscita dal posto di lavoro, passando con altri colleghi vicino alla stessa autovettura, ha notato e fatto notare che le scatole predette erano ancora nel portabagagli. Ritenendo la cosa doppiamente strana si è fermato sul cancello per chiedere al dottor Baldi, che in quel momento lo seguiva con la propria autovettura, di aprire il cofano del portabagagli al fine di verificare se il materiale esistente apparteneva o meno alla Cineteca nazionale e se veniva asportato con la relativa autorizzazione. Di risposta il dottor Baldi scavalcando il marciapiede e l'autovettura di Imperiali si allontanava velocemente. Allora Imperiali lo ha seguito con la propria autovettura fino a che il dottor Baldi non ha ritenuto opportuno fermarsi. Sopraggiunta una pattuglia motorizzata della polizia di Stato lo stesso Imperiali l'ha fermata ed ha invitato gli agenti a controllare il portabagagli dell'autovettura di Baldi. L'accertamento ha dimostrato che effettivamente il dottor Baldi trasportava negativi del Centro sperimentale di cinematografia.

Gli agenti della polizia di Stato hanno ritirato le patenti di ambedue e li

hanno condotti al Centro sperimentale di cinematografia dove erano presenti il direttore generale e il vicepresidente, i quali ultimi, interrogati dagli agenti, non hanno saputo dare precise risposte e giustificare la presenza di quel materiale negativo infiammabile nell'autovettura di proprietà del dottor Baldi.

A questo punto si pongono alcuni interrogativi circa la metodologia di gestione attuata dai vertici dell'ente, specialmente nei confronti dei prodotti di ingegno che rappresentano un patrimonio di valore culturale, sociale ed economico rilevantisimo e che dovrebbe essere oggetto di particolare tutela fisica ed amministrativa da parte del Centro sperimentale che è delegato dallo Stato alla sua più ampia custodia. (4-19378)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze al fine di tutelare la conservazione delle condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione dei vini « Solopaca » così come definite nel disciplinare di produzione dei vini « Solopaca » allegato al decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973 con il quale veniva concesso il riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Solopaca » dall'omonimo comune sito in provincia di Benevento, dato che in questi giorni è in atto una procedura iniziata dalla camera di commercio di Benevento per l'allargamento della zona di produzione del « Solopaca » ai vini prodotti nel comune di Dugenta ove le condizioni ambientali, di coltura dei vigneti e soprattutto la esposizione degli stessi e la natura dei terreni sono tali da alterare completamente le caratteristiche organolettiche, in particolare, quelle del colore, del profumo e del sapore, dato che le uve prodotte nella zona pianeggiante della valle del Volturno ed anche in quella leggermente degradante delle piccole alture di Dugenta non possono assolutamente avere

le stesse caratteristiche di quelle prodotte nei comuni di cui al sopra richiamato disciplinare di produzione dei vini « Solopaca », venendo in tal modo a contraddire le stesse finalità del riconoscimento della denominazione di origine controllata, introdotto nel nostro ordinamento proprio per garantire la provenienza dei vini dalle zone di particolare coltura.

(4-19379)

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa la pensione di invalidità al bracciante agricolo Verdisco Michele nato a Sant'Agata dei Goti il 1° gennaio 1927, dalla competente sede INPS di Benevento. (4-19380)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

il 16 dicembre 1982 il sottosegretario al tesoro Pisanu, intervenuto ai lavori della Commissione finanze e tesoro della Camera, ha chiesto che la Commissione soprassedesse alla formulazione di una formale risoluzione in merito alla sentenza della Corte costituzionale n. 92 del 9 aprile 1981 sulla parziale illegittimità dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1981, n. 824, facendo presente che il Ministero del tesoro avesse predisposto uno schema di disegno di legge con il quale si dava integrazione alla legge n. 824 del 9 ottobre 1981;

in tale circostanza il rappresentante del Governo aveva comunicato che il provvedimento sarebbe stato esaminato con sollecitudine dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

in relazione alle predette dichiarazioni che ribadivano quelle rese dallo stesso rappresentante del Governo nella precedente seduta del 28 ottobre 1982, la Commissione deliberava di non giungere ad una formale pronuncia con l'approvazione di una risoluzione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

il ritardo nello sbloccare con idoneo provvedimento gli ostacoli di natura costituzionale, che impediscono l'erogazione di benefici previsti dalla legge per gli ex combattenti, aggrava la situazione di disagio morale e materiale nella quale si trovano categorie di cittadini benemeriti e di età avanzata -

le concrete iniziative assunte per la sollecita presentazione in Parlamento del provvedimento da tempo annunciato dal sottosegretario al tesoro Pisanu. (4-19381)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che il duplice e gravoso incarico, al CNR, di segretario generale e di presidente coordinatore della sezione controllo enti assegnato al magistrato della Corte dei conti dottor Edmondo Colabucci, sembra rendere particolarmente difficoltoso il corretto svolgimento di due così delicate funzioni, tanto da suscitare lamentele e proteste negli ambienti interessati - quali ulteriori incarichi il dottor Colabucci ricopra, dato che proprio tale cumulo di impegni può aver impedito al dottor Colabucci di riscontrare le numerose lacune presenti nella relazione del magistrato Marcelli al Parlamento sulla gestione del CNR. (4-19382)

MANFREDI GIUSEPPE, PALOPOLI, CALONACI, PASTORE, MACIS E MANFREDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se le notizie riportate stamane dalla stampa quotidiana (vedi *l'Unità*, in prima pagina, a titoli di rilievo) e riguardanti la comparsa della peste suina africana in un allevamento di Cavallerleone in provincia di Cuneo, corrispondano a verità;

2) *sic stantibus rebus*, se si conoscano le cause, l'origine, la provenienza dell'insorgenza del focolaio e quali provvedimenti, nel passato, di fronte a fenomeni gravi come quello denunciato, siano stati adottati per prevenire il diffondersi della micidiale peste;

3) sempre che le cose stiano così:

a) quali provvedimenti tempestivamente urgenti, tecnicamente efficaci, adeguatamente idonei siano stati adottati dagli organi competenti, centrali e periferici, per localizzare, contenere ed eliminare i primi focolai della predetta peste;

b) in particolare, se si intenda mettere in atto un sistema di sorveglianza specifico per la peste suina africana;

c) quali mezzi finanziari siano attualmente disponibili, quali mezzi si intendano mettere a disposizione nell'immediato futuro, ed entro quanto tempo tali mezzi saranno disponibili;

d) che cosa si intenda fare al fine di salvaguardare le nostre esportazioni nel settore.

In questo quadro, che genera apprensioni ed allarmi giustificati, gli interroganti ritengono che il Ministro debba tenere informate le Commissioni sanità ed agricoltura sull'evolversi di una situazione che va risolta al più presto, tenendo conto che la zona colpita confina con aree in cui si verifica una concentrazione di suini fra le più elevate del mondo, dove la diffusione della peste suina africana procurerebbe danni incalcolabili alla zootecnia, all'industria alimentare, all'economia nazionale. (4-19383)

VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato di attuazione degli accordi intercorsi tra la direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Napoli e l'amministrazione comunale di Maddaloni, accordi che avevano stabilito modalità e termini per lo spostamento e la sistemazione definitiva della stazione ferroviaria di Maddaloni Inferiore;

per sapere se il Ministro ritenga di dover sollecitare quei lavori visto il ritardo frapposto rispetto agli impegni concordati e la inadeguatezza della vecchia stazione rispetto alle esigenze produttive e civili cui provoca oggi soltanto gravi disagi. (4-19384)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime condizioni igienico-ambientali esistenti nella frazione Lanzara di Castel S. Giorgio (Salerno) dovute ai continui scopi di potenti mine utilizzate per lo sfruttamento di una cava di pietra.

Per sapere se ritiene di dover eseguire un'accurata indagine igienico-sanitaria sull'intera zona in considerazione del fatto che già vengono segnalati casi di malattie determinate dall'eccessiva quantità di polveri circolanti nell'aria. (4-19385)

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che in località Lanzara del comune di Castel S. Giorgio, comune terremotato, è attiva una cava (SECAP) per l'estrazione del pietrisco e che in detta cava vengono fatte esplodere continuamente forti cariche di dinamite per cui le abitazioni distanti appena 60 metri dalla cava subiscono notevoli e forti sollecitazioni con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti.

Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che continui tale grave e pericoloso stato di cose. (4-19386)

FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere quali urgenti e concreti provvedimenti intendono adottare per evitare che le 33 operaie della fabbrica dei fratelli Viviani di Mercato S. Severino (Salerno), vengano definitivamente licenziate.

Per sapere a quanto ammonta la commessa del Ministero della difesa e quali livelli occupazionali richiede.

Per sapere se si ritiene di applicare la cassa integrazione guadagni per queste 33 operaie che ormai da circa un anno non percepiscono alcun salario. (4-19387)

MONTELEONE, GIURA LONGO, MARTORELLI E PIERINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è informato delle notizie insistenti che circolano negli ambienti bancari calabresi e secondo le quali il « conto sofferenze », anche dopo procedure di recupero, delle 25 agenzie della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania che operano nella provincia di Reggio Calabria ammonterebbe a circa 15 miliardi;

se è altresì informato della singolare e inquietante circostanza per la quale il 70 per cento di tale « conto sofferenze » — circa 10 miliardi — sarebbe concentrato in sole 5 agenzie tutte operanti sulla fascia ionica della provincia di Reggio Calabria;

se sono state disposte, o si intendono disporre, inchieste per verificare:

1) la fondatezza delle notizie soprapportate;

2) le eventuali responsabilità dei direttori delle agenzie che avrebbero accumulato un così elevato « conto sofferenze »;

3) le eventuali penetrazioni di gruppi o di singoli mafiosi nell'esercizio delle attività bancarie;

4) i criteri con i quali sono stati e vengono nominati i direttori delle agenzie della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania considerato l'uso politico che si è fatto, e si continua purtroppo a fare, sia della elargizione del credito sia della gestione e utilizzazione del personale. (4-19388)

PASQUINI, FORTE SALVATORE E ZOPPETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con legge 26 febbraio 1982, n. 54, è stata, fra l'altro, prevista la possibilità di prorogare l'attività lavorativa fino al 65° anno di età per il lavoratore che alla data di quiescenza non avesse ancora rag-

giunto la percentuale massima pensionabile;

la legge fa menzione delle forme « sostitutiva, esclusiva ed esonerativa » dell'assicurazione generale obbligatoria;

il Fondo pensioni per i lavoratori delle ferrovie dello Stato è di carattere « esclusivo » -

i motivi per i quali non è stata data ancora risposta al quesito posto dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nel mese di giugno 1982 in riferimento alle norme contenute nell'articolo 6 della succitata legge per l'applicazione della medesima ai lavoratori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

(4-19389)

BARTOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - in merito al malcontento generale venutosi a creare tra la popolazione di Attigliano (Terni) e delle zone limitrofe per l'orario ferroviario che entrerà in vigore dal prossimo mese di maggio - se e come da parte del Ministero dei trasporti si intenda intervenire nei confronti dei competenti organi delle ferrovie dello Stato affinché le stesse prendano in considerazione le seguenti richieste della popolazione interessata, fatte proprie dalla giunta municipale di Attigliano nella sua seduta del 2 marzo 1983:

1) istituire la fermata ad Attigliano del treno n. 286;

2) istituire la fermata ad Attigliano del treno n. 755;

3) ritardare la partenza del treno 8700 in servizio sulla linea Orte-Viterbo a dopo l'arrivo ad Attigliano del treno n. 287.

(4-19390)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per

sapere - sul problema della SISMA di Villadossola (Novara), un'azienda fondamentalmente sana, ristrutturata e resa quasi autosufficiente dal punto di vista energetico che ha reali possibilità di un riassetto economico con produzioni competitive sul mercato internazionale e di flessibilità, in grado di eliminare i negativi « fenomeni » di cassa integrazione -:

se è vero che si attende dalla Corte dei conti la possibilità di rendere urgentemente attuabile l'acquisto del « villaggio SISMA » da parte dell'Istituto autonomo case popolari in conformità del disposto del Ministro dei lavori pubblici col versamento della somma di 7 miliardi, per dar modo all'azienda di far fronte agli impegni contratti con i fornitori e di proseguire gli interventi di ristrutturazione in corso;

se è vero che spetta al Governo determinare l'adempimento degli impegni previsti dalla legge n. 50 (legge speciale per danni alluvionali dell'agosto 1978) e assegnare 14 miliardi (vedasi decreto del prefetto di Novara del giugno 1981) per la ricostruzione degli impianti idroelettrici di Valle Isorno;

se è vero che i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria devono provvedere all'assegnazione dei fondi promessi secondo il piano di ristrutturazione della SISMA, ammessa ai benefici della legge n. 675 e se è vero che il Ministro delle partecipazioni statali ha invece dirottato al sud (Bagnoli) tutte le risorse, lasciando a bocca asciutta altre aziende del nord, compresa la SISMA, che non necessita di centinaia di miliardi, ma soltanto dei 14 miliardi promessi;

se è vero che è il consiglio di amministrazione dell'IRI che deve prevedere a bilancio le somme necessarie per la ricostruzione e la ristrutturazione degli impianti di Valle Isorno (centrali idroelettriche), considerando che tutte le formalità per l'autorizzazione sono state espletate e che la Banca europea per gli investimenti è pronta a finanziare per il 50 per cento gli interventi relativi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

se il Governo ritenga di sollecitare presso la CECA la prevista assegnazione dei contributi per la demolizione dell'impianto laminatoio. Solo così la SISMA, complesso industriale con alta specializzazione ed esperienza di personale, potrà essere ristrutturata e provvedere all'occupazione a tempo pieno di lavoratori e tecnici per produrre ricchezza ed investimenti non solo per la popolazione locale ma anche per quella nazionale. (4-19391)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'assoluta urgenza di provvedere alla ristrutturazione dell'antico palazzo dell'università della Riviera, meglio noto come « Palazzotto », che sorge al centro della piazza Mario Motta di Orta San Giulio (Novara), di cui ricorre quest'anno il quarto centenario di fondazione e che ha subito negli anni gravi lesioni che ne hanno compromesso la staticità al punto che si è ricorso alla chiusura al pubblico;

per sapere se è vero che per i restauri del monumento, i cui pregevoli affreschi esterni abbisognano di un sostenuto intervento, è stato redatto un progetto con una spesa di 170 milioni;

per sapere infine, dato che la regione Piemonte in data 4 febbraio 1983 ha concesso un contributo di 30 milioni per lavori di pronto intervento e dato che l'attuale situazione finanziaria della amministrazione comunale di Orta non permette purtroppo alcuno stanziamento, se non ritengano di adoperarsi, per la parte di loro competenza, per la concessione di un contributo straordinario per i lavori di consolidamento e recupero dell'immobile, che debbono avvenire nel più breve tempo possibile. (4-19392)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in merito alla corresponsione della indennità integrativa ai pensionati

dello Stato e del settore pubblico — se è vero che mentre i pensionati dell'INPS, anche se residenti all'estero, continuano a percepire la medesima pensione che percepiscono in Italia, ai pensionati dello Stato e del settore pubblico residenti all'estero non viene corrisposta l'indennità integrativa, per cui la pensione viene praticamente dimezzata e i pensionati dello Stato non possono godersi la propria pensione all'estero, dove molti, rimasti soli, si recano presso figli o parenti colà già residenti.

Per sapere, quindi, quando si provvederà ad eliminare una così macroscopica ingiustizia verso i pensionati dello Stato. (4-19393)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerando le allucinanti esperienze maturate a causa della nebbia nell'inverno ora finito —:

se il Ministro ritenga di mettere in atto a partire dal prossimo inverno 1983-1984 la proposta di chiudere le autostrade in caso di nebbia, ma non dopo che gli incidenti sono accaduti, bensì nel momento in cui i banchi fanno la loro minacciosa comparsa sulle arterie automobilistiche, in quanto non dovrebbe essere difficile disporre appositi sistemi di allarme, in considerazione del fatto che le stazioni, cioè i caselli, sono distribuiti su tutta la rete;

se il Ministro ha allo studio iniziative per predisporre un apposito canale radio, che dovrebbe, nella stagione delle nebbie, informare puntualmente gli automobilisti della situazione. (4-19394)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se stanno per essere pubblicate le graduatorie relative alla prova di idoneità dei giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977, per i definitivi inquadramenti nei ruoli;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

se è vero che il Consiglio di Stato, con consulenza n. 1024/80 e 449/81 Commissione speciale n. 175 del 7 giugno 1982, ha indicato al Ministero il proprio parere in base al quale i giovani assunti oltre la data del 31 marzo 1980 debbono essere esclusi dalle graduatorie dei vincitori di concorso e quindi licenziati dalla pubblica amministrazione;

per sapere — considerato che questi giovani furono assunti in virtù della legge n. 285, che, da allora, sono ormai trascorsi ben tre anni e che, nel frattempo, essi hanno acquisito la formazione professionale prevista nella qualifica iniziale di assunzione, come è attestato dai capi di istituto presso cui hanno svolto il loro servizio, oltre che ad aver superato la stessa prova di idoneità — se ritenga di dare un'equa soluzione al problema per conservare l'occupazione a questi giovani, che si sono conquistati faticosamente il diritto al lavoro. (4-19395)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

in relazione alla notizia recentemente diffusa dello spostamento a Torino del Fondo storico dell'Archivio notarile giacente a Ivrea, che ha portato alla sconcertante constatazione di un ennesimo atto di accentramento, che mortifica ancora una volta le aspirazioni della città di Ivrea tendenti a conservare in sede tutto ciò che costituisce una testimonianza dei propri fondamenti storici;

considerando che gli attuali locali in Ivrea dell'Archivio notarile dei distretti riuniti di Ivrea ed Aosta sono stati solo di recente « appositamente » costruiti nel 1967, con una lodevole larghezza di previsioni e caratteristiche tecniche ottimali, per cui, anche di fronte ad una imprevista insufficienza o diverso utilizzo, potrebbero sempre venire a ciò destinati i locali in fase di imminente ristrutturazione, siti nel trecentesco Castello di Ivrea, con la possibilità di accentrarvi le diverse istituzioni pubbliche cittadine

(comprensorio, museo civico, archivi, ecc.) tutte consone al carattere storico dell'edificio;

considerato che finalmente si è trovata ad Ivrea questa collocazione non solo di tutta la documentazione di cui oggi si teme l'esodo, ma anche di intere raccolte degli atti dei pubblici uffici, quali preture (Ivrea, Strambino, Rivarolo, Cuorgné), tribunali (Ivrea), uffici del registro (Ivrea, Strambino, Cuorgné), uffici delle imposte dirette (Ivrea, Strambino, Cuorgné), uffici della conservatoria (Ivrea), facendovi rifluire altresì gli archivi della sottoprefettura di Ivrea, nonché del dipartimento della Dora, mantenendo così quell'unità storico-geografico-amministrativa che da sempre costituisce il Canavese —:

se ritengano di far cessare urgentemente questo esodo di tutta la documentazione contenuta nel suddetto Fondo storico;

se il Governo ritenga necessario sostenere la validità del decentramento richiesto dalla popolazione e dagli enti locali con l'istituzione in Ivrea di una sezione staccata dell'Archivio di Stato, come già avvenuto per altre città, non perdendo lo Stato l'occasione di ottenere così un maggiore potere di penetrazione periferica attraverso questo istituto altamente benemerito, che è divenuto ormai dovunque uno strumento di continua consultazione e fonte vivace di studi dei contesti locali, considerando che la città di Ivrea ed i comuni canavesani, oltre a dare un eventuale aiuto finanziario, sono tutti interessati e pronti a depositare anche gli stessi loro archivi storici e ciò per il bene dell'intera zona canavesana. (4-19396)

LODOLINI E TAGLIABUE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

qual è il suo parere circa il grave fatto che gli è stato segnalato dal professor Guido Tesatto, il quale, recatosi al distretto militare di Como per un certificato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

attinente al suo servizio di leva (1967-68) ha avuto modo di leggere una nota informativa dei carabinieri, allegata al suo fascicolo, datata nel 1980 nella quale testualmente si dice: « propagandista del partito comunista, pericoloso per l'ordine democratico ». Con simile parere evidentemente la pratica di avanzamento a tenente della riserva, rimane bloccata a Como;

se dopo la lettera, inviatagli direttamente dall'interessato, il Ministro ha ritenuto di dover indagare sulle ragioni per cui, nel 1980, un simile grave episodio è potuto accadere e come può avvenire che un cittadino integerrimo, qual è il professor Tesatto, sia giudicato « pericoloso per l'ordine democratico » solo perché è un comunista serio e impegnato anche a livello di istituzioni.

Gli interroganti chiedono se il Ministro intenda intervenire non soltanto perché sia cancellato un simile, incredibile, giudizio dalla cartella del professor Guido Tesatto, ma anche per fare chiarezza sulle cause che hanno provocato un così grave episodio, onde evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi. (4-19397)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale è la posizione assicurativa della signora Teodora Luigina nata a Serrastretta (Catanzaro) il 6 settembre 1929, residente ad Accaria (Catanzaro) via G. Bruno, 42, posizione 88040, bidella di ruolo alle scuole comunali di Accaria. (4-19398)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la pratica di ricostruzione supplementare della pensione del signor Michele Pertosa, nato a S. Nicandro Garganico il 30 settembre 1903 ed ivi residente in via Guglielmo Marconi 31.

L'interessato:

1) dal 1934 al 1936 ha versato i contributi all'ufficio postale di Foggia come operaio qualificato;

2) ha combattuto per quattro anni quale sottufficiale nella seconda guerra mondiale;

3) dal 1948 al 1971 ha versato i contributi obbligatori quale gestore di una vendita di vino;

4) con raccomandata 0077 del 16 novembre 1978 fece domanda di ricostruzione pensione e la richiesta fu inviata, con parere favorevole, all'INPS di Roma.

Per sapere se è possibile accelerare la espletazione della pratica data l'età e la precaria salute dell'interessato. (4-19399)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica del soldato Giuseppe Ronzullo, nato il 3 marzo 1910 a Vico Gargano (Foggia) ed ivi residente, numero di posizione 9104399/D;

2) se è possibile dare sollecito corso alla pratica data l'età e le precarie condizioni economiche dell'interessato. (4-19400)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che l'interrogante ha già presentato un'altra interrogazione in merito - se è possibile dare sollecita soluzione alla pratica di rivalutazione della pensione di guerra del signor Antonio Di Reda, nato a Bisceglie il 6 luglio 1913, ivi residente in via Don Sturzo, 1, vecchia posizione n. 1741902/AO, nuova posizione n. 2442936, decreto numero 262983.

L'età dell'interessato e le precarie condizioni economiche e di salute richiedono un cortese definitivo espletamento della pratica. (4-19401)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come il Ministro intenda riparare alla palese ingiustizia espressa con l'ordinanza del 16 luglio 1981 per cui l'ultimo trasferito in una scuola va in soprannume-

ro e deve cambiare sede se vi sono contrazioni di classi.

Nel caso specifico il professor Oronzo Capalbi, ordinario di italiano e latino (classi di concorso 1952) dopo 28 anni di servizio per soppressione di cattedra a Terlizzi, ha peregrinato per un anno ad Acquaviva, poi è stato inviato a Molletta, al magistrale serale, attualmente è utilizzato a Terlizzi, ma precariamente avendo perso il diritto alla cattedra perché ultimo tra i trasferiti.

La scuola, priva ormai di cultura, manca di logica, e non rispetta più neppure l'anzianità di ruolo. (4-19402)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere se è possibile sollecitare il ritorno della pratica inviata dall'ufficio provinciale del lavoro di Bari inerente al personale licenziato dall'azienda FAK ex Titano di Bari.

Trattasi di domanda di disoccupazione trattamento speciale. È stata inviata lettera dall'ufficio provinciale del lavoro di Bari per proroga a 9 mesi protocollo n. 7915 e per proroga a 12 e 15 mesi con nota del 16 dicembre 1982 protocollo n. 10876. (4-19403)

PARLATO E ZANFAGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia ancora intervenuto per costringere la Cassa del Mezzogiorno a rispettare la legge 2 marzo 1949, n. 143, che all'articolo 9, ultimo comma, stabilisce che sono dovuti al professionista della cui opera ci si sia avvalsi, decorsi sessanta giorni dalla consegna della parcella, interessi legali ragguagliati al tasso ufficiale di sconto fissato dalla Banca d'Italia, interessi che — come ha precisato la Suprema Corte di Cassazione — sono dovuti di per sé, senza che il professionista sia tenuto a dimostrare di aver subito un particolare pregiudizio, con il semplice decorso del tempo;

come mai, invece, si sia provveduto ad istituire un fondo per la copertura degli interessi dovuti per ritardato pagamento alle imprese;

se intenda inoltre far cessare lo sconcio dei ritardi che rodono la misura reale del compenso maturato e quantificato a norma di legge. (4-19404)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che da anni deve essere nominato il presidente della Mostra d'Oltremare che la recente designazione di un candidato a tale carica non ha avuto parere favorevole dalla competente Commissione della Camera dei deputati e che pertanto è opportuno procedere ad una nuova designazione da sottoporre al Parlamento ed in grado di ricevere i massimi margini di consenso, per essere il nominando persona di larga considerazione, di elevate capacità manageriali, di notevole professionalità —

se ritenga che debba procedersi con urgenza a tale designazione considerato anche lo stato di completo abbandono in cui versa la Mostra d'Oltremare, il depauperamento delle sue risorse, la mortificazione di ogni sua potenzialità e, di contro, il ruolo che un programma di rilancio della struttura (che come ha indicato il MSI-DN nel suo « Progetto per Napoli Capitale » potrebbe essere quello di una cittadella congressuale che costituisca, con adeguate strutture espositive e di servizio, un punto di riferimento per la commercializzazione dei prodotti napoletani e meridionali e un centro di irradiazione di nuovi flussi turistici congressuali ma anche culturali e termali) costituirebbe come volano capace di dare avvio ed impulso al decollo della città di Napoli, da anni in profonda crisi produttiva e occupazionale. (4-19405)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che del programma di costruzioni navali previsto dalla legge 12

febbraio 1981, n. 17, non risultano ancora effettuate le commesse relative ad una nave bidirezionale e ad una nave a quattro binari per usi polivalenti (rotabili ferroviari, auto e passeggeri) - quando si pensi di avviare a completamento il detto programma e se si ritenga, al riguardo, di affidare le due commesse alla Italcantieri di Castellammare di Stabia i cui lavoratori, a parte la loro elevata professionalità, vedrebbero ulteriormente allontanarsi lo spettro della Cassa integrazione legato in parte anche alle scelte con le quali lo Stato, d'intesa con le organizzazioni della triplice sindacale, privilegia abitualmente i cantieri del nord Italia.

(4-19406)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso:

che le società calcistiche che svolgono i tornei di campionato di serie A e B godono di larghissime forme di provvidenze provenienti dai contributi del CONI per cui i sodalizi sono messi in condizioni tali da non avere preoccupazioni se non quelle loro derivanti dagli incontri di campionato;

che, diversamente, le 108 società calcistiche di serie C1 e C2, pur facendo parte integrante e vitalissima dell'intera struttura professionistica, sono lontane dal fruire delle provvidenze erogate dal CONI e, conseguentemente, si dibattono tra mille problemi finanziari la cui gravità è, talvolta, di tale spessore che ne determina il tracollo;

che, recentemente, il presidente del CONI ha dichiarato che il Comitato nei prossimi cinque anni erogherà in favore del gioco del calcio la somma di cinquecento miliardi senza, per altro, precisare quali saranno i sodalizi ammessi a tale non trascurabile provvidenza;

tenuto conto, indipendentemente da questioni di equità e giustizia amministrativa, che le 108 società professionistiche

di C1 e C2 rappresentano anche città e capoluoghi di province dove il gioco del calcio costituisce l'unico sport di massa -

quali urgenti e concreti interventi intenda porre in essere affinché i sodalizi di terza e quarta categoria siano ammessi alle provvidenze del CONI, onde eliminare una palese disparità di trattamento tra uguali società professionistiche e, con le preannunciate erogazioni, consentire ai sodalizi, a tutt'oggi esclusi dalle provvidenze, di fronteggiare pregresse ed attuali situazioni d'indebitamento. (4-19407)

TAGLIABUE, CALONACI, DI GIOVANNI E PASTORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che: tra gli apicoltori è forte la preoccupazione per la presenza in più zone dell'Italia della « varroasi », parassita che attacca e uccide le api provocando gravi danni agli apicoltori e alla stessa produzione del miele -:

a) quali interventi ha prodotto o ha intenzione di produrre l'Istituto italiano di apicoltura per studiare la « varroasi » e per individuare gli interventi più idonei per fronteggiare un così pericoloso parassita e tutelare, giustamente, quanti sono impegnati nella apicoltura e nella produzione del miele;

b) se non si intende compiere una verifica in ordine ai criteri che ispirano le varie normative regionali al fine di giungere ad una omogenea regolamentazione della attività degli apicoltori « dilettanti » e « professionisti » anche ai fini di un maggiore controllo sulla effettiva produzione di « miele nazionale » e del suo possibile sviluppo. (4-19408)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - anche in relazione all'elicottero iracheno caduto il 21 marzo 1983 presso Valdagno e alla possibilità che l'elicottero si venisse a rifornire di armi nel quadro dei contatti

commerciali fra i due paesi recentemente intensificatisi — se gli è noto che sono in corso rapporti ad ogni livello fra le nostre autorità, sia diplomatiche sia militari, e le analoghe irachene per consentire un massiccio afflusso, presso le nostre scuole militari delle tre forze armate, di militari iracheni, fatto che, collegato alla eccezionale vendita di armamenti al paese mediorientale, fa assumere al nostro paese una ben chiara posizione nei confronti del conflitto fra Iran ed Iraq.

Infatti, mentre negli anni trascorsi la presenza di pochi allievi iracheni presso l'accademia di Pozzuoli poteva considerarsi controbilanciata dalla presenza iraniana presso l'accademia di Livorno, oggi, con l'allontanamento di questi ultimi dai nostri istituti d'istruzione militare, la presenza massiccia degli iracheni non può non essere interpretata che come una chiara presa di posizione del nostro paese in campo internazionale nei confronti del suddetto conflitto.

In relazione a quanto sopra, si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno spinto il nostro paese a rifiutare una saggia politica di equidistanza, considerati anche i non pochi interessi che il nostro paese ha ancora in Iran;

se tale atteggiamento sia stato imposto dalle ditte produttrici di armamenti

che da ormai troppo tempo condizionano la politica estera del nostro paese;

quali siano i capitolati economici che regolano la presenza e l'addestramento dei suddetti allievi presso le scuole ed istituti militari e se essi non si riducano, come al solito, ad una perdita secca per il nostro erario, con immensi benefici solo per le industrie fornitrici dei sistemi d'arma;

che cosa si riprometta di conseguire il nostro Governo da questa chiara e netta presa di posizione, dalle motivazioni non ben chiarite. (4-19409)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di dover applicare anche ai funzionari dipendenti dal suo dicastero ed in particolare nei confronti dei primi dirigenti collocati a riposo ai sensi dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica numero 748 del 1972, l'articolo 162 della legge 11 luglio 1980, n. 312, così come già fatto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, provvedimento la cui legittimità è stata riconosciuta dalla decisione del 14 gennaio 1982, n. 1219, della Corte dei conti, sezione controllo.

Per sapere se risponda al vero che, per quanto attiene al Ministero di grazia e giustizia, sarebbero 83 gli ex dirigenti che attendono il riconoscimento del loro diritto. (4-19410)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CRUCIANELLI, MILANI, GIANNI, CAFIERO E CATALANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alle gravi notizie che giungono dal Nicaragua, dove bande di *ex* guardie nazionali somoziste, provenienti dal territorio dell'Honduras, hanno aggredito ed occupato le cittadine di Muy Muy, Ramon, Lol Llanos e San Dionisio -:

1) quali passi abbia intrapreso il Governo italiano per assicurare alla Repubblica di Nicaragua la solidarietà italiana contro qualsiasi attacco e aggressione che possano minacciarne l'integrità territoriale e l'indipendenza;

2) se il Governo abbia intrapreso specifiche iniziative per assicurarsi che nessun Governo amico o alleato dell'Italia sostenga o finanzia le bande di terroristi - spesso formate da *ex* criminali macchiatisi di orrendi delitti sotto il sanguinario regime di Anastasio Somoza - che minacciano la democrazia nicaraguense e la pace nella già tesa situazione dell'area centro-americana;

3) se il Governo italiano intenda richiedere alle autorità honduregne precise assicurazioni affinché cessi l'impunità e l'ospitalità concessa ai terroristi *ex* somozisti. (3-07697)

MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI E CAFIERO. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere - in relazione al « misterioso » incidente di un elicottero militare irakeno M-18, di fabbricazione sovietica, precipitato nei pressi dell'aeroporto Marco Polo di Venezia con otto militari a bordo -:

1) se il Ministro della difesa fosse al corrente della missione affidata ai militari irakeni;

2) se il Ministro delle partecipazioni statali confermi la smentita diramata dal-

la Agusta, secondo la quale l'elicottero non sarebbe stato affatto diretto alle officine di Cascina Costa per riparazioni (contrariamente a quanto si afferma presso l'aeroporto veneziano);

3) se il Ministro dei trasporti confermi le voci diffuse tra il personale dello scalo veneziano, secondo le quali nei mesi scorsi altri elicotteri militari irakeni sarebbero transitati per gli aeroporti italiani;

4) se pertanto il Governo sia in grado di « sciogliere l'enigma » del velivolo irakeno precipitato nel Veneto, la cui presenza in Italia potrebbe giustificarsi solo in relazione alle seguenti ipotesi, tutte evidentemente gravi e preoccupanti:

a) lavori di manutenzione o riparazioni presso industrie italiane;

b) missione in Italia per l'acquisto di nuovi sistemi d'arma di fabbricazione italiana;

c) missione di addestramento presso reparti militari italiani;

d) accordi di cooperazione politico-militare con l'Italia. (3-07698)

PAZZAGLIA, RAUTI E ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali dati erano - e sono venuti - a sua conoscenza sulla vicenda dell'elicottero militare irakeno precipitato fra Valdarno e Recoaro con a bordo otto militari, tutti rimasti uccisi.

Secondo le prime notizie diffuse dalle agenzie - ma delle quali si chiede di sapere l'esatta origine - l'elicottero stava raggiungendo le officine Agusta di Milano per una revisione tecnica ma l'Agusta ha precisato che l'aeromobile non era « in carico » all'Agusta che, comunque, « non esegue revisioni di elicotteri sovietici ». E così risultato che l'elicottero proveniva dall'Irak, aveva effettuato varie tappe (fra le quali l'ultima in Iugoslavia), ed era rimasto fermo al « Marco Polo » di Tessera due giorni, con gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

otto militari irakeni in attesa del « visto » italiano per la prosecuzione del viaggio. (3-07699)

BARTOLINI, CONTI, PROIETTI, CIUFFINI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che il piano siderurgico presentato nei giorni scorsi dal presidente dell'IRI Romano Prodi prevede, nell'ambito del piano Finsider di ridimensionamento produttivo ed occupazionale costruito su un taglio complessivo nazionale di 15.000 posti di lavoro, una riduzione, entro il 1985, per il gruppo « Terni » comprendente gli stabilimenti di Terni, Torino, Trieste, Campi e Lovere, di 1.500 unità lavoratori dei quali ben 800 nei soli stabilimenti della « Terni » e della « Terminoss »; considerato il grave danno che tale fatto comporta per l'economia ternana e umbra —:

1) quali sono le ragioni che hanno indotto l'IRI e la Finsider a modificare in peggio il precedente piano siderurgico che per il gruppo « Terni » e « Terminoss » provvedeva un esubero di manodopera, di sole 216 unità lavorative;

2) attraverso quali forme si intende procedere per porre in essere alla « Terni » l'annunciata drastica riduzione di personale;

3) in quale misura ed entro quali tempi intende realizzare nei confronti del gruppo « Terni » una efficace politica di investimenti produttivi per concretare i necessari processi di ristrutturazione e di ammodernamento degli impianti.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se e come da parte del Ministro delle partecipazioni statali si intende intervenire affinché siano ripristinate per il gruppo « Terni » le condizioni del precedente piano siderurgico rispetto alle quali lo stesso Ministro aveva fornito all'Umbria ripetute e precise garanzie in particolar modo in occasione della conferenza regionale sul ruolo delle partecipazioni statali in Umbria. (3-07700)

CAIATI E CACCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con urgenza almeno i primi risultati delle indagini ed accertamenti in ordine alla caduta dello elicottero irakeno sui monti del gruppo Malana, anche in considerazione dell'importanza e delicatezza delle infrastrutture militari della zona adiacente a quella della caduta dell'elicottero stesso.

L'opinione pubblica, come conferma lo interesse della stampa, è particolarmente turbata ed attende di conoscere come vengono giustificate certe rotte e, se autorizzate, quali ne siano le motivazioni. (3-07701)

BOATO, AJELLO E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

1) quali siano gli intendimenti del Governo a seguito della tragica morte del marinaio Filippo Montesi, che era stato ferito nel corso dell'attentato avvenuto a Beirut contro una pattuglia di militari italiani appartenenti alla Forza multinazionale di pace;

2) quale responsabilità, politica e morale, il Governo intenda assumersi, qualora corrisponda al vero che il Montesi non aveva scelto volontariamente di andare nel Libano, al di là di qualunque eventuale risultanza di carattere formale (risulta in molti casi che i militari vengono « indotti » a firmare dichiarazioni in tal senso, anche quando di fatto siano invece contrari);

3) se il Governo ritenga ormai esigenza imprescindibile, prima che gli avvenimenti possano determinare una situazione ancor più grave e tragica, intensificare ogni propria iniziativa politica e diplomatica, per arrivare al più presto possibile alla conclusione della presenza militare italiana in Libano nell'ambito della Forza multinazionale di pace, e per determinare una diretta iniziativa e assunzione di responsabilità da parte dell'ONU. (3-07702)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

MELLINI, BONINO, ROCCELLA, FAC-
CIO, AGLIETTA E AJELLO. — *Ai Ministri
di grazia e giustizia e della sanità.* — Per
conoscere se siano informati della vicenda
relativa al procedimento di interdizione
intrapreso avanti al Tribunale di Patti
dall'ingegner Gioacchino Gullotti di San-
t'Agata Militello nei confronti del figlio
Antonio, studente universitario, vicenda di
cui forniscono ampi ragguagli i quotidiani
del 22 marzo 1983.

In particolare, per conoscere se rispon-
de a verità che l'istante ingegner Gullotti
avrebbe dichiarato di essere ricorso al
magistrato non per sostenere che il figlio
per infermità di mente sia incapace di
intendere e di volere così da non poter
attendere ai suoi affari, ma per « convin-
cerlo a non contrarre nozze intempestive »
essendo il giovane fidanzato deciso
a convolare a nozze con una giovane « di
condizione sociale inferiore ».

Per conoscere — anche a fronte della
notizia secondo cui una dottoressa, dipen-
dente dell'ospedale di Sant'Agata Militel-
lo di cui l'ingegner Gullotti era stato fino
a poco tempo fa amministratore, avreb-
be redatto una perizia sullo stato men-
tale del giovane (che tra l'altro sarebbe
studente con ottimo profitto) dichiarando-
lo, senza averlo visitato « concitato, biso-
gnoso di un tutore » — se risulti al Go-
verno che, in ordine alla redazione di tale
perizia, sia stato aperto procedimento pe-
nale e se il Ministro di grazia e giustizia
ritenga che il comportamento del presi-
dente del tribunale (che, dopo aver inte-
so le parti ed a fronte, a quel che è dato
ritenere, delle motivazioni esposte dall'in-
gegner Gullotti, avrebbe rinviato la causa
a richiesta di questi per una « pausa di
riflessione » con ciò realizzando, almeno
in parte, le finalità di una azione palese-
mente vessatoria ed in malafede) richieda
accertamenti e valutazioni specifiche ai
fini dell'esercizio dei poteri istituzionali
del Ministro stesso in materia disciplinare.
(3-07703)

CAFIERO, CRUCIANELLI E MILANI.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per
sapere quali interventi il Governo ritenga

possibili, e quali passi intenda intrapren-
dere, per ottenere la liberazione di Fredy
Borroni Silvera, detenuto in Uruguay per-
ché oppositore politico del regime mili-
tare.

Per sapere innanzitutto se il Ministro
sia a conoscenza del fatto che Fredy Bor-
roni Silvera, di ventisei anni, figlio di
Carlo Borroni e Alba Silvera, cittadino
italiano e uruguayano secondo le leggi dei
due paesi, residente in Uruguay, è dete-
nuto da cinque anni, senza precise im-
putazioni, ma inequivocabilmente perché
oppositore politico della dittatura che op-
prime il paese. La moglie, Carmen Rinal-
di, anch'essa arrestata nel 1977 per motivi
politici, è stata scarcerata nel settembre
1982 grazie all'intervento di *Amnesty In-
ternational*; successivamente esiliata, vive
ora in Italia.
(3-07704)

CATALANO, CRUCIANELLI E GIANNI.
— *Ai Ministri dell'interno, della sanità e
della marina mercantile e al Ministro per
il coordinamento dei servizi concernenti la
protezione civile.* — Per sapere — premesso
che il 9 marzo 1983 la giovane Anna Gra-
zia Esposito veniva gravemente ferita in
un incidente nell'isola di Procida (Napoli)
e, in assenza di un posto di pronto soc-
corso medico-chirurgico nell'isola, nonché
di mezzi di comunicazione veloce con la
terraferma (la motovedetta della capita-
neria di porto era ferma per guasto ad-
dirittura da sei mesi), restava a lungo sen-
za l'indispensabile ed urgente assistenza
specialistica fino a che, dopo un lento
trasporto con un vecchio peschereccio,
moriva nella notte appena giunta a Na-
poli —:

1) quale giudizio esprima il Governo
su questa atroce e assurda vicenda; se
siano state aperte inchieste amministrative
per accertare le responsabilità delle di-
verse amministrazioni e autorità per la
colpevole inerzia che ha provocato la mor-
te della giovane;

2) cosa intenda fare il Governo per-
ché — secondo le richieste del comitato
di lotta degli abitanti dell'isola, e secondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

gli accordi da tempo presi tra il comune di Procida, la prefettura di Napoli e la unità sanitaria locale — siano urgentemente realizzati:

a) un posto permanente di pronto soccorso medico-chirurgico-ostetrico (presso la IPAB Albano Francese);

b) un servizio di autoambulanze, con almeno due mezzi: uno per il servizio normale ed un secondo per i casi di emergenza;

c) un servizio di collegamento rapido con la terraferma, anche via elicottero, per garantire gli interventi di emergenza non realizzabili direttamente nell'isola. (3-07705)

MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che giovedì 17 marzo 1983, illustrando alla Commissione difesa della Camera la dinamica degli incidenti che avevano coinvolto a Beirut la forza multinazionale di pace, il Ministro della difesa ha omesso di informare chiaramente i deputati sulle condizioni dei militari italiani feriti, e non ha sottolineato la gravità delle ferite riportate da alcuni di essi, fornendo quindi un'immagine distorta e « di comodo » dell'accaduto, e premesso altresì che il marinaio Filippo Montesi è deceduto oggi presso un ospedale romano, a seguito delle ferite riportate a Beirut —:

1) perché il Ministro non abbia esplicato al Parlamento l'estrema gravità delle condizioni di alcuni militari italiani feriti;

2) quale sia il referto medico sulla morte di Filippo Montesi;

3) per quale motivo era stato trasferito presso l'ospedale romano, e a quali interventi e terapie fosse stato sottoposto;

4) se rispondano a verità le notizie secondo le quali Filippo Montesi non sarebbe stato affatto volontario, e tanto meno entusiasta della permanenza a Beirut;

5) quali siano ora le vere condizioni di salute degli altri militari feriti in Libano. (3-07706)

CRAVEDI, ANGELINI, BARACETTI E CORVISIERI. — *Al Ministro della difesa.* Per sapere —

premessi che un elicottero militare iracheno è precipitato al suolo in località posta fra Recoaro e Valdagno in provincia di Vicenza, causando la morte di 8 militari iracheni che si trovano a bordo dell'elicottero stesso;

considerando inoltre che l'Iraq è un paese in conflitto e l'elicottero, secondo notizie di stampa, ha sorvolato una zona militare di rilevanza strategica per la difesa del nostro paese —

se l'elicottero era stato autorizzato al sorvolo del territorio nazionale;

quale missione risulti che stessero compiendo i militari dell'elicottero iracheno precipitato. (3-07707)

RODOTA, BASSANINI E PAVOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se corrispondano a verità le notizie secondo cui la Presidenza del Consiglio dei ministri non solo abbia fatto ricorso contro l'ordinanza con cui il pretore di Roma condannava a pagare cautelativamente a *il Manifesto* la somma di lire seicento milioni, ma abbia pure operato in modo da impedire che l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta versasse al giornale interessato la somma indicata;

se ritenga che questo comportamento contribuisca ad aggravare le situazioni di violazione sostanziale della legge n. 416 del 1981, situazione determinata appunto dai gravi ritardi della stessa Presidenza, ripetutamente messi in evidenza dalle relazioni semestrali al Parlamento dal garante dell'attuazione della legge sull'editoria;

quali urgenti determinazioni intenda assumere per consentire che, in ogni caso, siano corrisposti agli interessati i contributi previsti dalla legge, ponendo

così fine ad uno stato delle cose che si configura come una vera e propria gestione politica della legge n. 416, contrastante con la dichiarata finalità di sottrarre la stampa ai condizionamenti esterni, che sta all'origine della riforma.

(3-07708)

CORLEONE, BONINO, ROCCELLA, MELLINI E CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che i ritardi di applicazione della legge n. 416 sull'editoria imputati ai tempi burocratici di attuazione delle procedure complesse hanno in realtà determinato una violazione della legge stessa in merito alla trasparenza delle proprietà e dei bilanci delle imprese editrici —:

perché la Presidenza del Consiglio, messa in mora dalle relazioni semestrali del garante dell'attuazione della legge sull'editoria professor Sinopoli, ha fatto ricorso contro l'ordinanza del pretore di Roma dottor Preden con cui si disponeva il pagamento cautelativo al quotidiano *il Manifesto* di lire 600 milioni;

perché, contraddicendo il parere e la valutazione della Commissione interni, si sia operato in modo che l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta non versasse al giornale la somma prevista;

se il Governo, con atti precisi ed urgenti, ritiene di eliminare il sospetto di vendetta politica contro una voce critica, accusa respinta dal sottosegretario Orsini ma che si conferma dai fatti e infine quali provvedimenti intenda assumere per l'applicazione integrale della legge verso tutte le testate per rompere la spirale di condizionamenti e ricatti che ha caratterizzato il rapporto tra stampa e potere in Italia.

(3-07709)

MARGHERI, ZOPPETTI E CALAMINICI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

ricordata la grave situazione determinatasi nell'agosto del 1982 alla « Leeds and Northrop Italia » di Paderno Dugnano

per la decisione della multinazionale statunitense di trasferire in Irlanda tutte le produzioni dello stabilimento lombardo, del quale conseguentemente veniva deciso lo smantellamento;

sottolineato il fatto che tale decisione non era motivata da particolari difficoltà dell'azienda italiana (il che ripropone con forza il problema di una regolamentazione delle procedure di confronto con le multinazionali presenti in Italia); la LNI, infatti, produce strumentazione e apparecchiature di controllo per impianti industriali, è profondamente inserita nel tessuto produttivo nazionale e può essere considerata solida dal punto di vista finanziario e commerciale; il suo smantellamento, quindi, può avere soltanto l'effetto di aumentare la dipendenza della nostra industria impiantistica (termoelettromeccanica, chimica, siderurgica, ecc.) dalla tecnologia estera, il che, ovviamente, può anche accordarsi con gli interessi di un gruppo multinazionale, ma contrasta decisamente con gli interessi italiani;

ricordando, altresì, che dopo l'occupazione della fabbrica, che ha raccolto la solidarietà attiva dell'intera città e di tutte le forze politiche, si era giunti ad un primo accordo, garantito dalla regione Lombardia, che, utilizzando la cassa integrazione guadagni in sostituzione dei previsti licenziamenti, lasciava alcuni mesi di tempo per trovare soluzioni coerenti con gli interessi nazionali almeno per alcune delle produzioni più qualificate dell'azienda e nell'ambito dei programmi settoriali fondati sull'innovazione (termoelettromeccanica, automazione, ecc.);

denunciato, infine, il fatto che l'accordo rischia di essere vanificato dall'inerzia o dall'irrisolutezza del Governo, del sistema delle partecipazioni statali e delle imprese pubbliche interessate, della stessa regione Lombardia, malgrado vi siano stati discussioni e confronti che hanno dimostrato concrete possibilità di soluzione positiva —:

se i Ministri competenti hanno predisposto indirizzi o iniziative adeguate;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

se sono previsti incontri con i sindacati e il consiglio di fabbrica;

se sono state fatte, nell'ambito delle discussioni sul piano della termoelettromeccanica e dell'elettronica civile, ricerche e considerazioni sulla vertenza e sui possibili sbocchi. (3-07710)

BONINO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, CORLEONE, CALDERISI, FACCIO, MELLINI, ROCCELLA E TEODORI. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che il comando della II compagnia di Roma della IX legione della Guardia di finanza stia svolgendo una campagna intimidatoria nei confronti di numerosi cittadini che, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, avevano disdetto l'abbonamento radiotelevisivo, con pressioni telefoniche e verbali, equiparando coloro che hanno esercitato il diritto di disdetta agli evasori del canone, minacciando sanzioni prive di qualsiasi fondamento legale, al fine di indurre gli stessi a recedere dalla loro disdetta e a sottoscrivere l'abbonamento alla RAI-TV.

Per conoscere inoltre — se le notizie verranno confermate — quali provvedimenti le autorità competenti intendono prendere per interrompere tali abusi. (3-07711)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — non avendo ancora ricevuto risposta dal Ministro competente all'interrogazione n. 4-04091 del lontano 9 luglio 1980 — se risulti al Governo che sia stato presentato un esposto alla procura della Repubblica di Monza in quanto, di fronte ad una precisa offerta di riapertura della società Trafili (con relativa riassunzione di circa 200 operai) ed a una trattativa aperta per la valutazione dell'azienda si è preferito re-

galare gratuitamente l'azienda stessa al gruppo Orlando, il quale, dopo aver asportato le macchine del valore di circa 20 miliardi, ha messo ora in vendita lo stabile anch'esso per un valore di circa 20 miliardi.

Per sapere, inoltre, se ritenga questa operazione una vera e propria truffa ai danni dello Stato da parte della GEPI. (3-07712)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che il Ministro ha considerato un successo per lo Stato la recente operazione « condono-amnistia », terminata il 15 marzo 1983 e che terminerà il 30 giugno 1983 per i sostituti d'imposta.

Per sapere, inoltre, se è vero che il Governo intenderebbe assumere iniziative per prorogare ancora il termine suddetto a tutto il dicembre 1983, al fine di includere in detta proroga anche l'escluso anno 1982, nella previsione di far affluire allo Stato un maggior gettito di altri tremila miliardi di lire in più. (3-07713)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) quali sono i criteri attraverso i quali il Ministero della difesa, direzione generale sanità militare, con foglio numero 67/2720 del 28 giugno 1982 ha disposto che il personale militare in pensione, affetto da malattia contratta in servizio e per causa di servizio, per usufruire delle cure termali (12 giorni) presso uno stabilimento militare deve pagare lire 126 mila, mentre il personale ancora in servizio, affetto dalla stessa malattia, usufruisce gratuitamente della permanenza, anche in stabilimenti privati, ha il viaggio rimborsato e riceve la missione oraria;

2) se ritiene ingiusto l'aver triplicato la precedente quota di lire 42 mila, ponendo un crudele spartiacque fra personale in servizio e personale a riposo, degno, peraltro, di riguardo dopo 40 anni di servizio. (3-07714)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

GIANNI, MILANI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che, in data 15 marzo, l'agenzia di stampa ANSA ha diramato da Beirut il seguente dispaccio: « I palestinesi nei campi profughi di Beirut non potranno più ricostruire le loro case, nemmeno quelle con il tetto di lamiera che finora erano tollerate. Lo afferma la stampa libanese di questa mattina, citando la dichiarazione di ufficiali della gendarmeria. Testimoni nel campo di Burj el Barajne, presidiato dai soldati italiani, confermano che da ieri è in atto un nuovo giro di vite: nove padri di famiglia, tutti fra i 50 e 70 anni, sono stati arrestati per aver riparato le baracche in cui vivevano, devastate dai bombardamenti. Alla gente del campo che chiedeva spiegazioni, i gendarmi hanno risposto di dover eseguire 34 ordini di cattura per abusi edilizi. A un notevole palestinese che cercava di fare da intermediario è stato promesso che gli arrestati saranno scarcerati presto, con l'avvertimento che d'ora in poi nessun lavoro di edificazione sarà più consentito. Un deposito di legname da costruzione fornito ai baraccati dalle Nazioni Unite, è stato distrutto dai militari libanesi. A Burj el Barajne sono rimaste oggi 15 mila persone, pressappoco la metà degli abitanti che vi si trovavano prima dell'invasione israeliana. Altre 20 mila circa vivono nei campi di Sabra e Chatila, sotto la protezione dei soldati italiani e francesi.

Mentre le baracche di Chatila sono state in gran parte rase al suolo dall'esercito libanese, intervenuto per localizzare le fosse comuni dopo il massacro nel campo, a Sabra e a Burj el Barajne la ricostruzione è cominciata subito dopo l'arrivo della forza multinazionale a Beirut. In base a un accordo tra il Governo libanese e l'UNWRA (l'organizzazione di assistenza delle Nazioni Unite), che risale al 1950 e non è stato mai modificato, ai profughi palestinesi viene riconosciuto il diritto di costruirsi abitazioni di un solo piano, con il tetto di lamiera per sottolinearne il carattere "provvisorio". In

realtà dopo il 1969, quando i guerriglieri dell'OLP divennero i più forti e da parte dello Stato non fu più possibile alcun controllo, nei campi spuntarono anche caseggiati di diversi piani.

Fonti dell'UNWRA affermano che il nuovo Governo libanese è stato interpellato dalle Nazioni Unite sulla validità dell'accordo del 1950 ma non ha risposto. L'UNWRA ha perciò cominciato a fornire mattoni e cemento ai profughi rimasti senza tetto » —:

1) se le notizie siano confermate da fonte diplomatica italiana nonché dal comando militare del contingente italiano nella forza multinazionale di pace;

2) quali iniziative abbia intrapreso la forza multinazionale di pace per garantire l'elementare diritto alla sopravvivenza dei profughi palestinesi scampati ai massacri israeliani e dei fascisti libanesi;

3) quali passi abbia intrapreso il Governo italiano presso le autorità libanesi e nelle competenti sedi internazionali affinché siano rispettati i diritti dei profughi palestinesi e sia riconosciuto loro lo status internazionale di profughi protetti dalle Nazioni Unite. (3-07715)

GALLI MARIA LUISA E BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da una settimana, il Comitato internazionale della Croce rossa (CICR) non riesce a scoprire le tracce di 9 donne che erano state arrestate nei mesi scorsi in Libano dalle forze d'occupazione israeliane, deportate e rinchiusi nella prigione di Neve-Tirtza (Ramleh) al centri di Israele, e infine, a quanto riferito dalle autorità, ritrasferite nel Libano l'8 marzo 1983, senza essere, però, rilasciate;

la scomparsa delle detenute dal carcere di Neve-Tirtza è stata denunciata al CICR dall'avvocata Felica Langer, vicepresidente della Lega per i diritti dell'uomo in Israele, che era stata incaricata dal nostro Centro e dal noto giurista

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

e deputato svizzero professor Richard Bäumlin (di Berna) della difesa delle donne illegalmente arrestate e imprigionate. Il CICR ha confermato alla avvocatessa Langer di non essere stato informato del trasferimento delle donne, in flagrante violazione degli accordi e delle convenzioni internazionali, e di aver intrapreso degli sforzi, anche tramite i suoi uffici in Libano, per scoprire il luogo o i luoghi di detenzione in Libano, e se esse sono ancora in mano all'esercito israeliano oppure, come altre volte è accaduto, siano state consegnate alle milizie falangiste o all'esercito libanese. Tuttavia, fino a oggi, tali sforzi sono risultati vani. Delle donne scomparse non vi è alcuna traccia. Le famiglie delle detenute, che sono quasi tutte madri di bambini in tenerissima età, non sono state informate del ritrasferimento delle congiunte in Libano;

ad eccezione di una giovane donna di origine turca, arrestata nei primi giorni della guerra, e su cui mancano dati, tutte le altre donne, palestinesi e libanesi, sono state sequestrate e sottoposte a interrogatori riguardanti i loro mariti, padri o fratelli, dispersi nella guerra, o già imprigionati anch'essi. In altre parole, esse sono state separate dalle loro famiglie, deportate e incarcerate come ostaggi: allo scopo di costringere i loro « uomini » a costituirsi alle forze d'occupazione, oppure a collaborare con queste negli interrogatori;

le donne fatte scomparire dalla prigione di Neve-Tirtza sono:

1) Abba Ahmed el Sheikh Khassan, palestinese di Sidone, 35 anni, direttrice della locale scuola dell'UNRWA, madre di 4 bambini, il più giovane dei quali è un mongoloide. È stata arrestata per la terza volta il 1° dicembre 1982. Precedentemente arrestata due volte, in luglio e in settembre, poi rilasciata, è stata sottoposta ogni volta a lunghi e martellanti interrogatori circa il presunto « nascondiglio » di suo marito, di cui ella (com'è il caso per molte donne vittime della separazione delle famiglie e della dispersio-

ne a causa della guerra) non ha più avuto notizie da molti mesi, e che è « sospettato » dagli israeliani di essere un militante della Resistenza;

2) Josephine Johanna Hashawa, libanese di Bhamdoun, 29 anni, madre di 6 bambini piccoli. Arrestata il 15 ottobre 1982;

3) Suheila Ahmed Ali Hallal, libanese di Sidone, 28 anni, madre di una bambina di 6 anni. Arrestata il 23 novembre 1982;

4) Leila Shahib Mourad, libanese-drusa di Alley, madre di un bimbo di 4 mesi ora abbandonato presso vicini di casa. Arrestata il 23 novembre 1982;

5) Khadija Taha, palestinese di Bazzouryeh, madre di un bimbo di 18 mesi, abbandonato presso vicini di casa. Suo marito è incarcerato in una prigione in Israele. Arrestata il 9 gennaio 1983;

6) Najah Mohammed Sleiman el Haj, palestinese del campo profughi di Bourj el Chemalj. 27 anni. Era stata consegnata agli israeliani a metà gennaio, dopo essere stata sequestrata dai falangisti che l'hanno seviziata e violentata. Un medico che l'ha visitata nella prigione in Israele ha testimoniato sui gravi segni di violenza riscontrati;

7) Nabiha Diab Aissa, palestinese del campo profughi di Ein el Helweh;

8) Shahira Khreibi, palestinese del campo profughi di Ein el Helweh. Insegnante di scuola dell'UNRWA. Madre di 4 bambini piccoli. Sequestrata dai falangisti in piena guerra, mentre tentava di fuggire in taxi dalla Beirut assediata, e successivamente consegnata agli israeliani;

9) Zeinab Aisher Mahmed Loubak, turca di Ankara, 23 anni. Arrestata il 20 giugno 1982, nel Libano-sud;

la scomparsa delle donne detenute dalla prigione di Neve-Tirtza è avvenuta pochi giorni dopo che la Corte suprema israeliana fu investita dall'avvocatessa Langer con il caso di Abba el Shiekh Hassan. Si è trattato, quindi, anche di una grave

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

violazione della stessa giurisdizione della più alta istanza giuridica israeliana. Ciò è stato, del resto, confermato di fatto dallo stesso pubblico ministero militare, che ha motivato il ritrasferimento delle donne in Libano con la volontà dei servizi di sicurezza israeliani di sottrarre le detenute alla giurisdizione della Corte che a suo parere non può estendersi al territorio occupato da Israele nel Libano. Secondo il pubblico ministero, il trasferimento delle donne in quest'ultimo territorio, « dove i poteri della potenza occupante sarebbero illimitati » secondo un'interpretazione del tutto singolare, e ovviamente falsa, della IV Convenzione di Ginevra, dovrebbe indurre la Corte a chiudere il caso, dichiarandosi non più competente di esaminarlo -

se ritengano, al di là della discussione giuridica, necessario che la sorte delle donne palestinesi e libanesi fatte scomparire sia oggetto di immediate e urgenti pressioni su Israele da parte del nostro Governo e pertanto quali siano le azioni intraprese a livello diplomatico e nelle sedi internazionali. (3-07716)

CATALANO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

nella città di Napoli in questi giorni sono stati riscontrati numerosi casi di epatite virale, di cui uno mortale;

la maggior parte di questi casi si sono avuti nei popolosi quartieri di Torre del Greco, di Portici e di Marigliano;

le condizioni igienico-sanitarie di vaste zone della città sono ormai al limite di guardia da molti anni: vi sono carenze strutturali di questi quartieri, dove le abitazioni malsane, la mancanza di una puntuale vigilanza sanitaria, il persistere di condizioni igieniche insufficienti ed allarmanti, sono ancora una volta causa di grandi pericoli per le popolazioni;

nell'ultimo anno i casi di epatite virale sono stati 2600, e quelli di tifo oltre trecento, mentre negli ultimi dieci anni per epatite sono decedute 124 persone;

la zona di Marigliano, dove si è verificato il caso mortale di epatite, dispone di un solo vigile sanitario, per trentamila abitanti, e la maggior parte delle abitazioni sono malsane; nelle scuole non sono presenti i presidi sanitari, le fognature sono scoperte, e risulta da una recente inchiesta che il 44 per cento della popolazione è stato colpito da epatite -;

quali interventi siano stati predisposti per scongiurare il pericolo, costantemente presente, di una diffusione di epidemia di epatite virale;

se sia stato predisposto un piano particolareggiato di intervento nell'area napoletana per combattere le carenze igienico-sanitarie che sono una delle principali vie di diffusione di malattie infettive;

quali interventi sono stati concordati tra i Ministri e gli organismi locali competenti per attuare un piano di risanamento nei quartieri napoletani che maggiormente sono esposti a rischi di malattie infettive e di epidemie.

Si chiede, di conseguenza, se l'iniziativa dei Ministri sia indirizzata verso:

1) l'ampliamento degli organici del personale addetto alla vigilanza igienico-sanitaria, che appare estremamente carente;

2) l'istituzione dei presidi medici in tutte le scuole;

3) lo sviluppo dell'opera di prevenzione, indispensabile se si vuole scongiurare la piaga delle malattie infettive e delle epidemie;

4) la ristrutturazione di tutti gli alloggi che sono carenti di servizi sanitari e malsani;

5) la ristrutturazione di quelle infrastrutture, quali il sistema fognario, che

allo stato attuale sono focolai pericolosissimi di malattie infettive;

6) l'assegnazione di nuove case a tutti coloro che continuano ad abitare in locali malsani e inagibili. (3-07717)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — anche in relazione a precedente documento del sindacato ispettivo dello stesso interrogante n. 4-19364, e a seguito della morte del giovane Filippo Montesi, militare di leva facente parte del corpo di spedizione italiano in Libano, dove era rimasto gravemente ferito —:

a) tutte le informazioni in possesso del Ministro sull'incidente;

b) quale sia l'opinione del Ministro in ordine a tale, tragico evento;

c) se il giovane Filippo Montesi si era offerto volontario per il Libano;

d) quanti sono esattamente i militari italiani in Libano volontari, e quanti invece, per usare le mai smentite parole del generale Franco Angioni, sono stati inviati in Libano perché prestavano servizio militare, e cioè al di là della loro volontà. (3-07718)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che i lavoratori filippini all'estero sono obbligati per legge ad inviare in patria dal 50 al 70 per cento dei loro stipendi e lo devono fare attraverso il sistema bancario filippino;

che questo si risolve in uno dei modi con i quali il presidente filippino Ferdinand Marcos tenta di far fronte ad una

crisi economica sempre più grave e di convincere la Banca Mondiale a concedergli un altro prestito di 2 miliardi di dollari per tamponare le falle finanziarie della sua gestione;

che il decreto-legge n. 857 sulle « Rimesse in valute estere dei lavoratori filippini all'estero », il cui testo è giunto anche in Italia, è stato firmato dal presidente Marcos il 13 dicembre 1982 e prevede per categorie come i marinai, i lavoratori edili, i professionisti (medici, ingegneri, insegnanti) con un contratto che prevede l'alloggio gratuito, l'invio obbligatorio del 70 per cento dei guadagni: per i lavoratori domestici e quelli che non sono alloggiati gratuitamente, le rimesse devono corrispondere invece al 50 per cento dello stipendio;

che in attesa di ulteriori direttive, il decreto del presidente Marcos prevede che « in assenza di servizi bancari diretti » l'ambasciata o il consolato filippino più vicino al luogo di lavoro serviranno « provvisoriamente » da canale per le rimesse, da inviarsi alla Banca centrale filippina. In caso di inadempienza, il provvedimento stabilisce che nessun passaporto potrà essere concesso, rinnovato o prorogato ai lavoratori filippini all'estero; specifica inoltre che i passaporti filippini sono validi per il periodo di un anno soltanto;

che in Italia lavorano circa 15 mila filippini, e il fenomeno di emigrazione sta assumendo proporzioni sempre più accentuate —

quali iniziative o provvedimenti il Governo italiano intende promuovere e/o sollecitare al riguardo, tenendo presente che per i lavoratori filippini emigrati che non possono permettersi l'invio di tali somme « a casa » si fa sempre più drammatico il dilemma: o il ritorno in patria o un tuffo nella clandestinità. (3-07719)

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - in relazione alla notizia dell'impugnazione da parte della Presidenza del Consiglio dell'ordinanza del pretore di Roma che condannava a pagare cautelativamente a *il Manifesto* la somma di lire 600 milioni -:

1) quali siano i motivi per cui la Presidenza del Consiglio ha deciso di ricorrere contro un'ordinanza che - evidentemente - imponeva l'adempimento di obblighi di legge;

2) per quale motivo l'avvocato dello Stato ha insistito per un anticipo dell'udienza;

3) se risponda a verità la notizia per cui la Presidenza del Consiglio avrebbe insistito affinché l'Ente cellulosa e carta non corrispondesse a *il Manifesto* la somma dovuta;

4) se il Presidente del Consiglio ritenga che un simile comportamento possa compromettere ancor più gli obiettivi che la riforma dell'editoria si riprometteva di conseguire, con un ulteriore discredito per la pubblica amministrazione e gravi conseguenze per la stessa libertà di stampa.

(2-02460)

« CRUCIANELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali in merito alle scelte o alle mancate scelte del Governo di fronte alla crisi siderurgica, con particolare riferimento alle conseguenze che si registrano nella regione Lombardia, con pesantissimi tagli occupazionali.

In particolare gli interpellanti chiedono ai Ministri:

se scorgono una pericolosa contraddizione tra l'indirizzo recessivo del « piano

Finsider », che si manifesta così pesantemente nei capitoli riguardanti gli acciai speciali, e la necessità di preparare le strutture industriali del paese a cogliere tutte le opportunità di futura ripresa economica che si vanno annunciando nel mondo. Proprio nel campo della siderurgia speciale non appare opportuna una meccanica assunzione degli attuali indici del mercato (particolarmente depresso a causa della generale scelta recessiva non solo dell'Italia, ma di tutti i paesi industrializzati), come limiti invalicabili di capacità produttiva e di assetto impiantistico. Tale scelta subisce ed accentua la dipendenza dell'industria italiana dalle importazioni delle qualità di acciaio più pregiate; l'inadeguatezza dell'iniziativa per la commercializzazione dei prodotti italiani; il ritardo di una organizzazione efficace della ricerca e della innovazione tecnologica; l'assenza di moderne forme di assistenza per i settori utilizzatori. Per questo, a giudizio degli interpellanti, la questione della Breda Siderurgica e dell'intero settore degli acciai speciali deve essere considerata ancora aperta. Occorre ricercare soluzioni di risanamento e di rilancio, che invertano le tendenze recessive della Finsider e del Governo;

se ritengono gravi e pericolosi i ritardi e i silenzi del CIPI e del Ministero dell'industria sul piano di risanamento della Radaelli, che poteva e può ancora essere un raro esempio di buona utilizzazione della legge Prodi e assicurare la difesa di un valido patrimonio impiantistico e professionale proprio nel campo della siderurgia speciale;

se ritengono coerente con gli indirizzi, gli obiettivi e le procedure della programmazione più volte ribaditi nella vigente legislazione, che una azienda del settore tubi (la Dalmine) predisponga i suoi piani aziendali sulla base di smantellamenti impiantistici in altre aziende (FIR-Ferrotubi; Pietra; Maraldi);

se ritengono che vi sia una stridente contraddizione tra gli impegni più volte assunti (anche con notevole clamore pro-

pagandistico) di affrontare concretamente il raccordo tra siderurgia privata e siderurgia pubblica, soprattutto per le questioni di generale interesse come l'energia e il risparmio energetico, le materie prime, i trasporti, e il modo casuale e disordinato con cui ancora si procede in settori decisivi, come la siderurgia speciale e i tubi di acciaio.

Gli interpellanti sottolineano che ogni valido tentativo di assicurare il consenso dei lavoratori ad una azione di risanamento e di rilancio della siderurgia, non può prescindere da un radicale mutamento di indirizzo sulle questioni indicate.

(2-02461) « MARGHERI, TORTORELLA, ZANINI, TORRI, PEGGIO, LODA, BONETTI MATTINZOLI, BIANCHI BERETTA, TREBBI ALOARDI, ZOPPETTI, CARRA, ALBORGHETTI, BALDASSARI, BETTINI, CALAMINICI, CERQUETTI, CHIOVINI, CORRADI, GRADI, ICHINO, GRAVINA, QUERCIOLO, CARUSO, LODOLINI, LANFRANCHI CORDIOLI, RAFFAELLI EDMONDO, TAGLIABUE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere — con riferimento alla richiesta di rimessione avanzata dalla procura generale presso la Suprema Corte di cassazione nei confronti di un procedimento riguardante alcune voci di spesa del Consiglio superiore della magistratura; considerato che:

la richiesta di cui all'articolo 55 del codice di procedura penale sembra sia stata proposta per dirimere un asserito contrasto tra il procuratore della Repubblica di Roma e gli inquisiti quando e nonostante gli atti del procedimento fossero già stati trasmessi al consigliere istruttore, estraneo alla presunta contesa e, se mai, suscettibile di eventuale ricusazione;

la conseguente trasformazione dell'istituto della *legitima suspicione* in mez-

zo del tutto anomalo per ricusare il pubblico ministero infrange il chiaro divieto posto all'articolo 73 del codice di procedura penale il quale espressamente afferma che il rappresentante del pubblico ministero non può essere ricusato « per alcun motivo » e riserva all'insindacabile giudizio dell'immediato capo gerarchico l'apprezzamento circa le gravi ragioni di convenienza che possano giustificare l'esercizio della « facoltà » di astensione;

la questione di *legitima suspicione* non è stata sollevata durante tutto il corso dell'istruttoria preliminare del procuratore generale e del procuratore della Repubblica solo dopo che quest'ultimo spedì le comunicazioni giudiziarie;

non è dato di capire quali plausibili ragioni abbiano determinato l'eccezionale misura della sospensione dell'istruttoria, provvedimento, questo, che non risulta mai prima d'ora essere stato richiesto e concesso dal supremo collegio;

la richiesta di sospensione non era iscritta nel ruolo della prima sezione della Cassazione e tuttavia essa è stata decisa con eccezionale urgenza tanto che i componenti del collegio pare non abbiano avuto la possibilità di controllare gli atti sottoposti al loro giudizio, atti che non sarebbero stati neppure richiesti ai competenti uffici giudiziari;

la sospensione ha avuto il solo effetto di ritardare l'acquisizione di documentazione contabile relativa a successivi periodi di gestione amministrativa del Consiglio superiore della magistratura e con essa la possibilità di rapidamente concludere l'istruttoria e di dirimere un caso che è ragionevole auspicare non abbia caratteristiche di illiceità;

non sono facilmente comprensibili i motivi che hanno indotto la procura generale della corte di appello ad aderire alla proposta iniziativa di *legitima suspicione* quando lo stesso ufficio, appena due giorni prima, con un preciso comunicato stampa, aveva riaffermato la più completa fiducia, nell'ufficio della procura di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

Roma con ciò escludendo qualsiasi sospetto di incompatibilità ambientale —:

se risulti al Governo che a viaggi all'estero effettuati da alcuni componenti del Consiglio superiore della magistratura abbiano partecipato persone che non ne avessero diritto;

se risulti al Governo quanti siano stati i viaggi organizzati all'estero dal Consiglio superiore della magistratura, chi vi abbia partecipato ed il loro costo analitico e complessivo.

Si chiede, infine, di conoscere quali misure urgenti si intendano assumere a tutela effettiva della indipendenza della magistratura ed, in particolare, di tutti i magistrati romani.

(2-02462) « REGGIANI, LONGO, PRETI, VIZZINI, MASSARI, BELLUSCIO, MATTEOTTI, AMADEI, COSTI, CUOJATI, FURNARI, MADAUDO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali azioni il Governo intenda intraprendere in relazione alle recenti proteste delle popolazioni di alcune zone e comuni della regione Puglia espresse tramite un ordine del giorno approvato dai rappresentanti regionali ed i segretari dei partiti politici nonché dai sindaci dei comuni direttamente interessati, per essere stati completamente ignorati per il consenso alla installazione di una centrale nucleare in Puglia.

Inoltre, si chiede di sapere se il Governo sia intenzionato, nell'individuazione del sito della centrale nucleare, a tenere

nel debito conto gli orientamenti ed i pareri che le popolazioni, nelle opportune sedi istituzionali, esprimono; se intenda prendere definitivi e circostanziati impegni su di una questione di vitale importanza per la regione Puglia, le popolazioni locali, la collettività nazionale.

(2-02463)

« POTTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della difesa, dei trasporti e delle partecipazioni statali, per sapere:

1) quale sia l'esatta dinamica, così come ha potuto essere ricostruita, dell'incidente aereo che ha portato alla caduta, in provincia di Vicenza, di un elicottero straniero con otto persone a bordo, elicottero di fabbricazione sovietica e appartenente alle forze armate irachene;

2) chi abbia autorizzato, e per quale motivo, la presenza di un elicottero straniero, con militari stranieri, appartenente ad un paese non membro della NATO e per di più in stato di guerra, sul territorio italiano;

3) se il Governo ritenga che tale fatto costituisca un evento di inaudita gravità, tale da suscitare i più inquietanti interrogativi, che vanno sciolti al più presto, in rapporto alla guerra tra Iraq e Iran e, in particolare, al coinvolgimento italiano in sporchi affari militari internazionali finalizzati non alla difesa della pace, ma agli sviluppi ulteriori di una guerra già in atto.

(2-02464)

« BOATO, AJELLO, PINTO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 MARZO 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma